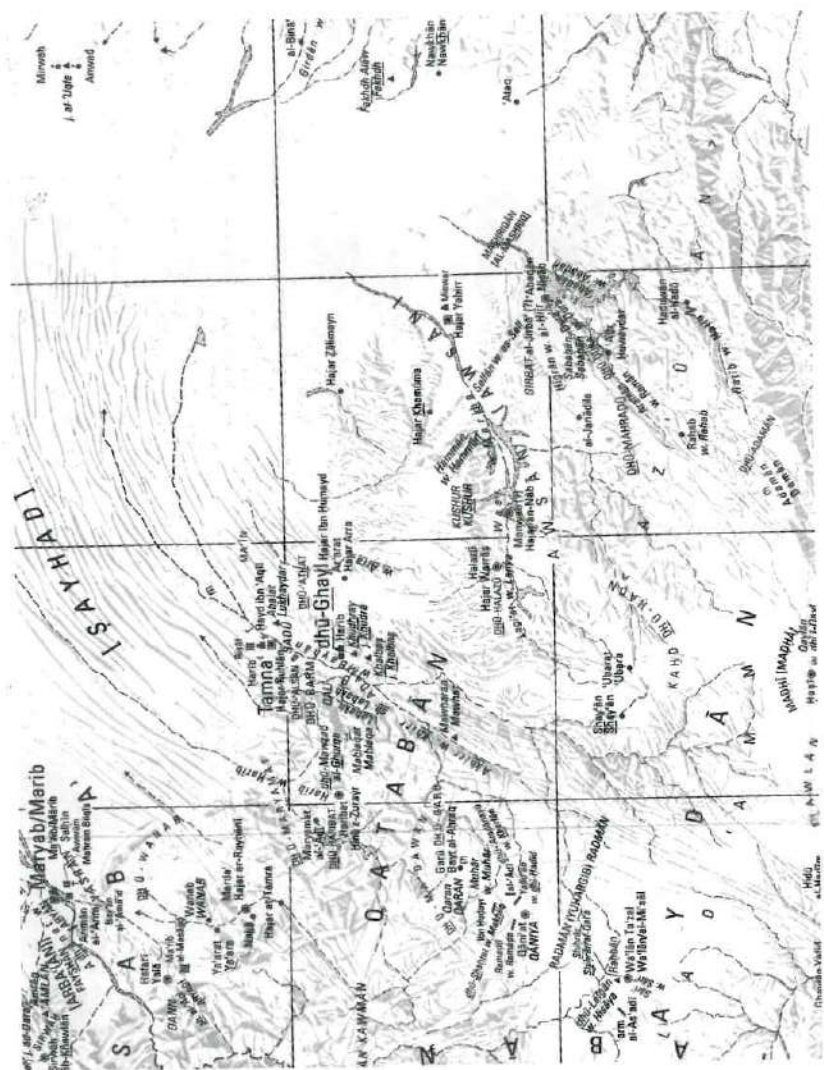


SABINA ANTONINI, MOUNIR ARBACH, ALEXANDER V. SEDOV

**COLLEZIONI SUDARABICHE
INEDITE**Gli oggetti acquisiti dalla missione archeologica
italo-francese a Tamna' (Yemen)
(1999-2000)*Supplemento n. 91 agli ANNALI — vol. 60-61 (2000-2001)*

NAPOLI 2002



Carta dello Yemen antico: il territorio con i siti da cui provengono gli oggetti della Collezione.
 (Da Ch. Robin e U. Brunner, *Map of Ancient Yemen. Carte du Yémen antique*, München 1997).

SABINA ANTONINI, MOUNIR ARBACH, ALEXANDER V. SEDOV

COLLEZIONI SUDARABICHE
 INEDITE

Gli oggetti acquisiti dalla missione archeologica
 italo-francese a Tamna⁴ (Yemen)
 (1999-2000)

Supplemento n. 91 agli ANNALI — vol. 60-61 (2000-2001)

INDICE

<i>Introduzione</i> (A. de Maigret)	VII
LE COLLEZIONI (S. Antonini)	1
I. LE STELE FUNERARIE	1
A. <i>Le stele aniconiche</i>	1
B. <i>Le stele rettangolari con volto umano</i>	4
C. <i>Le stele quadrate con volto umano</i>	4
D. <i>Le stele con protome taurina</i>	5
E. <i>Le basi delle stele</i>	6
II. LE STATUE IN PIETRA	15
A. <i>Le statue di offerenti</i>	15
B. <i>Le teste funerarie</i>	20
C. <i>Le statue zoomorfe</i>	20
III. LE FIGURE IN RILIEVO	22
A. <i>I rilievi con figura femminile rappresentata sino alla vita</i>	22
B. <i>I rilievi con figura di orante</i>	24
C. <i>Le figure zoomorfe</i>	25
IV. I BRONZI	26
A. <i>Le statue antropomorfe</i>	26
B. <i>Le statue di animali</i>	27
C. <i>Il vasellame</i>	29
a. <i>Le coppe</i>	30
b. <i>I coperchi</i>	30
c. <i>I cucchiaini e i mestoli</i>	31
d. <i>I piatti</i>	32
D. <i>Gli specchi</i>	32
E. <i>I bracciali</i>	33
F. <i>Gli incensieri</i>	36
G. <i>La bilancia</i>	37
H. <i>Il chiavistello</i>	38
I. <i>La placca di rivestimento</i>	39
V. I RECIPIENTI IN ALABASTRO	40
VI. I VETRI	43
VII. LE LAMPADE	43
VIII. GLI INCENSIERI IN PIETRA	44
IX. LE PERLINE	44
X. LE CONCHIGLIE	46
XI. TAVOLETTA IN OSSO CON FIGURAZIONE INCISA	46
XII. LE TAVOLE OFFERTORIE IN MINIATURA	48
XIII. LE NICCHIE IN PIETRA CALCAREA	49
XIV. I SUPPORTI IN PIETRA CALCAREA	50
<i>Bibliografia</i>	51
LES INSCRIPTIONS (M. Arbach)	55
<i>Abréviations et bibliographie</i>	89

THE COINS (A.V. Sedov)	93
<i>Qatabān</i>	93
<i>Ḥaḍramawt</i>	94
<i>Ḥimyar</i>	97
CATALOGUE	99
A. QATABĀNIAN COINAGE	99
B. ḤADRAMI COINAGE	99
C. ḤIMYARITE COINAGE	100
<i>References</i>	101

INTRODUZIONE

Nel corso delle prime due campagne di scavo (1999, 2000) a Tamna⁴, capitale del regno sudarabico del Qatabān (ca. VII sec. a.C. – II sec. d.C.), che ho avuto l'onore di dirigere nell'ambito del "Programma italo-francese di ricerche nello Yemen" coordinato insieme a Christian Robin, si è proceduto all'acquisizione dei numerosi e svariati pezzi di provenienza clandestina che spesso ci venivano offerti dagli abitanti del Bayḥān.¹

La decisione di procedere all'acquisizione di tali oggetti risultò piuttosto tormentata. Se da un lato, infatti, ci faceva esitare il timore che, comprando, avremmo in qualche modo favorito il processo di spoliazione dei siti e delle tombe, dall'altro ci spingevano all'acquisto e il sollievo che almeno quei pezzi non avrebbero intrapreso il loro sicuro cammino verso i mercati antiquari di Ṣan'ā' e di Aden, e la consapevolezza che, donandoli al Museo di 'Ataq, avremmo contribuito ad arricchire il patrimonio archeologico della locale Direzione delle Antichità. Si poteva esser sicuri, d'altronde, che, una volta garantitoci, tramite l'ingaggio di guardiani, l'arresto del saccheggio della vicina necropoli di Ḥayd Ibn 'Aqīl, la nostra moderata politica di acquisizione non avrebbe certo contribuito ad aumentare l'intensa e drammatica spoliazione già da tempo in atto, ad esempio, nei vicini siti del Wādī Marḥa e del Wādī Ḥarīb.

Nella nostra scelta, comunque, pesò anche l'opportunità che avremmo avuto di documentare e pubblicare tali materiali, sottraendoli al buio della loro altrimenti inevitabile dispersione. Un'opportunità che poi, proprio per la delicatezza politica e morale della nostra scelta di acquisizione, è diventata un impegno serio e pressante, al quale intendiamo mantener fede presentando i contributi che seguono.

Se da un lato l'esigenza di dover pubblicare prontamente ed integralmente le nostre collezioni di provenienza clandestina potrà trovare – speriamo – il consenso degli studiosi, in quanto metterà a loro disposizione un nuovo ed importante repertorio documentario, dall'altro essa limita – lo riconosciamo – il livello di elaborazione che sarebbe possibile ottenere, con più tempo, nello studio di ciascun oggetto presentato. Siamo convinti, tuttavia, che per quanto

¹ La Missione, per parte italiana, è patrocinata dall'Istituto Universitario Orientale di Napoli (IUO) e dall'Istituto per l'Africa e l'Oriente di Roma (IsIAO), ed è finanziata dal Ministero degli Esteri e dal Ministero dell'Università e la Ricerca Scientifica; per parte francese, è patrocinata dall'IREMAM di Aix-en-Provence e finanziata dal CNRS.

concerne una disciplina giovane come la sudarabistica, eventuale materiale inedito vada offerto subito (in maniera, ovviamente, corretta e ben impostata, anche se limitata nelle conclusioni scientifiche), piuttosto che dopo molto tempo e con il contagocce. Il progresso dei nostri studi trae vantaggio più da una pronta ed obiettiva condivisione dei materiali, che non da una concessione soggettiva (più esaustiva forse, ma spesso troppo saltuaria e disorganica) di ciò che d'inedito e prezioso si trova nei nostri "cassetti".

Quello che presentiamo, del resto, anche se preliminare, ci pare importante e sufficiente per future indagini e approfondimenti. I pezzi che compaiono nel catalogo di Sabina Antonini (stele, statue e rilievi in pietra; figurine, vasi, monili e utensili in bronzo; oggetti in alabastro, osso, conchiglia, ecc.) sono corredati di tutti gli attributi tecnici e di tutti gli spunti critici e bibliografici necessari, così da offrirsi come valenze aperte per gli specialisti.² I dati degli oggetti sono integrati dal contributo sulle iscrizioni di Mounir Arbach, mentre la pubblicazione è completata da uno studio sulle monete di Alexander Sedov.

L'origine clandestina degli oggetti determina, ovviamente, il limite maggiore del lavoro. I dati sulle provenienze, infatti, riducendosi alle sole, spesso dubitabili affermazioni dei venditori (Ḥayd Ibn 'Aqīl soprattutto, e per i bronzi Ḥaḡar an-Nāb e Ḥaḡar Yaḥīr nel Wādī Marḡa), privano gli oggetti dei loro contesti archeologici, riducendone di molto le potenzialità informative. A questo c'è da aggiungere che tra le offerte dei venditori comparivano spesso dei falsi, quasi sempre da noi rifiutati, anche se in qualche caso, trattandosi di contraffazioni sapienti ed accurate, davanti al dubbio si è decisa l'acquisizione. L'esistenza di una florida produzione di falsi testimonia, tra l'altro, della forte richiesta del mercato per i pezzi yemeniti, ciò che alimenta, del resto, l'intensificarsi degli scavi clandestini.

Pur con questi limiti, tuttavia, confidiamo che la restituzione di questo nostro primo, ampio ed inedito repertorio iconografico possa rappresentare un fertile campo di confronto per gli studiosi di sabeologia e di archeologia in genere.

Alessandro de Maigret

² Le fotografie sono state eseguite da Rosario Valentini e Lorenzo D'Erme.

SABINA ANTONINI

LE COLLEZIONI

I. LE STELE FUNERARIE

Il ricco repertorio delle stele funerarie sudarabiche comprende diverse categorie, qui divise in: stele aniconiche (I.A), stele rettangolari con volto umano (I.B), stele quadrate con volto umano (I.C) e stele con bucranio (I.D). Numerose basi isolate formano una categoria a parte (I.E), e potrebbero appartenere principalmente alle stele aniconiche, ma anche alle stele rettangolari con volto umano o con bucranio.

Le stele della collezione donata dalla Missione italo-francese a Tamna' al Museo di 'Ataq provengono tutte dalle tombe di Ḥayd Ibn 'Aqīl. Numerosi confronti sono possibili con le opere rinvenute dalla Missione della *American Foundation for the Study of Man* negli scavi della necropoli qatabanita (Cleveland 1965).

I.A. *Le stele aniconiche*

Le stele aniconiche sono realizzate in alabastro ed hanno la caratteristica forma rettangolare, piatta e allungata, leggermente svasata in alto; il lato superiore può essere dritto, arrotondato o concavo, formando due punte alle estremità che ricordano le corna taurine. La maggior parte delle stele aniconiche è inserita in una base di calcare o di alabastro, su cui è inciso il nome del dedicante, ossia del defunto maschio o femmina, e del clan di appartenenza. Altre presentano uno zoccolo, scolpito con la stele in un unico blocco di pietra, liscio o a doppio scalino, con o senza iscrizione. La faccia anteriore è piana e liscia, mentre la superficie posteriore è generalmente bombata e grezza, poiché rimaneva nascosta, appoggiata o cementata nelle nicchie o contenitori calcarei (cfr. pp. 49-51); per questo stesso motivo, spesso anche le facce laterali delle stele non venivano rifinite.

Queste stele trovano puntuali confronti con quelle scoperte nelle tombe di Ḥayd Ibn 'Aqīl dalla Missione americana (Cleveland 1965: 44-53, tavv. 70-

77), e con tante altre pubblicate da J. Pirenne nel suo *Corpus* (Pirenne 1977: 487-506; 1986: 363-66). Le stele aniconiche appartengono alla prima categoria della classificazione di Maria Höfner (1964: 217-18, tav. 3, 1, «Stelen ohne figürliche Darstellung»).

Catalogo

1. *Stele* (MIFT. 00/27) tav. Ia.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h tot. cm 15,5; largh. max. base cm 9; largh. min. base cm 7; sp. cm 5; iscrizione: h lettere primo rigo cm 3, secondo rigo cm 2,5.

Descrizione: stele aniconica scolpita in un unico blocco con la base. Il lato superiore è incavato. Le facce della base sono sbazzate, tranne quella anteriore, dove è incisa la dedica su due righe. Per il commento all'iscrizione cfr. M. Arbach in questo stesso volume, pp. 79-80.¹

2. *Stele* (MIFT. 99/41) tav. Ib.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra; scheggiato il lato sinistro.

Dimensioni: h tot. cm 17; largh. max. stele cm 19,5; largh. max. base cm 19,8; sp. cm 5; h base cm 3,5.

Descrizione: stele aniconica con base iscritta scolpita nello stesso blocco di pietra. La stele ha il bordo superiore concavo con le estremità a punta. Il lato destro è piatto e levigato per tutto il suo spessore, così come lo doveva essere anche il lato sinistro (Arbach, p. 57).

3. *Stele* (MIFT. 99/43) tav. Ic.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra; scheggiato il margine superiore destro; incrinatura della pietra lungo la venatura bruna dell'alabastro.

Dimensioni: h tot. cm 13; largh. max. stele cm 8; largh. max. base: cm 9; sp. cm 4; h base cm 3,5.

Descrizione: stele aniconica con base scolpita nello stesso blocco di alabastro. Il bordo superiore è arrotondato, e la superficie posteriore reca i segni della lavorazione. Sulla faccia anteriore della base è incisa la dedica (Arbach, pp. 57-58).

4. *Stele* (tav. Id).

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

L'opera è stata fotografata, ma non acquisita dalla Missione.

¹ Per i riferimenti al commento alle iscrizioni, d'ora in poi si indicherà semplicemente Arbach e le pagine di riferimento.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h tot. cm 25; largh. max. base cm 16.

Descrizione: stele aniconica di forma rettangolare più stretta alla base, con il bordo superiore concavo. La stele è inserita in una base rettangolare con gradino.

5. *Stele* (MIFT. 99/40) tav. IIa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: la stele è integra, ma priva della base; scheggiato lo spigolo superiore destro.

Dimensioni: h cm 18; largh. max. cm 9,5; largh. min. cm 8; sp. cm 7.

Descrizione: stele aniconica leggermente più stretta alla base; il bordo superiore è lievemente concavo con le estremità arrotondate. La superficie posteriore è bombata, e le facce laterali sono piatte e levigate solo per cm 2 lungo la faccia anteriore. Alla base la stele forma un dente che serviva per l'incastro nel supporto.

6. *Stele* (MIFT. 99/42) tav. IIb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra, ma priva della base.

Dimensioni: h tot. cm 12,5; largh. max. cm 9; largh. min. cm 8; sp. cm 4,2.

Descrizione: stele aniconica a sezione rettangolare, con bordo superiore arrotondato. Le facce laterali sono appiattite, ma non lisce. In corrispondenza della base è un'indentatura per l'incastro nel supporto.

7. *Stele* (MIFT. 00/32) tav. IIc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h tot. cm 17,5; largh. max. base cm 9,5; largh. max. stele cm 9,5; largh. min. stele cm 8,5; sp. cm 5,5; iscrizione: h lettere cm 2,9.

Descrizione: stele aniconica scolpita in un unico blocco con la base. La stele è rastremata verso il basso; il bordo superiore è arrotondato. La superficie posteriore è bombata, appiattendosi leggermente proprio in corrispondenza dei lati (Arbach, pp. 80-81).

8. *Stele* (MIFT. 99/39) tav. IId.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: la stele è integra, ma priva della base.

Dimensioni: h cm 10; largh. max. cm 5; largh. min. cm 4; sp. cm 3,5.

Descrizione: stele aniconica rastremata verso il basso; il bordo superiore è concavo con le estremità terminanti a punta. La superficie posteriore è bombata, e le facce laterali sono piatte e levigate solo per cm 2 lungo la faccia anteriore. Il lato inferiore, che è sbazzato, veniva fissato con dello stucco nell'apposita cavità scavata nella faccia superiore di una base.

I.B. *Le stele rettangolari con volto umano*

La categoria comprende due sole stele, entrambe in alabastro, su cui è rappresentato, con pochi tratti lineari e sintetici, un volto umano. Il primo esemplare, completo e provvisto anche della base iscritta, ha i lineamenti del volto incisi quasi al limite superiore della stele, lasciando lo spazio per la fronte; nel secondo, cui manca la base d'appoggio, il viso umano è scolpito in rilievo al centro della stele, risparmiando in alto lo spazio necessario per la fronte e in basso per il collo. Quest'opera, mostrataci dagli scavatori clandestini ma non acquisita dalla Missione, è comunque qui presentata per rendere la tipologia delle stele il più possibile completa.

Catalogo

1. *Stele* (MIFT. 99/44) tav. IIIa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h tot. cm 23; largh. max. stele cm 9,5; largh. min. stele cm 8; largh. max. base: cm 9,8; sp. medio cm 6,3; h base cm 4; iscrizione: h lettere cm 2,5.

Descrizione: la stele, più stretta alla base, ha il bordo superiore arrotondato, presso il quale è inciso il volto umano. I tratti del viso sono schematici: gli occhi oblungi hanno l'iride resa con un forellino centrale, il naso è squadrato e la bocca è ovale. La base iscritta è scolpita nello stesso blocco di alabastro (Arbach, p. 58).

2. *Stele* (tav. IIIb).

Provenienza: da Ḥayd Ibn 'Aqīl.

L'opera è stata fotografata, ma non acquisita dalla Missione.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h tot. cm 13,5; largh. max. cm 7; largh. min. cm 6.

Descrizione: la stele con volto umano è pressoché rettangolare, con il bordo superiore arrotondato. Al centro, e per tutta la larghezza della stele, sono scolpiti i tratti somatici in rilievo molto basso; spiccano i grandi occhi marcati da spesse palpebre, il lungo naso rettangolare e la bocca sottile.

I.C. *Le stele quadrate con volto umano*

Questo tipo di stele, entrato in uso nel costume funerario sudarabico intorno all'era di Cristo, sembra essere esclusivo del Qatabān, se non proprio di Tamna', poiché tutti i pezzi noti provengono dalla necropoli di Ḥayd Ibn 'Aqīl. Diversi esemplari, infatti, sono stati rinvenuti *in situ* dagli archeologi dell'*American Foundation for the Study of Man*, e classificati sostanzialmente in due tipi distinti, sebbene ciascuno presenti piccole varianti.

Il primo, Tipo A, è caratterizzato da placche più o meno quadrate e piatte, generalmente inquadrato da una cornice rilevata, all'interno della quale spiccano in rilievo i grandi occhi a losanga con globo oculare a bottone, spesse sopracciglia arcuate, naso dritto e squadrato e minuscola bocca (Cleveland 1965: 16-18, tavv. 36-37; cfr. anche Pirenne 1977: 539-43). Le stele del Tipo B si distinguono soprattutto per la marcata stilizzazione del volto umano, con gli occhi a forma di U, scavati o in rilievo; la presenza di ulteriori dettagli somatici varia di volta in volta (Cleveland 1965: 18-20, tavv. 38-40). I due esemplari della Collezione del Museo di 'Ataq rientrano entrambi nel Tipo B (cfr. anche Höfner 1964: 218, tav. 3, 3a).

In entrambe le categorie A e B, le placche funerarie possono essere accompagnate dalla dedica iscritta sulla cornice superiore o inferiore; i nomi dei defunti sono arabi, e testimoniano l'arrivo di nuove tribù di nomadi in Arabia meridionale, probabilmente dal nord-ovest della Penisola arabica, dove sono state trovate stele molto simili a queste (cfr. per es. Moutsopoulos 1990: 53-75, tavv. V, VI).

Catalogo

1. *Stele quadrata con volto umano* (MIFT. 00/24) tav. IIIc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: granito.

Conservazione: scheggiato lo spigolo anteriore sinistro e abrasa gran parte dell'iscrizione.

Dimensioni: cm 15 × 16 × 16; h lettere cm 2,5.

Descrizione: stele quadrata incorniciata da un bordo, più alto in corrispondenza della fronte, dove è incisa la dedica; i tratti del volto sono schematici, con occhi a forma di U, naso dritto e stretto e piccola bocca contenuta alla base del naso (Arbach, p. 77).

2. *Stele quadrata con volto umano* (MIFT. 00/33) tav. III d.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: scheggiato il bordo inferiore.

Dimensioni: h cm 15; largh. cm 14; sp. cm 3,4; iscrizione: h lettere cm 2.

Descrizione: stele quasi quadrata incorniciata da un bordo, più alto in corrispondenza della fronte, dove è incisa la dedica; i tratti del volto sono schematici, con occhi a forma di U che cerchiano l'iride, naso dritto e squadrato e piccola bocca piatta contenuta alla base del naso. I lineamenti sono in rilievo e dipinti di rosso (Arbach, p. 81).

I.D. *Le stele con protome taurina*

L'unico esemplare che forma questa categoria è costituito da una semplice stele alabastrina liscia con cavità scavata nella metà superiore della faccia anteriore; questo particolare fa supporre che il pezzo appartenga alla tipologia

delle stele funerarie con protome taurina, tipicamente qatabanita. La testa del toro a tutto tondo veniva inserita, tramite un tenone, all'interno della cavità appositamente scavata. Numerosi sono gli esempi di stele bovine scoperte nelle tombe di Ḥayd Ibn 'Aqīl: stele, appunto, con protome taurina (applicata o in rilievo), o con toro stante, scolpito sempre in posizione rigorosamente frontale (Cleveland 1965: 36-43, tavv. 60-69; Pirenne 1977: 507-16, dove le teste di toro sono in rilievo sulla stele; Pirenne 1986: 367-79; Höfner 1964: 218, tav. 3, 2, «Stelen mit Stierkopf»).

Per quanto riguarda il significato, sulla base del nome della divinità cui erano dedicate queste stele ('*Anbay*), e sulla base del luogo in cui esse erano offerte (complesso culturale *Raṣīfūm* associato alla necropoli di Ḥayd Ibn 'Aqīl), si potrebbe supporre che le stele bovine fossero teomorfe: il toro, simbolo di forza e fertilità, rappresenterebbe infatti la divinità stessa (Pickworth Wong 1992: 6-8, 74-80).

Catalogo

1. *Stele* (MIFT. 00/69) tav. IVa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: spezzato lo spigolo inferiore sinistro.

Dimensioni: h tot. cm 21,5; h base cm 7; largh. max. cm 13; largh. min. cm 11; sp. stele cm 5; sp. base cm 6,5; diam. int. foro cm 2; iscrizione: h lettere cm 2,8.

Descrizione: la stele, scolpita in un unico blocco con la base, ha il bordo superiore incavato e le estremità terminanti a punta. Sulla faccia anteriore, presso il bordo superiore, è un incavo, destinato probabilmente per l'alloggiamento di una testa di toro (Arbach, p. 87).

I.E. Le basi delle stele

Tra i materiali della Collezione acquisita dalla Missione italo-francese a Tamna' vi sono numerose basi, appartenenti principalmente alle stele del nostro Tipo I.A. Le più diffuse sono in calcare, ma non mancano quelle in alabastro. Le basi possono essere a forma di cubo o di parallelepipedo, ma alcune di esse sono rastremate verso l'alto, in modo da assumere una forma quasi trapezoidale. Sulla faccia superiore è scavata la cavità (quadrata o rettangolare a seconda della forma della base), nella quale era inserita la stele, fissata con dello stucco. Residui di questo materiale sono ancora visibili nelle cavità di alcune basi. Sulla faccia anteriore, la dedica incisa su una o due righe riporta il nome proprio del defunto, seguito dal nome del clan o della tribù di appartenenza. La faccia posteriore è semplicemente sbazzata. La cura nella lavorazione della pietra, infatti, è limitata al lato anteriore della base, la cui superficie era appositamente levigata e preparata per incidervi la dedica funeraria. Si notano spesso le linee orizzontali e parallele tracciate dal lapicida per mantenere le proporzioni

delle lettere. Numerosi esempi di basi di stele sono riportati da Cleveland (1965: 54-92, tavv. 75-84) e da Pirenne (1977: 519-34; 1986: 387-413).

Catalogo

1. *Base* (MIFT. 99/46) tav. IVb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria.

Dimensioni: base conservata cm 8,5 × 8,5 × 3,1.

Descrizione: la stele doveva essere del tipo aniconico, rastremata verso il basso con il bordo superiore arrotondato o concavo. La cornice che inquadra l'iscrizione incisa al centro della base è in rilievo solo sul lato superiore (Arbach, p. 59).

2. *Base* (MIFT. 00/56) tav. IVc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria.

Dimensioni: h cm 11; largh. bordo cm 9; largh. base cm 9,5; sp. medio cm 5; h lettere cm 3.

Descrizione: frammento di stele con base scolpita nello stesso blocco di pietra. Sulla faccia posteriore sono evidenti le solcature della lavorazione; la faccia laterale sinistra è piatta e liscia, così come la base d'appoggio. Sulla superficie iscritta sono evidenti le linee incise che scandiscono lo spazio predisposto per la dedica; nel secondo rigo una linea è incisa a metà altezza delle lettere (Arbach, p. 84).

3. *Base* (MIFT. 00/66) tav. IVd.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria.

Dimensioni: h conservata cm 13; largh. cm 9; sp. cm 9; iscrizione: h lettere primo rigo cm 3, secondo rigo cm 3,4.

Descrizione: la stele, scolpita in un unico blocco con la base, è forse del tipo aniconico, più stretta alla base, con il bordo superiore concavo o arrotondato. La base d'appoggio è trapezoidale, con la dedica incisa su due righe (Arbach, p. 86).

4. *Base* (MIFT. 00/1) tav. Va.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: una frattura longitudinale divide in due parti la base; spezzato il bordo posteriore del lato lungo.

Dimensioni: cm 15,5 × 9 × 5; incavo per l'alloggiamento della stele: lungh. cm 12, profond. cm 2.

Descrizione: la base è rettangolare con la superficie anteriore liscia e iscritta su un rigo; le superfici laterali sono levigate ma non lisce, mentre la faccia posteriore è sbazzata e bombata (Arbach, pp. 69-70).

5. *Base* (MIFT. 00/2) *tav. Vb.*

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: bordo scheggiato.

Dimensioni: h cm 7; largh. bordo cm 8,5; largh. base cm 9; sp. cm 6; incavo per l'alloggiamento della stele: lungh. cm 6, profond. cm 3; iscrizione: h lettere primo rigo cm 2,5; h lettere secondo rigo cm 3.

Descrizione: la base è rettangolare rastremata verso l'alto; le facce anteriore e laterali sono lisciate, mentre le superfici inferiore e posteriore sono semplicemente sbazzate. La dedica è incisa su due righe (Arbach, p. 70).

6. *Base* (MIFT. 00/3) *tav. Vc.*

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: il bordo dell'incavo per l'alloggiamento della stele manca nella parte posteriore.

Dimensioni: h cm 7,2; largh. bordo cm 8,5; largh. base cm 9; sp. cm 4; iscrizione: h lettere primo rigo cm 2; h lettere secondo rigo cm 2,5.

Descrizione: la base è rettangolare rastremata verso l'alto; la faccia posteriore è naturale; le facce laterali e anteriore sono lisciate. La superficie iscritta reca i segni della preparazione per incidere la dedica su due righe (Arbach, pp. 70-71).

7. *Base* (MIFT. 00/4) *tav. Vd.*

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: del bordo superiore per l'alloggiamento della stele è conservato solo il lato anteriore.

Dimensioni: h cm 8,5; largh. cm 8,5; sp. cm 5,5.

Descrizione: la base che sosteneva la stele è cubica; solo la faccia iscritta è liscia, mentre le facce laterali e posteriore sono sbazzate. L'iscrizione, incisa su due righe, non è accurata, e mostra evidenti tracce di incisioni intorno alle lettere. Mancano le tracce di preparazione all'incisione della dedica (Arbach, p. 71).

8. *Base* (MIFT. 00/9) *tav. VIa.*

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: integra.

Dimensioni: cm 6,5 × 8,5 × 6; incavo per l'alloggiamento della stele: cm 4,5 × 3 e profondo cm 1; sp. del bordo: da cm 1 a 1,5; iscrizione: h lettere primo rigo cm 3; h lettere secondo rigo cm 2,5.

Descrizione: la base è di forma pressoché cubica; lisciate sono le facce laterali e anteriore, dove è incisa la dedica su due righe, mentre la superficie posteriore è solo sbazzata. Sono evidenti le linee incise di preparazione all'iscrizione, due alla base del primo rigo e una linea singola alla base del secondo rigo (Arbach, p. 72).

9. *Base* (MIFT. 00/10) *tav. VIb.*

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: scheggiato il bordo superiore e gli spigoli alla base.

Dimensioni: cm 9,5 × 8 × 5; incavo per l'alloggiamento della stele: cm 6 × 3,5 e profondo cm 0,5; sp. del bordo: cm 2; iscrizione: h lettere primo rigo cm 3; h lettere secondo rigo cm 2,5.

Descrizione: la base di stele è quasi cubica, con la faccia anteriore iscritta su due righe. Le facce laterali sono lavorate ma non lisciate, quella posteriore è sbazzata. Una doppia linea incisa separa il primo rigo iscritto dal secondo, alla cui base compare una sola linea. Sulla superficie iscritta sono conservate le tracce di colore rosso. All'interno dell'incavo sono presenti i residui di gesso che serviva a cementare la stele sulla base (Arbach, p. 72).

10. *Base* (MIFT. 00/11) *tav. VIc.*

Provenienza: da Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: scheggiature lungo gli spigoli.

Dimensioni: h cm 6,5; largh. bordo cm 7; largh. base cm 7,5; sp. cm 5; incavo per l'alloggiamento della stele: cm 4 × 2,3 e profondo cm 1,5; sp. del bordo: cm 1,5; iscrizione: h lettere primo rigo cm 2,8; h lettere secondo rigo cm 2,5.

Descrizione: base pressoché cubica, leggermente rastremata verso l'alto; le facce anteriore e laterali sono lisciate, quella posteriore è appiattita, ma non liscia (Arbach, pp. 72-73).

11. *Base* (MIFT. 00/16) *tav. VIId.*

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: scheggiature lungo lo spigolo anteriore sinistro.

Dimensioni: h cm 6,5; largh. cm 12,5; sp. cm 4; iscrizione: h lettere cm 3,5.

Descrizione: la base è parallelepipedica con le facce anteriore e laterale sinistra piatte, e la faccia laterale destra arrotondata. Il profilo del margine dell'incavo per l'alloggiamento della stele è a scaletta; manca il bordo posteriore dell'incavo. Sulla faccia anteriore è incisa l'iscrizione su un rigo (Arbach, p. 73).

12. *Base* (MIFT. 00/17) *tav. VIIa.*

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: scheggiata superiormente.

Dimensioni: h cm 8; largh. cm 10; sp. cm 4,6; iscrizione: h lettere cm 2,7.

Descrizione: la base alabastrina è a gradini, rastremata verso l'alto. Sulla faccia anteriore è incisa la dedica su due righe (Arbach, pp. 73-74).

13. *Base* (MIFT. 00/18) *tav. VIIb.*

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: scheggiatura sul bordo.

Dimensioni: h cm 7,7; largh. bordo cm 9,8; largh. base cm 11,4; sp. cm 4,3; incavo per l'alloggiamento della stele: cm 6,8 x 3 e profondo cm 1,5; sp. del bordo: da cm 1 a 1,5; iscrizione: h lettere primo rigo cm 2,6; h lettere secondo rigo cm 3.

Descrizione: la base è di forma trapezoidale, con iscrizione su doppia riga sulla faccia anteriore. Le superfici, tranne quella posteriore, sono piate. L'incavo per l'inserimento della stele è privo del bordo lungo il lato posteriore, in corrispondenza della parte della stele che era addossata alla parete della tomba (Arbach, p. 74).

14. *Base* (MIFT. 00/19) tav. VIIc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h cm 5; largh. cm 6; sp. cm 3,6; iscrizione: h lettere cm 1,6.

Descrizione: piccola base quadrata, con iscrizione su doppia riga sulla faccia anteriore. Le superfici, tranne quella posteriore, sono piate. Due righe iscritte riportano il nome del defunto (Arbach, pp. 74-75).

15. *Base* (MIFT. 00/20) tav. VIId.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: scheggiato il lato sinistro.

Dimensioni: h cm 7,2; largh. cm 8; sp. cm 4; iscrizione: h lettere primo rigo cm 2,4; h lettere secondo rigo cm 2,7.

Descrizione: piccola base quadrata, con iscrizione su doppia riga sulla faccia anteriore. Due linee orizzontali incise superficialmente delimitano lo spazio entro il quale sono comprese le lettere del primo rigo (Arbach, p. 75).

16. *Base* (MIFT. 00/21) tav. VIIIa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h cm 7,2; largh. cm 6,9; sp. cm 4,2; iscrizione: h lettere cm 2.

Descrizione: la base, per la sua rastremazione verso l'alto, assume una forma quasi trapezoidale. Le superfici sono lisce, tranne la faccia posteriore che reca le tracce della sbazzatura. L'incavo superiore è quadrato. La dedica è su due righe; la prima lettera è abrasa (Arbach, pp. 75-76).

17. *Base* (MIFT. 00/22) tav. VIIIb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria; scheggiature lungo i margini.

Dimensioni: h cm 5,5; largh. cm 9; sp. cm 4,8; iscrizione: h lettere cm 2.

Descrizione: la base è rettangolare; il primo rigo della dedica non è leggibile per il cattivo stato di conservazione della base (Arbach, p. 76).

18. *Base* (MIFT. 00/23) tav. VIIIc-d.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: scheggiata la faccia laterale destra.

Dimensioni: h cm 7; largh. cm 6; sp. cm 4,7; iscrizione: h lettere cm 2,2.

Descrizione: la base è pressoché cubica, lievemente rastremata verso l'alto. La dedica è conservata solo su due lati, quelli frontale e laterale sinistro; la faccia posteriore è liscia. Sulla faccia superiore è scavato un foro presso il lato destro della base (cm 2 x 1). L'iscrizione è inquadrata dalle linee orizzontali incise di preparazione (Arbach, pp. 76-77).

19. *Base* (MIFT. 00/26) tav. IXa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h cm 7; largh. bordo cm 17; largh. base cm 18; sp. cm 6; incavo per l'alloggiamento della stele: profondo cm 5; sp. del bordo: da cm 1 a 1,8; iscrizione: h lettere cm 3,5.

Descrizione: la base è di forma trapezoidale, con la dedica funeraria iscritta nella metà superiore della faccia frontale. Le superfici laterali sono lisce, mentre quella posteriore reca le tracce della sbazzatura. L'incavo per l'alloggiamento della stele è foderato di stucco, materiale che era utilizzato per fissare la stele (Arbach, p. 79).

20. *Base* (MIFT. 00/57) tav. IXb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: scheggiature lungo gli spigoli.

Dimensioni: h cm 8,8; largh. cm 12,3; sp. cm 6; largh. bordo cavità cm 1,5; h lettere primo rigo cm 2, secondo rigo cm 1,8.

Descrizione: la base è di forma rettangolare con dedica incisa su due righe. Anche in questo caso, prima che fosse incisa l'epigrafe, sulla superficie anteriore della base erano incise delle linee orizzontali parallele che servivano al lapicida per misurare l'altezza delle lettere. Tutte le facce della base sono piane e lisce, eccetto quella posteriore, che non era a vista (Arbach, pp. 84-85).

21. *Base* (MIFT. 00/58) tav. IXc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: scheggiati gli angoli.

Dimensioni: h cm 10; largh. cm 12; sp. cm 6; largh. bordo cavità cm 2; h lettere primo rigo cm 2, secondo rigo cm 1,8.

Descrizione: base rettangolare con dedica funeraria su doppio rigo. Sulla faccia anteriore, come abbiamo visto in precedenza, lo spazio destinato all'iscrizione è segnato da linee incise per mantenere le corrette proporzioni delle lettere (Arbach, p. 85).

22. *Base* (MIFT. 00/59) tav. IXd.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h cm 8,7; largh. media cm 11; sp. cm 7; largh. bordo cavità cm 2; h lettere cm 2,5.

Descrizione: la base, di forma trapezoidale, è ricavata riutilizzando un elemento architettonico del tipo a persiana, riconoscibile dalla tipica scanalatura presente sotto l'iscrizione. A conferma di questa ipotesi di riutilizzazione è la presenza di due lettere incise sulla faccia posteriore, segni di riferimento usualmente utilizzati dagli architetti sudarabici per il montaggio delle decorazioni architettoniche nell'alzato di un edificio. La faccia posteriore è grezza, oltre che essere bombata (Arbach, p. 85).

23. *Base* (MIFT. 00/60) tav. Xa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: scheggiature lungo il bordo.

Dimensioni: h cm 10,7; largh. media cm 13,5; sp. cm 6,4; largh. bordo cavità da cm 2,5 a cm 3; h lettere cm 3,4.

Descrizione: base di forma parallelepipedica, con dedica funeraria incisa su due righe. Sono evidenti i segni tracciati per mantenere le proporzioni delle lettere (Arbach, p. 86).

24. *Base* (MIFT. 99/50) tav. Xb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: scheggiati gli spigoli anteriori.

Dimensioni: cm 11,5 × 9 × 9; diam. cavità cm 7,5 × 4,7; iscrizione: h lettere cm 2.

Descrizione: base cubica con dedica iscritta su due righe. Il rigo inferiore è inciso sulla superficie che sporge in avanti di 3 mm. Tracce di pittura rossa sono evidenti sulle lettere. Le facce laterali sono piatte, quella posteriore è sbazzata. All'interno della cavità è conservato dello stucco (Arbach, pp. 60-61).

25. *Base* (MIFT. 99/51) tav. Xc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: scheggiato il lato destro.

Dimensioni: cm 9,5 × 7,7 × 8; iscrizione: h lettere cm 2,5.

Descrizione: sulla faccia anteriore della base è incisa la dedica funeraria su due righe. Il bordo della cavità è scolpito solo su tre lati, manca cioè in corrispondenza del lato posteriore dove la superficie è bombata (Arbach, p. 61).

26. *Base* (MIFT. 99/52) tav. Xd.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: spezzato il lato sinistro.

Dimensioni: cm 14 × 11 × 7; cavità cm 6,5 × 4,5; iscrizione: h lettere cm 3,5.

Descrizione: base con dedica iscritta su due righe. La faccia laterale destra è piatta e levigata, quella posteriore è sbazzata (Arbach, pp. 61-62).

27. *Base* (MIFT. 99/53) tav. XIa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: scheggiato lo spigolo anteriore sinistro.

Dimensioni: cm 13,5 × 8 × 5,2; cavità cm 10 × 3,5; iscrizione: h lettere primo rigo cm 1,8, secondo rigo 1,5.

Descrizione: base parallelepipedica iscritta; qui anche le facce laterali e posteriore sono piatte e levigate (Arbach, p. 62).

28. *Base* (MIFT. 99/54) tav. XIb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: integra.

Dimensioni: cm 12 × 11 × 5; cavità cm 8,5 × 2 × 1,5; iscrizione: h lettere primo rigo cm 3, secondo rigo cm 2,5.

Descrizione: base con dedica incisa su due righe. Tutte le facce sono piatte e lisce, eccetto quella posteriore che risulta, come di consueto, solo sbazzata. Sul bordo che delimita la cavità si notano le tracce dello strumento usato per la rifinitura, che doveva essere di metallo con una punta di cm 0,5 (Arbach, pp. 62-63).

29. *Base* (MIFT. 99/55) tav. XIc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: granito (?).

Conservazione: scheggiature sparse lungo gli spigoli.

Dimensioni: cm 11 × 9 × 4,5; cavità cm 5,5 × 2.

Descrizione: la base, anepigrafe, presenta un gradino rientrante per cm 0,7. Nella cavità è conservata una porzione della base cementata della stele alabastrina che in essa era inserita. Tutte le facce sono lisce, tranne quella posteriore che è sbazzata.

30. *Base* (MIFT. 99/56) tav. XIId.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: scheggiato il bordo anteriore della cavità.

Dimensioni: cm 10,5 × 6,5 × 7; cavità cm 8,5 × 4,5; iscrizione: h lettere cm 2.

Descrizione: base con iscrizione funeraria su due righe. Le lettere del secondo rigo sono incise sulla superficie avanzata di 2 mm. Le facce anteriore e laterali sono lisce, quella posteriore è a sbazzatura (Arbach, p. 63).

31. *Base* (MIFT. 99/57) tav. XIIIa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: spezzato il margine superiore destro.

Dimensioni: cm 10 × 9,5 × 7,2; cavità cm 6,5 × 4,5; iscrizione: h lettere cm 2.

Descrizione: base pressoché cubica, con iscrizione funeraria su due righe (Arbach, pp. 63-64).

32. *Base* (MIFT. 99/73) tav. XIIIb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: spezzato l'angolo superiore destro; scheggiature lungo il bordo della cavità.

Dimensioni: cm 10 × 8,5 × 5; cavità cm 7 × 3 e profonda cm 0,6; iscrizione: h lettere cm 1.

Descrizione: le facce laterali sono piatte, ma rifinite solo per cm 2 lungo il margine della faccia anteriore; la superficie posteriore è arrotondata e sbazzata. All'interno della cavità sono conservati residui di stucco (Arbach, p. 68).

33. *Base* (MIFT. 99/74) tav. XIIc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: scheggiature in corrispondenza degli spigoli.

Dimensioni: cm 20 × 13 × 8; cavità cm 7 × 8 e profonda cm 1,5.

Descrizione: la breve iscrizione è delimitata in alto e in basso da due linee orizzontali parallele di preparazione all'epigrafe. Le facce laterali della base sono appiattite, ma non rifinite, mentre la faccia posteriore reca i segni dello strumento. La cavità superiore della base rettangolare è quadrata (Arbach, pp. 68-69).

34. *Base* (MIFT. 99/49) tav. XIIId.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: quarzo.

Conservazione: scheggiature sparse lungo i bordi.

Dimensioni: cm 9 × 8,5 × 5,5; diam. cavità cm 4; iscrizione: h lettere cm 3.

Descrizione: sulla faccia superiore della piccola base è un foro circolare irregolare con residui di stucco, scavato per sostenere forse una stele o testa-ritratto funeraria (Arbach, pp. 59-60).

35. *Base* (MIFT. 00/34) tav. XIIIa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: scheggiato il bordo superiore e la base.

Dimensioni: h cm 10; largh. cm 11; sp. cm 6,5; iscrizione: h lettere primo rigo cm 2,5, secondo rigo cm 3.

Descrizione: la base cubica ha le facce laterali e anteriore piatte e la superficie posteriore bombata. Della dedica è leggibile solo il secondo rigo (Arbach, pp. 81-82).

36. *Base* (MIFT. 00/54) tav. XIIIb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: scheggiature lungo il margine sinistro e lungo la base.

Dimensioni: h cm 7,5; largh. bordo cm 9; largh. base cm 10; sp. min. cm 4, sp. max. cm 5; iscrizione: h lettere primo rigo cm 2,5; h lettere secondo rigo cm 2,7; sp. bordo cavità da cm 1,5 a cm 2,4.

Descrizione: la base è pressoché cubica; la superficie anteriore, su cui si legge la dedica, sembra molto consumata e liscia, tanto da cancellare quasi le prime lettere di entrambe le righe (Arbach, p. 83).

37. *Base* (MIFT. 00/37) tav. XIIIc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h cm 8; largh. bordo cm 10; largh. base cm 8,8; sp. min. cm 3, sp. max. cm 5; iscrizione: h lettere primo rigo cm 2,5; h lettere secondo rigo cm 3.

Descrizione: la base è liscia solo sulla faccia anteriore, dove è incisa la dedica. Le facce laterali sono appiattite, mentre quella posteriore è bombata. Il bordo della cavità per l'alloggiamento della stele è scolpito solo anteriormente (Arbach, p. 82).

II. LE STATUE IN PIETRA

Il secondo gruppo della Collezione comprende una serie di sculture di natura sia antropomorfa (II.A-B), sia zoomorfa (II.C).

II.A. *Le statue di offerenti*

Le figure umane sono rappresentate da statuette (per lo più acefale) di personaggi stanti con le braccia protese in avanti (Tipo C, nrr. 1-26, in Antonini 2001: 63, 76-84, tavv. 27-34), che abbiamo chiamato offerenti per la posizione delle mani, spesso chiuse a pugno con foro verticale passante o aperte con il palmo rivolto verso l'alto. Di questo gruppo (II.A) fanno parte alcune teste isolate, pochi frammenti di arti e due basi con dedica incisa, tutte opere riconducibili, per iconografia e stile, alla produzione qatabanita di periodo Sudarabico maturo (cfr. schema cronologico fig. 1). Fa eccezione una statuetta di personaggio stante con le mani giunte al petto (nr. 11, MIFT. 99/75).

PERIODI STORICI			FASI STORICO-ARTISTICHE
Genesi (sudarabico arcaico o Proto-sudarabico)	Apparizione della scrittura	1200 a.C.	Sudarabico arcaico
		1000 a.C.	
Regni carovanieri (Sudarabico antico)	Egemonia sabea	700 a.C.	Sudarabico maturo
	Egemonia qatabanita	500 a.C.	
Regni combattenti (Sudarabico medio)		110 a.C.	Sudarabico tardo
Impero Himyarita		100 d.C.	
Dominazione abissina (Sudarabico recente)		300 d.C.	
Dominazione persiano-sasanide		530 d.C.	
		570 d.C.	
		632 d.C.	

Fig. 1 – Schema cronologico dei periodi storici dell'Arabia meridionale e le corrispettive fasi storico-artistiche.

Nell'iconografia sudarabica l'immagine dell'orante o del fedele è conosciuta grazie ad una serie di placche in alabastro, dove un personaggio isolato, rappresentato in piedi e frontalmente, ha le mani giunte portate sul petto, ma con le dita incrociate tra loro (cfr. III.B). Nel nostro caso, invece, il modo di congiungere le mani è quello che ritroviamo nell'arte sumerica (scultura e glittica) del III-II millennio: si ha la stessa posizione delle mani, rigida e innaturale, che viene estremizzata, ad esempio, nell'arte neo-sumerica con le statue di Gudea, dove l'attitudine di tenere le mani giunte al petto potrebbe esprimere umiltà, sottomissione e pentimento, caratteristiche tipiche del sentimento religioso dei Sumeri (Langdon 1919: 545-46). La seconda statuetta di questo genere (nr. 12) potrebbe essere una copia mal riuscita della precedente; alcuni particolari, come le mani portate al petto con le dita distanziate, l'iscrizione senza significato, la mancanza delle gambe nello spazio tra la base e il bordo della veste, e il modo di indicare le braccia sul lato posteriore, ci inducono a dubitare sull'autenticità della statuetta.

Catalogo

1. *Statuetta acefala* (MIFT. 99/71) tavv. XIIIId; XIVa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: priva della testa, spezzate le braccia e le gambe.

Dimensioni: h conservata cm 16; largh. spalle cm 8,5; largh. base veste cm 7,5; sp. max. cm 7,2; sp. min. cm 4,5.

Descrizione: il modellato di questa statuetta di offerente appare morbido e scorrevole; i dettagli, quali il seno pronunciato e le natiche sporgenti, fanno supporre che sia una figura femminile. Nella sezione del braccio sinistro sono presenti due fori di cm 0,5 di diametro, forse il segno di un restauro eseguito anticamente.

2. *Statuetta acefala* (MIFT. 99/30) tav. XIVb.

Provenienza: Ḥaḡar Yaḥīrr.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare a grana fine.

Conservazione: frammentaria, mancano la testa e le gambe.

Dimensioni: h cm 7,5; largh. spalle cm 5; largh. base veste cm 4.

Descrizione: la statuetta è del tipo di offerente stante con le braccia piegate e protese in avanti. Le fratture sono antiche, dato che le sezioni sono ricoperte dalla stessa patina grigiastra che ricopre tutta la superficie. La parte posteriore è piatta.

3. *Statuetta acefala con iscrizione* (MIFT. 99/72) tav. XIVc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: frammentaria.

Dimensioni: h cm 13; largh. spalle cm 7,5; largh. base cm 7; sp. max. 5,5; sp. min. cm 4,2.

Descrizione: le braccia sono piegate e aderenti al torace, dove sporgono due piccoli seni ravvicinati; sulla parte posteriore, piatta e levigata, è segnato il punto di vita. Il modellato del busto ricorda lo stile dei cosiddetti "antenati" ḡawfīti. Sul corpo quasi cilindrico di questa statuetta femminile è incisa l'iscrizione di 4 righe, che gira su tre lati (Robin 2000: 164-67, figg. 3-6; Arbach, pp. 66-68).

4. *Statuetta acefala* (MIFT. 00/6) tav. XIVd.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare a grana finissima.

Conservazione: mancano la testa, il braccio destro e le gambe.

Dimensioni: h conservata cm 6; largh. max. cm 3; largh. min. cm 2; sp. cm 1,5.

Descrizione: la patina giallastra che avvolge l'intera superficie della statua dimostra che le fratture sono antiche. Il personaggio ha il braccio sinistro piegato e la mano appoggiata sul ventre; il braccio destro forse era steso aderente lungo il fianco. Da mettere in evidenza sono i gioielli: un doppio bracciale sopra il gomito e un altro al polso, e la collana formata da un girocollo a fasce tratteggiate e a cerchi, da cui pendono 5 ciondoli triangolari puntinati (imitazione della granulazione dei gioielli in oro). La lunga veste è fermata sulla vita da una fascetta.

I-II sec. d.C.

5. *Testa umana* (MIFT. 00/30) tav. XVa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria.

Dimensioni: h tot. cm 9,5; sp. cm 6.

Descrizione: è conservata solo la metà sinistra di una testa probabilmente femminile. Gli occhi sono incavati per essere intarsiati; i fori passanti praticati sui lobi servivano da supporto agli orecchini in metallo. La testa, la cui superficie è sbazzata, era probabilmente ricoperta da una capigliatura in gesso.

6. *Testa umana* (MIFT. 00/62) tav. XVb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro giallo con venatura obliqua arancio.

Conservazione: integra.

Descrizione: il volto plastico e pieno è caratterizzato da grandi occhi a mandorla, naso sporgente e bocca rivolta in basso con spesse labbra. Le sopracciglia e l'iride erano intarsiate. La testa è piatta superiormente.

7. *Testina umana* (MIFT. 00/85) tav. XVc.

Provenienza: Ḥaḡar Kuḥlān/Tamna' (superficie), nei pressi della porta nord.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: spezzato il naso.

Dimensioni: h cm 4; largh. media cm 2,5; sp. cm 2,5.

Descrizione: la testa doveva appartenere ad una statuette di figura stante. I caratteri somatici sono piuttosto marcati, con fronte bombata, ampi occhi e labbra carnose, e collo massiccio. La testa è piatta in corrispondenza della nuca.

8. *Braccio* (MIFT. 99/48) tav. XVd.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentario.

Dimensioni: lungh. cm 16; diam. cm 5.

Descrizione: braccio destro con porzione di spalla, appartenente ad una statuette di personaggio stante, nel tipico atteggiamento di offerente.

9. *Polso* (MIFT. 99/70) tav. XVIa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentario, con le dita della mano spezzate.

Dimensioni: lungh. cm 10; diam. cm 4,8; largh. mano cm 5.

Descrizione: il polso destro con la relativa mano parzialmente conservata apparteneva ad una statuette di offerente, assai diffusa in ambiente qatabanita negli ultimi secoli del I mill. a.C.

10. *Mano* (MIFT. 00/63) tav. XVIb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria.

Dimensioni: h cm 5; largh. cm 4,5; sp. medio cm 2,5.

Descrizione: frammento di mano destra appartenente con probabilità ad una statuette di offerente.

11. *Statuette stante* (MIFT. 99/75) tav. XVIc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare a grana finissima.

Conservazione: manca la testa; scheggiata la parte sinistra della base.

Dimensioni: h cm 7.

Descrizione: statuina di personaggio con lunga veste, stante su base rettangolare. Le braccia sono piegate e le mani giunte sull'addome. Alla base del collo massiccio è incisa una collana a raggiera. La parte posteriore è piatta. Il modo di tenere giunte le mani è estraneo alla iconografia sudarabica.

12. *Statuette stante* (tav. XVI d).

Provenienza: sconosciuta.

L'opera è stata fotografata, ma non acquisita dalla Missione.

Materiale: calcare.

Conservazione: manca la spalla destra.

Dimensioni: h tot. cm 18; largh. max. alla base cm 4,5.

Descrizione: la statuette raffigura un personaggio in piedi su una base iscritta, con le mani aperte appoggiate sull'addome; indossa una tunica corta, ma le gambe non sono rappresentate. Le fattezze del volto sono piuttosto marcate. Sul lato posteriore le scapole e le braccia sono evidenziate da un profondo sottosquadro. Si hanno forti riserve sull'autenticità della statuette.

13. *Base di statua umana* (MIFT. 99/47) tav. XVIIa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra.

Dimensioni: cm 10 × 8 × 5,5.

Descrizione: sulla base iscritta sono conservati solo i piedi della statuette di offerente. L'iscrizione riporta il nome del dedicante (Arbach, p. 59).

14. *Base di statua umana* (MIFT. 00/55) tav. XVIIb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra.

Dimensioni: cm 7 × 5,5 × 7,5; iscrizione: h lettere primo rigo cm 2,3, secondo rigo cm 2,5.

Descrizione: della statua di offerente, che nelle opere sudarabiche è scolpita con la base in un unico blocco di pietra, non rimane altro che i piedi. Sulla faccia anteriore della base pressoché cubica è incisa la dedica dell'offerente. Tutte le superfici sono ben rifinite, eccetto quella posteriore, che è lasciata grezza (Arbach, p. 83).

II.B. *Le teste funerarie*

Si tratta di due teste a tutto tondo, che rientrano nella tipologia delle teste funerarie su lungo collo (Tipo E, nrr. 1-132, in Antonini 2001: 126-31, 134-69, tavv. 74-122). La prima è di fattura elegante e raffinata; sulle superfici lavorate con delicatezza e cura, spiccano i tratti somatici limpidi e decisi. La seconda, forse maschile con barba a collare, rientra nella serie delle teste tipicamente qatabanite, spesso anonime, stereotipe, molto simili tra loro, prodotte probabilmente in serie in una bottega locale.

*Catalogo*1. *Testa umana* (MIFT. 00/12) tav. XVIIIc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: scheggiatura sulla parte posteriore del collo; fenditura diagonale sul lato sinistro.

Dimensioni: h cm 10,5; largh. base del collo cm 4.

Descrizione: la testa è caratterizzata dal volto ovale allungato con mento sporgente; spiccano i grandi occhi con palpebre in rilievo, il naso con narici marcate e profilo affilato e la bocca piccola con labbra prominenti. Gli orecchi plastici sono aderenti al viso, e la cavità auricolare è resa tramite un foro circolare.

2. *Testa frammentaria* (tav. XVIIId).

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

L'opera è stata fotografata, ma non acquisita dalla Missione.

Materiale: alabastro.

Conservazione: manca la parte inferiore del volto.

Dimensioni: h tot. cm 12,5; largh. max. cm 12.

Descrizione: del volto umano è conservata la metà superiore, dove risaltano i grandi occhi cavi e le sopracciglia arcuate. Il pezzo rientra nella tipologia delle teste su lungo collo, ampiamente rappresentate nella necropoli di Ḥayd Ibn 'Aqīl.

II.C. *Le statue zoomorfe*

Rispetto alle sculture umane, quelle animali sono in numero inferiore; si tratta di tre tori e un dromedario. Di questi sono integri solo una piccola testa di toro in alabastro, stilizzata, e una statuette di dromedario su base rettangolare eseguita in un calcare finissimo. Anche se queste statuette, come dicono gli scavatori, sono state trovate nelle tombe di Ḥayd Ibn 'Aqīl, non sembra che le sculture o figurine in argilla di animali costituissero un elemento costante nei corredi tombali sudarabici. Sono pochi, infatti, gli esemplari rinvenuti *in situ* dagli archeologi (per es. le tombe a mausoleo presso l'Awām a Mārib, le tombe ipogee a Ḥaribat al-Aḥḡur).

*Catalogo*1. *Protome taurina* (MIFT. 00/67) tav. XVIIIa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: spezzate le corna e le orecchie.

Dimensioni: cm 4,5 × 4,5 × 2.

Descrizione: la testa poteva appartenere ad una statuette a tutto tondo o essere applicata, tramite un tenone, ad una stele funeraria; è da scartare l'ipotesi che fosse la terminazione di una canaletta di scolo di una tavola offertoria in miniatura, data l'assenza della scanalatura lungo la faccia superiore del collo. Il muso è finemente modellato, e gli occhi sono contornati da morbide pieghe.

2. *Frammento di protome taurina* (MIFT. 00/36) tav. XVIIIb-c.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria.

Descrizione: della testa di toro è conservata una piccola porzione con le orecchie (la sinistra frammentaria) e le morbide pieghe del collo.

3. *Protome taurina* (MIFT. 00/15) tav. XVIIIId.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h cm 3,4; largh. cm 3,5; sp. max. (in alto) cm 2,5; sp. min. (in basso) cm 1,5.

Descrizione: testa di toro stilizzata, con scanalatura liscia e arrotondata scavata al centro.

Gli occhi globulari sono asimmetrici (quello di sinistra è più alto), le narici sono marcate, e la bocca è indicata con un taglio trasversale sulla faccia inferiore del muso. Le orecchie e le corna sono appena accennate.

4. *Dromedario* (MIFT. 00/42) tav. XIXa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare a grana fine.

Conservazione: integro.

Dimensioni: h cm 14; largh. cm 11; base cm 9 × 3,5 × 1,5.

Descrizione: la statuette di dromedario, perfettamente conservata se non fosse per la consueta incrostazione grigiastra che ricopre la superficie di questa come di tutte le opere eseguite in questo tipo di calcare finissimo, doveva essere un'offerta votiva che accompagnava un defunto della necropoli di Ḥayd Ibn 'Aqīl. Il modellato appare raffinato ed elegante; il corpo e la base sono contenuti in una linea sinuosa continua, interrotta in corrispondenza della breve criniera ondulata. Pochi dettagli incisi ne definiscono il muso. Un esemplare simile proveniente dallo scavo del tempio di Aṭirat, presso la porta nord di Ḥaḡar Kuḡlān/Tamna', ci suggerisce una datazione intorno al I sec. d.C. Un altro dromedario scolpito nello stesso materiale e stilisticamente molto vicino a questi è esposto al Museo della Faculty of Art dell'Università di Ṣan'a'.

5. *Base di statua taurina* (MIFT. 00/5) tav. XIXb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria; spezzate le facce posteriore e laterale destra.

Dimensioni: h conservata cm 10; largh. conservata cm 7; sp. conservato cm 5.

Descrizione: base di stele a gradini, presenti in numero di 4 sulla faccia laterale sinistra, e di due sulla faccia anteriore, dove è incisa la dedica su due righe. Sulla faccia superiore sono i resti degli zoccoli delle zampe anteriori di un toro (Arbach, p. 71).

III. LE FIGURE IN RILIEVO

La terza categoria della Collezione comprende due tipi di rilievo (III.A e III.B).

III.A. I rilievi con figura femminile rappresentata sino alla vita

Il primo tipo fa parte di una serie di rilievi, la maggior parte dei quali proviene dalla necropoli qatabanita di Ḥayd Ibn 'Aqīl, costituiti da una lastra rettangolare di alabastro, su cui si distacca una figura femminile rappresentata sino alla vita (Cleveland 1965: 21-27, tav. 41, 51). Lungo il bordo inferiore, che sporge di qualche cm, è incisa generalmente l'iscrizione che menziona un nome di persona. L'altezza totale delle lastre può variare da 20 cm ca. a poco più di mezzo metro. I rilievi potevano essere inseriti in una nicchia, come altre categorie di sculture sudarabiche, poiché anche in questo caso si ha il caratteristico taglio squadrato della cima della testa. Ma la presenza di due fori praticati su alcune placche, ai lati del collo della figura, fa supporre che potessero essere anche affisse ad una parete; non è da escludere, comunque, che tali fori potessero servire da supporto per l'applicazione di collane in metallo.

Il soggetto consiste in una figura femminile vista di prospetto, che può indistintamente occupare l'intero campo figurato, oppure solo i tre-quarti dello spazio. Ha il braccio destro piegato e alzato di lato, con la mano aperta; quello di sinistra è appoggiato ad angolo retto sotto il seno con in mano un mazzo di spighe di grano. Generalmente il personaggio femminile indossa una veste a maniche corte con ampio scollo rotondo, e porta ai polsi un doppio bracciale tubolare. La parte inferiore della vita è arrotondata e delimitata da un bordo. Con queste caratteristiche costanti, i rilievi formano una categoria omogenea, sebbene alcune varianti contraddistinguano via via i singoli pezzi.

Per quanto riguarda il bordo semicircolare che delimita la vita, potrebbe essere lo *himation* stilizzato che avvolge le spalle, lasciando scoperta anteriormente l'area del petto e l'addome. Secondo Pirenne (1960) potrebbe trattarsi del bordo di un cesto in cui era portata la statua della divinità, a dorso di cammello durante una processione rituale. L'analogia è riscontrata con una

terracotta di Damasco, dove due figure femminili con *polos* sono condotte in processione su un cammello; hanno entrambe il braccio destro alzato, e con la mano sinistra tengono aperto il lembo dello *himation* che sale sul capo.

La mano alzata, secondo Cumont (1926: 70-72), ha origine nel rito religioso dei Semiti. Può avere il carattere di una minaccia, ma anche un significato apotropaico; protegge contro gli influssi malefici e diventa un segno di benedizione, protezione e adorazione. Il gesto è stato adottato nel corso dei secoli sia dagli dei che dagli uomini investiti dell'autorità, ma cambiando il suo significato nel tempo.

Il mazzo di spighe è il simbolo della fertilità e della riproduzione. Secondo Pirenne, questo attributo, assieme al ventre largo e adiposo, al seno pronunciato, alla mano alzata e al tipo di acconciatura, sono le caratteristiche peculiari di una divinità e non di una donna qualsiasi. La studiosa ritiene quindi di identificarla con la dea *Dāt Ḥamīm*.

I rilievi di questa classe si sono prestati a diverse interpretazioni: secondo Prideaux (1879: 307) la donna rappresentava la dedicante; secondo Hommel (1893: 67) una dea. Anche Mordtmann e Mittwoch (1932: 266-68) ritengono trattarsi di una divinità femminile, mentre per Höfner e Rhodokanakis (1936: 223-24) la figura era l'immagine della defunta nominata nell'iscrizione, ed attribuiscono al monumento una valenza funeraria.

L'iscrizione che accompagna la figura è in genere di un rigo e riporta un nome femminile, seguito dal nome della famiglia o clan di appartenenza. Sulla base dello studio paleografico delle iscrizioni, questi rilievi sono datati dalla Pirenne tra il II sec. a.C. e il II sec. d.C.

Catalogo

1. *Figura femminile acefala* (MIFT. 00/7) tav. XIXc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria.

Dimensioni: h tot. cm 19; largh. cm 12,5; sp. max. (sopra) cm 6; sp. min. (sotto) cm 3.

Descrizione: della figura femminile in rilievo è conservata la metà sinistra; il braccio è piegato e portato al petto e la mano impugna un mazzo stilizzato di spighe. Un doppio bracciale tubolare adorna il polso; sopra il gomito si nota il bordo della manica. Si tratta di una placca con busto femminile in rilievo, diffusa nel repertorio artistico sudarabico, qatabanita e sabeo. La parte inferiore è arrotondata e rifinita da un bordo, che probabilmente costituisce le pieghe dello *himation* che copriva le spalle della donna.

2. *Mano* (MIFT. 00/68), fig. 2.

Provenienza: Ḥaḡar Kuḥlān/Tamna' (superficie), nei pressi del tempio di Aṭirat.

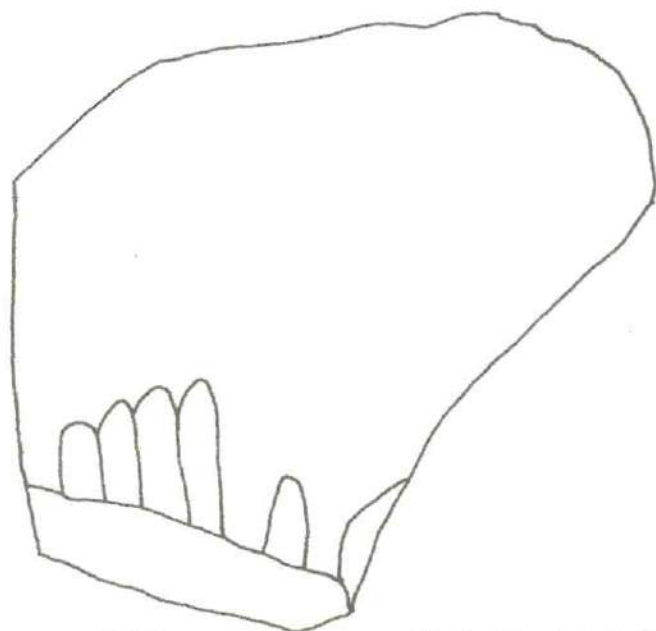
Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria.

Dimensioni: h cm 7,5; largh. cm 9; sp. cm 2.

Descrizione: si tratta della mano destra sollevata lateralmente, con il palmo rivolto in avanti, appartenente ad un personaggio femminile, rappresentato sino al busto; la mano sinistra, con in pugno un mazzo di spighe, era portata al petto.



scala 1:1

Fig. 2 - Mano destra in rilievo (MIFT. 00/68).

III.B. I rilievi con figura di orante

Il secondo tipo di rilievo (III.B) rientra nella categoria di placche rettangolari in alabastro, con un personaggio in rilievo in piedi su uno zoccolo, sul quale a volte è incisa la dedica. La figura, disposta frontalmente, è in posizione eretta con le braccia piegate e appoggiate al corpo, le mani giunte, con le dita incrociate all'altezza del torace. L'atteggiamento sembra rappresentare il fedele posto al cospetto degli dei. La figura di solito indossa una lunga veste dritta, che lascia scoperte le tozze gambe, o le copre sino ai piedi. In genere i personaggi portano ai polsi un bracciale tubolare, scolpito o inciso. Nella maggior parte delle sculture la figura è del tutto in rilievo, e la cima della testa coincide con il limite superiore della placca. Questo tipo di rilievo è alto da 25 a 45 cm. Il taglio squadrato della cima del capo potrebbe far supporre che anche questi rilievi, come quelli della categoria precedente, fossero inseriti in delle apposite nicchie, sebbene, anche in questo caso, i fori passanti (e in alcuni esem-

plari con i perni di bronzo conservati) ai lati della figura potevano essere utilizzati per fissare la placca ad una parete (Cleveland 1965: 23-24, tavv. 44-47).

Da alcune coincidenze iconografiche e stilistiche con la coeva scultura a tutto tondo, nonché dallo studio paleografico delle iscrizioni, questo genere di rilievo dovrebbe collocarsi tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C.

Catalogo

1. *Testa femminile* (MIFT. 00/29) tav. XIXd.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqil.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria, scheggiata la fronte e il naso.

Dimensioni: h tot. cm 10; largh. max. cm 10; sp. cm 3,5.

Descrizione: il rilievo poteva rappresentare una figura femminile di orante, del tipo stante con le mani giunte sul petto, o anche una figura femminile presentata sino alla vita. I tratti del volto sono caratterizzati da grandi occhi plastici, con palpebre in rilievo e iride incavata e bocca carnosa. Sui lobi sono scolpiti orecchini circolari con foro passante, per l'applicazione di pendenti in metallo; intorno al collo è incisa una collana a tratteggio verticale.

2. *Figura femminile stante* (MIFT. 00/31) tav. XXa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqil.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria, mancano la testa e la parte inferiore del corpo; la pietra è bruciata.

Dimensioni: h tot. cm 18,5; largh. max. cm 17,5; sp. cm 4; diam. collo cm 5,5.

Descrizione: l'opera rientra nella tipologia di rilievi con figura femminile stante, con le braccia piegate e le mani giunte sotto i seni. Sul collo si notano le pieghe di adipe; intorno ai polsi è scolpito in rilievo un bracciale tubolare.

III.C. Le figure zoomorfe

Nella produzione figurativa sudarabica le teste isolate di toro in rilievo rappresentate frontalmente e curate nei minimi dettagli sono generalmente relative alle stele funerarie qatabanite (cfr. Pirenne 1986: 377-78); nell'architettura religiosa, al contrario, teorie di protomi taurine stilizzate decorano i fregi di coronamento. Le caratteristiche anomale di questa placchetta con bucranio in rilievo, cioè le dimensioni molto ridotte e l'iscrizione senza significato, farebbero supporre che si tratti di un falso.

Catalogo

1. *Protome taurina* (MIFT. 00/28) tav. XXb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqil.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: spezzati gli spigoli inferiori.

Dimensioni: h cm 5,4; largh. cm 5,8; sp. max. cm 1; sp. min. cm 0,5.

Descrizione: lastrina quadrata con testa di toro in rilievo, rappresentata frontalmente.

L'artigiano ha particolarmente curato i dettagli del muso, rendendo il modellato plastico; al centro della fronte è inciso un elemento floreale, decorazione con cui venivano portati i tori in processione in occasione di particolari rituali. A destra del muso, sulla placca è incisa un'iscrizione, probabilmente falsa (Arbach, p. 80).

IV. I BRONZI

È una delle categorie più ricche della Collezione del Museo di 'Ataq e comprende diversi tipi di oggetti pertinenti alla vita quotidiana, come il vasellame da mensa, gli oggetti di toletta femminile e di ornamentazione personale, una bilancia, un chiavistello, ecc. Il materiale è stato suddiviso in diverse classi, ognuna contraddistinta da una lettera alfabetica maiuscola, cui segue una lettera minuscola per definire le sotto-classi.

Occorre premettere che per quanto riguarda la statuaria, presentiamo qui opere sicuramente autentiche, ma riteniamo opportuno mostrare anche i falsi (alcuni dei quali solo fotografati e non fanno quindi parte della Collezione), che numerosi e sempre più frequentemente invadono il mercato antiquario. Si tratta per lo più di statuette umane integre, invecchiate da una patina azzurrina che ricopre la superficie esterna; nei punti di giuntura delle braccia e delle gambe sono conservati residui di terra e sabbia. In alcuni punti si nota una componente grigio-scura e porosa della saldatura a stagno. Inoltre, dal punto di vista stilistico e tipologico, queste statuette si discostano notevolmente dagli originali in bronzo sudarabici.

IV.A. *Le statue antropomorfe*

Da qualche anno due città sudarabiche del Wādi Maṛḥa, in particolare, sono prese di mira dagli scavatori clandestini: Haḡar an-Nāb e Haḡar Yahirr. Da qui provengono i più raffinati oggetti in bronzo e gioielli in oro (tav. XXIVd; cfr. Turner 1973; Simpson 2002: 120-21) che, purtroppo, finiscono nel mercato antiquario. Da qui, si dice, provengono anche le statue in bronzo (false), che abbiamo potuto vedere durante il nostro soggiorno a Nuqūb e che abbiamo classificato nella categoria IV.A.

Le opere che compongono questo gruppo sono 4: una coppia e due statue isolate, di cui solo una fa parte della Collezione (MIFT. 00/86); tutte integre, le statue rientrano nella tipologia dei personaggi stanti con le braccia protese in avanti e vestiti di una corta tunica che lascia in gran parte scoperte le gambe (tav. XXc-d). Nella statua singola della Collezione (tav. XXc) sono messi in

evidenza i pettorali tramite due protuberanze semicircolari e in rilievo. Il collo è lungo e sorregge una testa rotonda, piatta sulla sommità; le caratteristiche somatiche sono rese in modo piuttosto sommario. Le mani sono aperte con il pollice sollevato, senza l'indicazione delle dita; i piedi sono ovali e spessi. L'assenza di ulteriori dettagli, predominanti nella statuaria in bronzo sicuramente autentica, oltre al tipo iconografico e alle caratteristiche stilistiche e, come abbiamo detto, al colore azzurrino della patina superficiale, sono tutti elementi che personalmente ci inducono a ritenere che quest'opera, come anche le altre due, sia falsa.

L'altra statuina singola (tav. XXIa) rappresenta una figura maschile ignuda, piuttosto sproporzionata, appoggiata sulla gamba sinistra che è informe, mentre la gamba destra è flessa. Il braccio destro è sollevato e leggermente piegato in avanti, mentre il sinistro è teso diretto in basso. Sul collo corto è piantata una testa rotonda e grossa, rivolta appena a sinistra con i capelli a calotta. Lo schema è quello comune al tipo dell'Eracle in assalto (il braccio destro è alzato nel gesto di brandire la clava che, tuttavia, manca, come manca anche la *leontè*). La rozzezza nell'esecuzione, come la sommarietà nella cura dei particolari e del trattamento superficiale, riconducono questa copia probabilmente ad un'opera di III-II sec. a.C.

IV.B. *Le statue di animali*

Il frammento, sicuramente autentico, di testa leonina (tav. XXIb) rinvenuto nel villaggio di Haḡar Kuḥlān è stato donato alla Missione archeologica italo-francese da un operaio durante la campagna di scavi nel settembre-ottobre 2000. La breve porzione conservata dell'opera ci permette di identificare l'animale con un leone, dello stesso tipo di quello rinvenuto dalla *American Foundation for the Study of Man* all'ingresso della "Casa Yafash", presso la porta meridionale della cinta muraria di Tamna'. La protuberanza che si nota al centro è dovuta all'arricciamento del naso, causato dall'atteggiamento aggressivo del felino, con la bocca aperta; il profilo leggermente arcuato e in rilievo del limite inferiore destro indica la cavità oculare.

Il secondo bronzo figurato di questo gruppo rappresenta una pantera dal caratteristico muso arrotondato e con le fauci spalancate (fig. 3), del tipo che ritroviamo in un *sympulum* della Collezione, come ornamento all'estremità del manico ricurvo (tav. XXIVb). La pantera è su una piastrina che funge da base, utilizzata forse come ansa di un recipiente o di un altro oggetto di uso domestico.

Lo stambecco nr. 3 del Catalogo (tav. XXIc) si discosta, sia dal punto di vista iconografico che stilistico, dalle opere propriamente sudarabiche, e per questo riteniamo che non sia originale. Gli stambecchi in bronzo a tutto tondo sono di solito rappresentati in piedi con le zampe appaiate, come manici di ci-

ste (data la presenza di tenoni ad anello sotto le zampe), o rampanti come manici di lampade ad olio. La rappresentazione canonica può vedersi nel manico di lucerna alla tav. XXId (fotografato dalla Missione, ma non acquisito). Qui il bronzista cura il minimo dettaglio del muso e del corpo; l'animale è caratterizzato dalle tipiche corna ricurve e dentellate, le orecchie sporgenti e il muso massiccio e abbassato da cui pende la barbetta. Lo stambecco così forgiato risulta slanciato, sebbene appesantito da possenti masse muscolari, ben modellate e tornite.

Catalogo

1. *Frammento di testa leonina* (MIFT. 00/39) tav. XXIb.

Provenienza: villaggio di Haġar Kuġlān sorto sulle rovine di Tamna'.

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: frammentaria.

Descrizione: si riconosce la metà destra del muso dell'animale, con l'orecchio rotondo con tre incisioni interne, e la criniera resa tramite due file di ciuffi di peli cesellati a fiammella. Si riconosce, inoltre, la fronte piana e il *riktus* della pelle, dato dalle fauci spalancate. Il leone è cavo all'interno e pare del tutto simile ai due esemplari rinvenuti dalla *American Foundation* presso la "Casa Yafash", sita non lontano dalla porta sud della città. Il pezzo potrebbe datarsi tra la metà del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C.

2. *Felino* (MIFT. 00/8) fig. 3.



scala 1:1

Fig. 3 – Felino su basetta ovale (MIFT. 00/8).

Provenienza: Haġd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro.

Dimensioni: felino h cm 2; sp. cm 0,5; base cm 2 × 0,4.

Descrizione: si tratta probabilmente di una pantera con la bocca aperta e la coda sinuosa che forma una S. L'animale, in piedi su una base ovale, doveva rivestire una funzione decorativa e nello stesso tempo funzionale, utilizzata forse come presa di un coperchio di un recipiente in bronzo. Epoca romana.

3. *Stambecco* (MIFT. 00/48) tav. XXIc.

Provenienza: sconosciuta.

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro.

Dimensioni: h cm 6; largh. cm 7; sp. cm 0,8.

Descrizione: riteniamo che questo pezzo sia un falso, forse una copia di un originale non sudarabico. Lo stile e la resa plastica di questo stambecco si differenziano di gran lunga dagli originali sudarabici, impiegati soprattutto nell'ornare i manici delle lampade ad olio (I-III sec. d.C.).

IV.C. Il vasellame

In questo gruppo sono raccolti recipienti e utensili di uso domestico, ma anche vasetti miniaturistici provenienti da un contesto funerario. Le coppe sono emisferiche con fondo piano e orlo ribattuto all'esterno (tav. XXIIa-b). Sul fondo non abbiamo notato i caratteristici cerchi concentrici incisi, che distinguono la tornitura delle opere romane di I e II sec. d.C.

I vasetti in miniatura (tav. XXIIc-d) riproducono esattamente le forme dei recipienti a grandezza naturale. Notiamo, infatti, una singolare coincidenza tipologica tra questi vasetti in miniatura da una tomba di Haġd Ibn 'Aqīl, e alcuni recipienti dei corredi funerari delle tombe del Wādī Ḍura'. Il primo vasetto è una coppa a fondo concavo (tav. XXIIc, il primo recipiente a destra), di un tipo presente anche nelle tombe del Wādī Ḍura' (Breton e Bāfaqīh 1993: 26, nrr. 13-14, tav. 27, figs. 79-80); il secondo riproduce un bacino con manici ad anello posti in verticale sull'orlo, come gli esemplari rinvenuti nel Wādī Ḍura', e, come quelli, decorato sulla pancia da bottoncini in rilievo (tav. XXIIc, il recipiente al centro; tav. XXIIId, il primo recipiente a sinistra; Breton e Bāfaqīh 1993: 27, nrr. 17-19, tav. 26, figs. 75-77). Il terzo recipiente riproduce un bacino con le anse poste sulla pancia (tav. XXIIc, il primo a sinistra; tav. XXIIId, il primo vaso a destra), proprio come il bacino a grandezza naturale del Wādī Ḍura' (Breton e Bāfaqīh 1993: 27, nr. 20, tav. 26, fig. 78). Quest'ultimo appartiene ad una categoria di vasi diffusi in Campania nel I sec. d.C. (Tassinari 1993b: 49).

Per quanto riguarda i coperchi, i tre della Collezione sono uguali tra loro, ma variano nelle dimensioni (tav. XXIIIa-b). Sono piuttosto bassi, con l'orlo appiattito e presa poco sporgente e piatta. Potrebbero appartenere a casseruole.

Il cucchiaino da Haġar an-Nāb (Wādī Marḡa) è un ritrovamento piuttosto unico in Arabia meridionale (tav. XXIIIc-d); un esemplare simile è stato trovato in una abitazione privata scavata dalla Missione italo-francese a Tamna' (campagna 2000), nella cosiddetta piazza del mercato, in un contesto stratigrafico che risale all'ultima fase di frequentazione della città, prima della distruzione per opera degli Ḥaḍramiti (I-II sec. d.C.).

Due sono i mestoli della Collezione (tav. XXIVa-c), di cui uno fortunatamente integro e in buono stato di conservazione. Il *sympulum* è formato di tre elementi, cioè la vasca emisferica con labbro sporgente e il manico costituito di due pezzi. Quest'ultimo è piatto dal punto di giunzione con la vasca sino ai tre-quarti della lunghezza; è invece cilindrico, ossia a sezione circolare, nel segmento finale a forma di gancio con terminazione a protome animale. Il punto di giunzione tra i due pezzi del manico è coperto da una triplice banda anulare.

I mestoli rinvenuti in ambiente sudarabico si distinguono da quelli ellenistici e romani per la specie di animale rappresentato nella terminazione del manico; in quelli classici sono diffuse le teste d'anatra, di capra, di cervo, di cigno, di leone (Hayes 1984; Tassinari 1975; 1993a); in questi sudarabici ri-

troviamo gli animali noti nell'iconografia locale, come cammelli, stambecchi, antilopi. Nello Yemen sono stati trovati mestoli nelle tombe del Wādī Ḍura' (in numero di 10; Breton e Bāfaqih 1993: 28-29, tav. 13, fig. 32, tav. 14, figg. 35-38, tav. 28, figg. 87-88; Tassinari 1993b: 49), ad Ḥayd Ibn 'Aqīl (Cleveland 1965: 127, TC 2209, tav. 93) e nell'altopiano (Rathjens 1955: 209, foto 465; Rathjens e von Wissmann 1932: 92, foto 49). Sono evidenti i paralleli con i mestoli campani (Pompei), ma, sebbene l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. fornisca un *terminus* utile per una datazione, non è escluso che la fabbricazione sia posteriore a quella data.

Catalogo

IV.C.a Le coppe

1. Coppa (MIFT. 99/31) tav. XXIIa.

Provenienza: Ḥaḡar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: frammentaria.

Dimensioni: sp. cm 0,2.

Descrizione: coppa in frammenti, con orlo rigonfio all'esterno e fondo piano.

2. Coppa (MIFT. 00/51) tav. XXIIb.

Provenienza: Ḥaḡar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integra, ma fortemente ossidata; una patina sabbiosa nasconde le tracce di saldature recenti.

Dimensioni: diametro cm 15,5; h cm 7,5; sp. parete cm 0,3; sp. bordo cm 0,4.

Descrizione: coppa profonda a fondo piano, con orlo espanso verso l'esterno.

3. Vasetti in miniatura (MIFT. 00/65) tav. XXIIc-d.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integra.

Descrizione: si tratta di tre recipienti che entrano uno dentro l'altro. Il primo ed anche il più piccolo (diam. esterno cm 2,3; h cm 1) è una coppa con orlo naturale e fondo liscio. Il secondo (diam. esterno cm 3; h tot. con i manici cm 1) è una ciotola con orlo sporgente e due manici ad anello posti verticalmente sull'orlo; la pancia è decorata da una serie di bottoncini applicati, in numero di sei a formare un cerchio e uno al centro. Il terzo recipiente (diam. esterno cm 3; h tot. con i manici cm 1,5) è più basso e con le anse verticali poste sulla pancia; la base d'appoggio è arrotondata e liscia.

IV.C.b I coperchi

4. Coperchio (MIFT. 00/45) tav. XXIIIa-b (al centro).

Provenienza: Ḥaḡar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro; incrostazioni da ossidazione.

Dimensioni: h cm 2,5; diametro cm 9,4; sp. cm 0,2.

Descrizione: coperchio ad orlo naturale, leggermente appiattito; la presa è a pomello, bassa e arrotondata.

5. Coperchio (MIFT. 00/46) tav. XXIIIa-b (a destra).

Provenienza: Ḥaḡar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro; le incrostazioni da ossidazione sono presenti solo all'esterno.

Dimensioni: h cm 3; diametro cm 11,5; sp. cm 0,2.

Descrizione: coperchio ad orlo naturale, leggermente appiattito, con presa larga cm 2,3, rialzata e piatta.

6. Coperchio (MIFT. 00/47) tav. XXIIIa-b (a sinistra).

Provenienza: Ḥaḡar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: le fratture sembrano saldate in tempi recenti; spesse incrostazioni da ossidazione ricoprono la superficie.

Dimensioni: h cm 1; diametro cm 12; sp. cm 0,2.

Descrizione: coperchio rotondo concavo con bordo piatto e presa centrale.

IV.C.c I cucchiari e i mestoli

7. Cucchiario (MIFT. 00/41) tav. XXIIIc-d.

Provenienza: Ḥaḡar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro; incrostazioni da ossidazione.

Dimensioni: manico: lungh. cm 18; largh. max. (corni animale) cm 3; largh. min. (al centro) cm 1,8; sp. cm 0,5; diametro cucchiario cm 10,5.

Descrizione: raffinato cucchiario bronzeo, con manico terminante a protome taurina. Entrambe le superfici del manico sono decorate da un motivo a treccia applicato, riquadrato da una cornice piatta. Il manico e il cucchiario sono uniti tramite una forcina le cui estremità si saldano l'una (cm 3) al bordo e l'altra (cm 6,5) alla base della paletta concava. Lungo il bordo esterno del cucchiario corre una decorazione continua a ovuli incisi.

8. *Sympulum* (MIFT. 00/13) tav. XXIVa-b.

Provenienza: Ḥaḡar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro.

Dimensioni: h cm 26.

Descrizione: mestolo con manico terminante a protome felina, forse una pantera, con fauci spalancate. Il manico è decorato da scanalature verticali, sino al punto di giunzione con la parte terminale a sezione circolare. La vasca ha il labbro arrotondato sporgente.

9. *Sympulum* (MIFT. 99/15) tav. XXIVc.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḥa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: frammentario.

Dimensioni: diametro cm 7.

Descrizione: del mestolo sono conservati solo la vasca emisferica e l'attacco del manico.

IV.C.d I piatti

10. *Piatto* (MIFT. 99/12) tavv. XXVd; XXVIa.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḥa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro.

Dimensioni: diametro cm 7,9; sp. cm 0,8.

Descrizione: oggetto discoidale con bordo piatto, alto cm 0,5. All'interno sono incisi 6 cerchi concentrici. Lungo il bordo laterale corre un sottile cordolo in rilievo.

Datazione: I-II d.C.

IV.D. Gli specchi

Dei quattro oggetti qui presentati, solo due (MIFT. 99/8, MIFT. 00/44) rispondono effettivamente alle caratteristiche di uno specchio, del tipo a disco con codolo per l'applicazione del manico (tav. XXVa-c). Per quanto concerne gli altri due, si tratta di elementi discoidali (tav. XXVib-c), il cui diametro varia da ca. 8 a 13 cm; essi potrebbero essere degli specchi, ma anche dischi ornamentali che potevano decorare manufatti in legno o cuoio, a cui erano applicati tramite chiodini o borchie, oppure elementi relativi al vasellame o altri oggetti di lusso in bronzo, diffusi in ambiente sudarabico nei primi secoli dell'era cristiana.

Catalogo

1. *Specchio* (MIFT. 99/8) tav. XXVa.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḥa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: frammentario.

Dimensioni: diametro cm 13; codolo: lungh. cm 1; largh. cm 1,8; sp. cm 0,5.

Descrizione: specchio umbonato con bordo largo 1 cm, leggermente rialzato e corto codolo per l'inserimento nel manico.

2. *Specchio* (MIFT. 00/43) tav. XXVb-c (a sinistra).

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḥa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro; la superficie è ricoperta da incrostazioni dovute all'ossidazione del metallo.

Dimensioni: diametro cm 10; sp. cm 0,2.

Descrizione: lo specchio è a disco, con una faccia liscia e l'altra decorata a cerchi concentrici: un cerchio marca il bordo e gli altri sono distanziati a 3, 4 e 5 cm dal limite esterno.

3. *Specchio* (MIFT. 00/44) tav. XXVb-c (a destra).

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḥa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro.

Dimensioni: diametro cm 12,5; sp. cm 0,2; lungh. codolo cm 2.

Descrizione: specchio rotondo, con codolo per l'applicazione del manico in altro materiale (osso, legno ecc.). Una faccia è decorata da umbone centrale, e bordo esterno leggermente in rilievo e largo 1 cm.

4. *Specchio* (o disco ornamentale) (MIFT. 99/13) tav. XXVib-c.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḥa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro.

Dimensioni: diametro cm 5,8; sp. cm 0,3.

Descrizione: oggetto piatto rotondo, con una faccia decorata da 6 cordoli rilevati, distribuiti a raggiera, con fulcro in un punto lungo il bordo. Potrebbe trattarsi di uno specchio, anche se le dimensioni sono piuttosto ridotte.

IV.E. I bracciali

Sono quattro i tipi di bracciale che fanno parte della Collezione. Il primo è formato da una coppia di bracciali in argento aperti, spiraliformi con estremità arrotondate (tav. XXVIa; fig. 4); il secondo comprende due bracciali di grosse dimensioni, con estremità applicate a forma di cono molto distanziate tra loro, da indossare forse sulle braccia, al di sopra del gomito, come si nota in numerose sculture e rilievi sudarabici (tav. XXVIIa; fig. 5). Il terzo tipo raggruppa un bracciale singolo (tav. XXVIIb; fig. 6) e una coppia (tav. XXVIIc), costituiti da un'asticciola piena ripiegata a formare un cerchio aperto; il quarto ed ultimo tipo è formato da tre bracciali sottili, con le estremità distanziate tra loro (tav. XXVIIId). Quest'ultimo tipo trova dei confronti con alcuni bracciali scoperti nella Tomba 1 di Ḥaribat al-Aḥḡur (Dāmār), e databili al I-II sec. d.C. (cfr. Antonini in st.).

Catalogo

1. *Coppia di bracciali* (MIFT. 00/49) tav. XXVIa; fig. 4.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḥa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: argento.

Conservazione: uno spezzato e l'altro integro; lieve ossidazione sulla superficie.
 Dimensioni: diametro interno cm 6; sp. cm 0,3.
 Descrizione: i bracciali sono tortili, aperti, con le estremità arrotondate.



Fig. 4 – Bracciale in argento (MIFT. 00/49).

2. *Coppia di bracciali* (MIFT. 00/50) tav. XXVIIa; fig. 5.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integri; sulla superficie lievi incrostazioni dovute all'ossidazione del metallo.

Dimensioni: diametro interno cm 7,8; sp. cm 0,3; punte applicate h cm 4,5.

Descrizione: bracciali tubolari aperti, cavi all'interno, con estremità applicate a forma di cono bombato.

3. *Bracciale* (MIFT. 00/64) tav. XXVIIb; fig. 6.

Provenienza: Hayd Ibn 'Aqil.

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro.

Dimensioni: diametro interno cm 4,2; sp. cm 0,3; distanza estremità cm 0,5.

Descrizione: il bracciale è ricavato da un'asticciola piena a sezione ovale, ripiegata a cerchio, con le estremità piatte. La superficie è decorata da un motivo inciso a spina di pesce.

4. *Coppia di bracciali* (MIFT. 99/16) tav. XXVIIc.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integri.

Dimensioni: diametro interno cm 6,3; sp. cm 0,3.

Descrizione: i bracciali sono ricavati da un'asticciola piena a sezione triangolare, con gli spigoli arrotondati. La superficie è liscia.

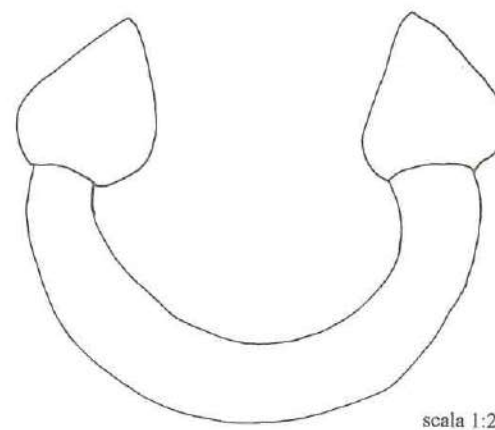


Fig. 5 – Bracciale in bronzo (MIFT. 00/50).



Fig. 6 – Bracciale in bronzo con decorazione a spina di pesce (MIFT. 00/64).

5. *Bracciali* (MIFT. 99/14) tav. XXVII d.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: tre integri e uno frammentario.

Dimensioni: diametro interno cm 4,8; sp. cm 0,3.

Descrizione: i tre bracciali sono ricavati da un'asticciola piena, a sezione rotonda, ripiegata a formare un cerchio; le estremità, distanziate tra loro, terminano a punta. La superficie è liscia.

IV.F. Gli incensieri

L'incensiere proveniente da Haġar an-Nāb (tav. XXVIIIa-b) trova un solo parallelo nella produzione di manufatti in bronzo sudarabici, e cioè l'esemplare rinvenuto nella Tomba 3 del Wādī Ḍura' (Breton e Bāfaqīh 1993: 30, nr. 37, tav. 15, fig. 41). Quest'ultimo non differisce di molto dall'esemplare del Wādī Marḥa, se non per piccole varianti: i fori del coperchio sono triangolari e non circolari, il pomello apicale è cilindrico e non biconico, il manico termina a forma di testa di ariete e non di gazzella.

Paralleli al di fuori della cultura sudarabica sono noti in ambiente vicino-orientale, soprattutto in periodo copto e islamico antico (Allan 1986: 25-34; Bénazeth 1992). I due incensieri sudarabici si avvicinano per la forma al secondo dei 5 tipi individuati da Allan (1986: 25-26, fig. 13), e cioè con corpo cilindrico, manico orizzontale e tre piedi, databili ad un periodo compreso tra l'VIII e il X sec. d.C. Gli esempi che l'autore riporta sono caratterizzati da una decorazione non geometrica, ma naturalistica, con il tralcio di vite e uccelli, motivi che, secondo Allan, riconducono ad un ambiente sassanide, sebbene gli incensieri siano stati realizzati in Egitto da artigiani copti. La forma, con la variante del corpo cubico (*ibid.*: 25-26, fig. 14), e la decorazione possono essere state copiate dall'architettura sassanide, piuttosto che dagli stessi oggetti, durante il periodo di occupazione sassanide dell'Egitto (prima metà del VII secolo).

Il tipo di incensiere in bronzo con coperchio a cupola traforata ha una lunga tradizione; basti pensare all'esemplare rinvenuto a Umm-Uḏaynah, presso Amman in Giordania, che risale al periodo di occupazione persiana (VII-VI sec. a.C.; l'incensiere è sorretto da una cariatide; Zayadine 1986: 144-45, nr. 187; Briant 1995: 68).

Ritornando all'incensiere yemenita oggetto del nostro studio, riteniamo che possa datarsi ai primi secoli dell'era volgare, come l'esemplare del Wādī Ḍura'; quest'ultimo, infatti, proviene da un contesto funerario (Tomba 3), in cui è stato trovato un corredo con beni di diversa natura (vasellame in bronzo, coppa millefiori, vetri, armi), ascrivibili ad un periodo compreso tra la prima metà del I e il IV sec. d.C. (Breton e Bāfaqīh 1993: 88). L'incensiere da Haġar an-Nāb ha il manico che termina, come abbiamo detto, con una testa di gazzella del tutto identica ai manici di alcuni mestoli dal Wādī Ḍura' (*ibid.*: 29, nrr. 29, 31, 34-36, tav. 13, fig. 32, nr. 36; tav. 14, figg. 37-38); il confronto con i mestoli campani è immediato, anche se la terminazione del manico è diversa, prodotta, cioè, per una committenza provinciale orientale (principal-

mente Siria, Egitto). Il manico cilindrico orizzontale con terminazione a protome animale sembrerebbe derivare dal modello romano delle patere.

Catalogo

1. *Incensiere* (MIFT. 00/53) tav. XXVIIIa-b.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḥa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integro, ma ricoperto da spesse incrostazioni dovute all'ossidazione del metallo.

Dimensioni: lung. tot. cm 23; h cm 6,5; manico: lung. cm 10,5; largh. cm 1,5; sp. cm 1,5; focolare: diam. cm 13; bordo cm 1,3; profond. cm 4; piedi h cm 2,5.

Descrizione: incensiere composto di un focolare cilindrico a tre piedi, terminanti a forma di zoccolo ungueolato; il manico cilindrico ha l'estremità a testa di gazzella, con muso lungo arrotondato, occhi globosi sporgenti lateralmente e orecchie ovali aderenti alla testa; non sono indicate le corna. Ad esso è unito, tramite una cerniera, il coperchio a cupola con pomello biconico apicale, decorata da 4 file orizzontali di una serie di cerchi forati. I diversi elementi che compongono l'incensiere, come il focolare, il manico, il coperchio e i piedi, sono accorpati nella seconda fase di lavorazione.

IV.G. La bilancia

In un paese abitato da popolazioni dedite prevalentemente al commercio, il ritrovamento di una, e finora l'unica, bilancia ha un'importanza e un valore del tutto particolare. Mentre nel mondo classico vasi e rilievi figurati, reperti archeologici e fonti letterarie ci forniscono una grande quantità di informazioni sul sistema ponderale greco e romano e le leggi che lo regolavano, per quanto riguarda l'Arabia meridionale la documentazione è limitata a pochi manufatti, come i pesi bronzei con protome leonina (cfr. al-Ansary 1982: 88-89, figg. 1-7, e il peso da Sayūn, inv. SM109), o i vasi cilindrici a doppia ansa, utilizzati come unità di misura (cfr. Costa 1978: 29, cat. 34, tav. XII, a-b, YM 282). L'intensa attività commerciale della zona, del resto, è documentata dal regolamento commerciale urbano con l'editto reale scolpito sulla cosiddetta stele del mercato di Tamna' (Beeston 1959).

La bilancia trovata ad Haġar an-Nāb (tav. XXVIIIc-d) è del tipo a bracci uguali e a due piatti, in uso in tutto il bacino del Mediterraneo, che i Latini chiamavano *trutina*. Quelle trovate a Pompei erano di varie dimensioni, di cui la più piccola era la bilancina per monete (lat. *moneta*), che serviva a controllare il valore ponderale delle emissioni monetali in circolazione. Nel IV sec. a.C. fu introdotta in Campania la stadera, una bilancia con piatto unico e braccio graduato, lungo il quale scorreva un peso costante (lat. *statera campana*). I pesi delle stadere romane erano configurati artisticamente e rappresentavano divinità o personaggi della famiglia imperiale, fabbricati esternamente in bronzo e

riempiti di piombo o stagno (Di Pasquale 1999).² Questa breve premessa è importante non solo per inquadrare cronologicamente la bilancia da Haġar an-Nāb, ma anche per attribuire una funzione al busto femminile con iscrizione sudarabica, riportato nella tav. XXVIII*d*. Questo pezzo, infatti, rappresentato solo nella metà anteriore, sebbene non sembri essere funzionale alla bilancia a bracci uguali, è stato trovato con essa e con un pesetto (di cui, purtroppo, non abbiamo potuto determinare il peso). A prima vista il busto femminile sembrerebbe corrispondere alle caratteristiche dei pesi figurati delle stadere romane; ma la mancanza dell'anello di sospensione sulla sommità del capo, in modo che il peso potesse essere appeso alla stadere stessa, e la cavità posteriore, ci hanno fatto dubitare sulla sua reale funzione, che, al contrario, potrebbe essere puramente decorativa e simbolica.

Catalogo

1. *Bilancia* (MIFT. 00/52) tav. XXVIII*c-d*.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḥa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo a fusione.

Conservazione: incrostazioni ossidate superficiali.

Dimensioni: braccio: lungh. cm 34,5; largh. cm 0,9; sp. cm 0,7; piatti: diametro cm 12; bordo cm 0,4; profund. cm 0,5; peso: cm 5 × 5 × 1,5; presa cm 2,5 × 2,4 × 0,6; busto femminile: h cm 7,5; largh. testa cm 3,6; largh. base cm 4,5.

Descrizione: la bilancia è costituita di un braccio cilindrico, con le estremità più larghe e forate (largh. cm 1,1); in una di queste è conservato un anellino da cui pendevano le catenelle (o cordicelle) che reggevano il piatto. Al centro del braccio è fissata l'asticciola obliqua di sospensione (lungh. cm 8), fessurata nel senso della lunghezza per cm 3,6, con l'estremità forata; alla base dell'asticciola sporge un perno (l'ago?) lungo cm 2,4.

I piatti presentano tre forellini lungo il margine, non equidistanti (distanti l'uno dall'altro cm 8, 7,5 e 11). Il peso è cubico con presa rettangolare al centro.

Il busto femminile è eseguito a stampo; è cavo posteriormente (largh. cavità cm 2) e presenta una rientranza di cm 0,9 sul lato inferiore. Sulla cima del capo è una sporgenza con foro non passante. Alla base del busto è un'iscrizione applicata di 4 lettere (h cm 1,3) (Arbach, p. 89).

Epoca romana.

IV.H. Il chiavistello

Il chiavistello trovato dagli scavatori clandestini nelle rovine di Haġar an-Nāb è l'unico sinora conosciuto in ambiente sudarabico (fig. 7). I tipi di porte e finestre degli edifici sudarabici sono noti grazie ai modelli di templi in miniatura, come quello del Museo Militare di Ṣan'ā' (Inv. 3630), e alla porta in calcare conservata al Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma (MNAOr

² Su questo argomento cfr. Daremberg e Saglio (1969: III, 1222-34, s.v. «libra»); Kish (1977); Di Pasquale (1998).

12965/15977); dei templi conosciamo solo le riproduzioni esterne, le cui finestre e porte sono variamente decorate a riquadri rientranti e dentelli, e i batacchi delle porte risultano molto decorativi, con bucrani e busti umani. Il chiavistello è, al contrario, un sistema di chiusura interno, di imposte di usci o finestre, e per questo l'esemplare di Haġar an-Nāb acquista maggiore interesse.

Tra il materiale mostratoci dagli scavatori clandestini era anche una chiave in bronzo (tav. XXIX*b*), del tipo a scorrimento con impugnatura a stelo, su cui si innesta, ortogonalmente, il blocco dell'ingegno composto di tre denti (il pezzo è stato solo fotografato).

Catalogo

1. *Chiavistello a zampa taurina* (MIFT. 00/84) fig. 7.

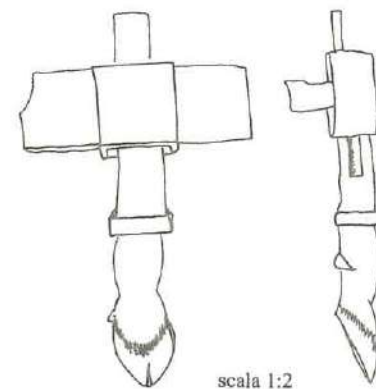


Fig. 7 - Chiavistello a zampa taurina (MIFT. 00/84).

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḥa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integra, ma con superficie ossidata.

Dimensioni: chiavistello: lungh. tot. cm 10; largh. cm 1,2; placca di fissaggio: largh. cm 6,4; h cm 2,3; perno posteriore: lungh. cm 2.

Descrizione: il chiavistello (o catenaccio) a scorrimento orizzontale è costituito da una sbarra di bronzo con un'estremità a forma di zampa taurina, con zoccolo coperto parzialmente da peluria cesellata. Il chiavistello è inserito nella cavità rettangolare della placca che era fissata alla porta di legno, tramite il tenone che sporge sulla faccia posteriore.

IV.I. La placca di rivestimento

È difficile attribuire una funzione precisa ad un oggetto isolato e decontestualizzato, come questo in bronzo a forma di occhiale traforato e leggermente bombato (tav. XXIX*a*). Abbiamo pensato ad un elemento decorativo da applicare su un supporto o una scatola lignea.

Catalogo

Placchetta decorativa (MIFT. 99/11) tav. XXIX*a*.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḥa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: bronzo.

Conservazione: integra.

Dimensioni: lungh. cm 5; largh. max. cm 2; sp. cm 0,4.

Descrizione: l'oggetto è a doppio disco traforato, unito da un segmento centrale; potrebbe trattarsi di un elemento decorativo, da applicare su un cofanetto ligneo.

V. I RECIPIENTI IN ALABASTRO E CALCARE

Fatta eccezione per due frammenti di coppe in miniatura (figg. 8-9), i recipienti in alabastro della Collezione ci sono giunti fortunatamente integri, ed ognuno appartiene a tipologie diverse. Il primo tipo (nr. 2, tav. XXIXc) è costituito da un recipiente in miniatura a tre piedi, del tutto simile ad altri scoperti dagli archeologi americani nelle tombe della necropoli di Ḥayd Ibn 'Aqīl (Cleveland 1965: 115, tav. 90, in part. per la decorazione TC1263 e TC 1908). Il recipiente rotondo a tre piedi, chiamato «tripod offering saucer» dalla Caton Thompson (1944: 88, 133, tav. XXXVII, 5, 7-10; tav. LVII, 1-5) è piuttosto comune e diffuso non solo in ambiente sudarabico (cfr. anche i pezzi da Šabwa in Breton e Baṭayā' 1992: 367, fig. 5, nrr. 36, 38-39) ma, come fa notare Cleveland, anche in tutto il Vicino Oriente (Petra, Samaria, Hazor, Hama, Alalakh, Babilonia) e in Etiopia (Cleveland 1965: 115).

Il secondo tipo (nr. 3, tav. XXIXd) è un recipiente dal corpo cilindrico che si restringe in corrispondenza della bocca; il labbro è estroflesso e la base piatta. Un altro balsamario perfettamente conservato con corpo cilindrico, collo ampio e spesso orlo rigonfio, di fattura elegante e finemente lavorato, è stato fotografato, ma non acquisito nella Collezione (tav. XXXd).

I tre recipienti che seguono (nrr. 4-6, tav. XXXa-c) sono caratterizzati da un corpo a campana, base piatta e piccole prese (doppie o plurime) poste nel punto di giunzione tra spalla e pancia. Questi recipienti di lusso, destinati con ogni probabilità a contenere unguenti ed olii profumati, sono stati rinvenuti non solo in contesti propriamente sudarabici (Haḡar b. Ḥumayd, Ḥayd Ibn 'Aqīl, Tamna', Šabwa, Wādī Ḍura', ecc.), ma anche in territori nord-occidentali ed orientali della Penisola arabica, come è spiegato in uno studio tipologico completo ed esaustivo di J. Hassel, cui rimando per i confronti (Hassel 1997). Anche i coperchi nrr. 8-9 (tav. XXXb-c, posati sopra i recipienti) trovano puntuali paralleli con quelli studiati da Hassel. Questi vasi in alabastro sudarabici, chiamati da Hassel «beehive-shaped vessels», provengono prevalentemente da contesti funerari e si inseriscono in un arco cronologico compreso tra il III sec. a.C. e il I sec. d.C.

Catalogo

1. *Frammento di coppa* (MIFT. 99/9) fig. 8.
Provenienza: Haḡar an-Nāb (Wādī Marḡa).
Museo di 'Ataq.
Materiale: alabastro.
Conservazione: frammentario.
Dimensioni: h conservata cm 3; sp. parete cm 0,5; sp. orlo cm 0,3.

Descrizione: coppa miniaturistica con orlo naturale e cordolo in rilievo sotto l'orlo.



scala 1:1

Fig. 8 – Frammento di coppa in alabastro (MIFT. 99/9).

2. *Tripode in miniatura* (MIFT. 99/9) tav. XXIXc.

Provenienza: probabilmente Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integro, con il bordo scheggiato.

Dimensioni: h conservata cm 3; diametro cm 6,5.

Descrizione: piccolo recipiente rotondo a tre piedi, con parete decorata a riquadri con due linee incrociate, delimitate ai lati da due linee verticali distanziate. Si ritiene che questo tipo di recipiente fosse utilizzato per offerte.

3. *Balsamario* (MIFT. 99/24) tav. XXIXd.

Provenienza: Haḡar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integro, con labbro spezzato.

Dimensioni: h cm 6,2; diametro orlo cm 2; diametro alla base cm 3,5.

Descrizione: balsamario quasi cilindrico con orlo naturale estroflesso e base piana.

4. *Pisside* (MIFT. 99/25) tav. XXXa.

Provenienza: Haḡar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: integro.

Dimensioni: h cm 7; diametro orlo cm 3; diametro alla base cm 5,9.

Descrizione: vasetto con collo, ad orlo svasato e base piatta; l'orlo è marcato da una lieve scanalatura. Cinque anse verticali a presa sporgono in rilievo sotto la spalla, disposte a distanza irregolare l'una dall'altra.

5. *Pisside* (MIFT. 99/26) tav. XXXb.

Provenienza: Haḡar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro giallognolo con venature beige-biancastre orizzontali.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h cm 7,5; diametro orlo cm 5; diametro alla base cm 8.

Descrizione: recipiente con orlo naturale svasato e fondo piatto; due anse verticali, poste sotto la spalla, sono forate per permettere la sospensione del vaso tramite una cordicella.

6. *Pisside* (MIFT. 99/27) tav. XXXc.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marġa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro bianco.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h cm 12; diametro orlo cm 6,9; diametro alla base cm 13,5.

Descrizione: recipiente con orlo naturale svasato e fondo ad anello ribassato; due anse verticali asimmetriche, poste sulla pancia, sono a forma di fagiolo con forellino praticato nella metà superiore.

7. *Coppa* (MIFT. 00/83) fig. 9.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marġa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro.

Conservazione: frammentaria.

Dimensioni: h conservata cm 2; largh. del bordo cm 2,3; sp. cm 1.

Descrizione: frammento di orlo svasato e piatto superiormente, dove è incisa un'iscrizione (Arbach, p. 88).

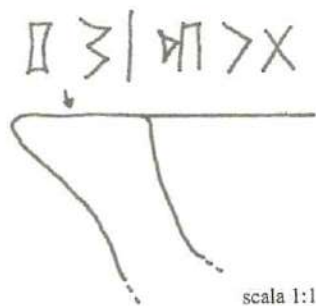


Fig. 9 - Frammento di coppa iscritta (MIFT. 00/83).

8. *Coperchio* (MIFT. 99/77) tav. XXXc.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marġa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro bianco.

Conservazione: integra.

Dimensioni: h cm 3; diametro est. cm 5,5; diametro int. cm 4,5.

Descrizione: il coperchio è bombato, con piccola sporgenza sul lato inferiore per l'incastro nella bocca del recipiente cui era destinato. L'ansa forata, che è frammentaria, poteva essere a forma di animale accovacciato (in genere un torello).

9. *Coperchio* (MIFT. 99/78) tav. XXXb.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marġa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: alabastro bianco.

Conservazione: integra.

Dimensioni: coperchio: diametro est. cm 5,5; diametro int. cm 5; h ansa cm 0,6.

Descrizione: il coperchio è piatto con le pareti digradanti; la presa centrale è stretta ed è forata trasversalmente.

VI. I VETRI

La categoria è rappresentata da un solo esemplare frammentario; si tratta di un piccolo contenitore ovoidale in vetro verde chiaro, caratterizzato da una decorazione a linee ondulate, leggermente in rilievo, e fondo concavo. L'oggetto sembra molto simile ad un esemplare completo a forma di dattero, proveniente dagli scavi di una tomba a ed-Dur (Umm al-Qaywayn, negli Emirati Arabi Uniti), e che a sua volta trova paralleli con altri messi in luce a Dura Europos (Haerinck 1992: 193 e 195, fig. 6).

*Catalogo*1. *Balsamario* (MIFT. 99/21) tav. XXXIa.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marġa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: vetro verde chiaro.

Conservazione: frammentario.

Dimensioni: h cm 7; sp. parete cm 0,2.

Descrizione: balsamario ovoidale eseguito a stampo; la superficie esterna è decorata a linee verticali ondulate. I sec. d.C.

VII. LE LAMPADE

Le lampade che compongono la VII categoria della Collezione del Museo di 'Ataq sono di due tipi. Il primo, in calcare fine, è ad alto piede con base a campana e stelo tubolare che regge il focolare ovale con beccuccio (tav. XXXIb). Un esemplare molto simile a questo proviene da una casa privata scavata dalla Missione archeologica italo-francese nella cosiddetta piazza del mercato (campagna settembre-ottobre 2000). Il secondo tipo (tav. XXXIc), che è realizzato nello stesso materiale (*burm*) delle pentole da cucina, poiché resistente al forte calore, è di forma cubica (molto simile ad alcuni incensieri) ed era a sospensione. Uno spesso strato di grasso bruciato ricopre l'intera superficie, ma ne lascia intravedere la decorazione.

*Catalogo*1. *Lampada* (MIFT. 99/20) tav. XXXIb.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marġa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare a grana finissima.

Conservazione: spezzata la base d'appoggio; spesse incrostazioni rivestono la superficie.

Dimensioni: h cm 13,4.

Descrizione: lampada con alto piede a campana, e con stelo decorato al centro con tre cordoli rilevati. Il focolare, con orlo piatto superiormente, è ovale con beccuccio. Sotto il piede ad anello sono conservati i resti di stucco.

2. *Lampada* (MIFT. 99/28) tav. XXXIc.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: burm.

Conservazione: integra.

Dimensioni: cm 10 × 11 × 8.

Descrizione: lampada a forma di cubo con cavità superiore quadrata. Lungo la base di appoggio (alta ca. cm 2), su ogni faccia e in prossimità degli spigoli, sono presenti due fori circolari passanti, utilizzati per sospendere la lampada con delle cordicelle. L'intera superficie è ricoperta di uno spesso strato di grasso bruciato, che, tuttavia, lascia intravedere la decorazione incisa nella pietra, eseguita a riquadri a tratteggio verticale e orizzontale alternati.

VIII. GLI INCENSIERI IN PIETRA

L'incensiere cubico a quattro piedi angolari è di un genere molto diffuso in Arabia meridionale, soprattutto in epoca arcaica. L'esemplare frammentario della categoria VIII della Collezione rientra nella tipologia degli incensieri cubici, sulle cui facce esterne sono incisi i nomi dei diversi tipi di aromi che i Sudarabici erano soliti bruciare (cfr. Antonini 1988).

Catalogo

1. *Incensiere* (MIFT. 99/59) tav. XXXId.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: frammentario; tracce di bruciature.

Dimensioni: cm 7,5 × 7 × 3,5; piedi: cm 2,5 × 2,5.

Descrizione: incensiere cubico a quattro piedi angolari, decorati a tratteggio incrociato con tracce di pittura rossa. Il nome inciso di un incenso è conservato su una faccia (Arbach, pp. 64-65).

IX. LE PERLINE

Dei tre lotti che compongono questa categoria, segnaliamo per la loro originalità i grani di collana del nr. 2 (MIFT. 99/18, tav. XXXIIb), tra cui risaltano tre esemplari in cornalina a forma di fungo (fig. 10).

Se delle 36 cornaline del lotto MIFT. 99/17 (tav. XXXIIa) si escludono la perlina biconica e quella lenticolare (rispettivamente la seconda e l'ultima

della quarta fila delle cornaline), le rimanenti sono lavorate nelle diverse forme quadrate, ovali e rotonde, con le superfici lisce e lustre, ma non sono forate. Questa particolarità è ancor più interessante perché, sebbene non si conosca



Fig. 10 - Elementi di collana in cornalina (MIFT 99/18).

il contesto archeologico del loro ritrovamento, le cornaline sono state rinvenute tutte insieme. Se, come sembra, i materiali trafugati ad Haġar an-Nāb provengono dall'insediamento urbano e non da un contesto funerario, potremmo trovarci per la prima volta di fronte al materiale in fase di lavorazione di un artigiano che produceva questi grani di collana in serie, e avremmo potuto identificare (con un'indagine appropriata) l'*atelier*, la sua ubicazione all'interno della città, gli strumenti utilizzati per la produzione di perline, ecc. Tuttavia, la regolarità di forme e dimensioni di queste cornaline e la loro rifinitura superficiale (i pezzi sono levigati e lucidi) ci inducono a pensare che esse siano finite e destinate ad altro uso, come pesetti, per esempio, ognuna con valore specifico a seconda della forma e dimensione.

Catalogo

1. *Cornaline* (MIFT. 99/17) tav. XXXIIa.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: cornalina.

Conservazione: integre.

Descrizione: il lotto comprende 36 pezzi di cornaline lavorate e rifinite. Sono di forma ovale, rotonda e quadrata, spesse mediamente cm 0,5. Si distinguono una perlina lenticolare (diam. cm 2,1) con foro passante mediale, e una perlina biconica (h cm 2; diam. max. cm 2) in calcedonio bruno con venature biancastre.

2. *Grani di collana* (MIFT. 99/18) tav. XXXIIb.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: vetro, agata e corniola.

Conservazione: integre.

Descrizione: il lotto comprende 8 perline di diverse forme. La prima, in senso antiorario, è a barile, realizzata in vetro verde (lungh. cm 0,6; diam. cm 0,5); la seconda è a cilindro, in agata bruna con zonatura bianca centrale (lungh. cm 1; diam. cm 0,4); la terza perlina è in vetro rossastro, a forma di barile (lungh. cm 0,6; diam. cm 0,5); a questa segue un grano di collana in cornalina arancio-scuro a cono bombato (h cm 0,5; diam. cm 0,6); una perlina a fungo in cornalina arancio-chiaro (lungh. cm 0,7), e una della stessa forma, ma più grande (lungh. cm 1), in cornalina arancio-bruna. La penultima è una perlina ellissoide in agata bruna con venatura longitudinale biancastra (lungh. cm 2,8); l'ultimo grano di collana è sferico irregolare, in agata bruna con venature chiare (diam. cm 1).

3. *Grani di collana* (MIFT. 99/19) tav. XXXIIc.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: pietre semi-preziose e vetro.

Conservazione: integre.

Descrizione: (in senso orario) pendente triangolare in agata (h cm 2); perlina in agata bianca cilindrica piatta (diam. cm 1,2); 2 perline in corniola a barile (h cm 0,8; diam. cm 1,2); 5 perline biconiche in vetro verde chiaro; 11 dello stesso materiale a barile; una ellissoide in agata bianca con zonature brune (lung. cm 0,9); una discoidale in conchiglia; una cilindrica in agata rosso-bruna con venature bianche; 11 perline in agata a disco cilindrico; una perlina cilindrica in vetro giallo; una ellissoide in vetro rosso (lung. cm 0,9); una perlina sferica in vetro verde; una a disco concavo in alabastro; una in vetro blu e una in vetro azzurro a barile; una cilindrica in corallo aranciorosato; una perlina a barile in granito grigio; una cilindrica frammentaria in vetro verde scuro; una a barile in agata violacea e bianca; una sferica schiacciata ai poli in vetro verde scuro; una perlina cilindrica di colore arancio est. e bianco int.; una sferica piatta ai poli in vetro verde; una in cornalina a barile; una cilindrica in vetro blu; infine una a barile in vetro rosso.

X. LE CONCHIGLIE

Il disco è ritagliato da una grande conchiglia a cono (*Conus betulinus* L.), perforata al centro. Poteva essere utilizzato come pendente. Per i confronti si veda Beck (1944: 100, nr. 25); Jackson (1944: 104, tav. XLI, nr. 2).

*Catalogo*1. *Disco di conchiglia* (MIFT. 99/10) tav. XXXIIIa-b.

Provenienza: Haġar an-Nāb (Wādī Marḡa).

Museo di 'Ataq.

Materiale: conchiglia.

Conservazione: piccole crepe superficiali.

Dimensioni: diam. cm 5.

Descrizione: disco perforato al centro, ricavato probabilmente da una grande conchiglia a cono. Il disco poteva essere usato come pendente, sospeso da una cordicella passante attraverso il foro centrale, oppure quest'ultimo poteva essere incastonato con una pietra semipreziosa.

XI. TAVOLETTA IN OSSO CON FIGURAZIONE INCISA

L'opera che qui presentiamo (MIFT. 00/40; tav. XXXIV) è stata acquisita durante la seconda Campagna di scavi della Missione italo-francese a Tamna' (settembre-ottobre 2000). L'uomo che ce l'ha mostrata ci disse di averla trovata in una zona, non meglio precisata, presso l'aeroporto di Bayḡān, e non nella necropoli di Ḥayd Ibn 'Aqīl, da cui proviene la maggior parte dei materiali della Collezione. Lo stato di conservazione della tavoletta nel complesso è buono,

nonostante l'angolo superiore sinistro sia scheggiato e quattro fratture l'abbiano spezzata in cinque frammenti, incollati dallo stesso scopritore. La sua lunghezza totale è di cm 12,4, la larghezza massima è di cm 5,4 e lo spessore di cm 0,5. Il materiale utilizzato per realizzare questa tavoletta non è, come poteva sembrare a prima vista, il legno, ma un osso, che potrebbe appartenere ad un animale piuttosto grande, come il cammello o il toro; infatti, sebbene entrambe le superfici siano ben levigate, sulla parte posteriore si notano le tracce della tipica porosità delle ossa.

La tavoletta è di forma rettangolare con una sporgenza squadrata sul lato corto destro, con foro passante centrale. La decorazione consiste in una cornice di cerchietti con forellino centrale (ottenuti evidentemente con il trapano) che corre tutt'intorno, in numero di 24 lungo il margine superiore, 25 lungo il bordo inferiore, e 11 sul lato corto di sinistra. Il lato destro risulta chiaramente tagliato in corrispondenza dell'elemento vegetale che separava un soggetto dall'altro, dove è stata ricavata l'appendice con il foro di sospensione, praticato probabilmente per una riutilizzazione dell'oggetto. Si noterà, infatti, che la figurazione proseguiva con altri cerchietti riempitivi e un'altra sfinge, di cui si intravede l'accento del torace e in alto la punta del naso.

All'interno della cornice sono rappresentate due sfingi alate incedenti verso sinistra, precedute e seguite da un motivo vegetale, che sembra essere la riproduzione stilizzata di una palma. Ogni soggetto è separato da due o tre cerchietti riempitivi. Le sfingi hanno il corpo di un animale alato con testa umana femminile e zampe leonine rese, queste ultime, tramite linee incise che ne connotano le articolazioni. Il volto di profilo è caratterizzato da una linea retta che segna la fronte e il naso, le gote paffute, la bocca carnosa; l'occhio è reso con un cerchietto con forellino centrale. La capigliatura è una massa compatta ricadente sul collo, con le ciocche rese a tratteggio. Un motivo a linee incrociate decora il torace e l'estremità della coda che piega verso il dorso; al centro della piega è un foro circolare che in origine doveva essere intarsiato. Le ali, che sembrano scaturire dalla zampa sinistra, sono a forma di S rovesciata, e il vessillo delle penne, che si diparte ai lati dell'asse centrale, è disegnato in modo piuttosto geometrico. Alcuni segni incisi sulle natiche indicano la muscolatura.

Questa tavoletta figurata sarebbe stata l'unica nel suo genere, se durante i recenti scavi che la Missione italo-francese ha condotto a Tamna' (settembre-ottobre 2000) non ne fossero state rinvenute altre due *in situ*, e cioè nello strato pertinente all'ultima fase di frequentazione di due abitazioni messe in luce nella cosiddetta "piazza del mercato" (I-II sec. d.C.). Una delle due tavolette in osso, spezzata sul lato corto di sinistra, presenta due sfingi incedenti verso sinistra separate da una palma, che occupano tutto il campo figurato, e una dedica; nella seconda, che si sviluppa in verticale, è raffigurato un busto femminile, al di sopra del quale è un serpente, entrambi riquadrati da una cornice di cerchietti con forellino centrale. Anche questa tavoletta è spezzata sul lato superiore e presenta un foro passante.

Dagli scavi americani delle tombe di Ḥayd Ibn 'Aqīl proviene un solo esemplare che possiamo far rientrare in questa categoria di oggetti: è una piccola placca rettangolare in "legno duro", priva di una incisione figurata, ma semplicemente decorata da una cornice a cerchietti con un puntino centrale (Cleveland 1965: 135, TC 1934, tav. 94). Questa placchetta ha un foro centrale, e ciò ha fatto supporre che queste lastre decorate fossero applicate su un altro supporto.

Il soggetto della sfinge femminile alata, con la variante della zampa anteriore sollevata, è noto in Arabia meridionale da alcuni rilievi, come quello da 'Awsān conservato al Museo del Louvre (AO 4098), che sembra risalire alla fine del II sec. d.C. (Pirenne 1977: 461-62); o ancora il rilievo conservato al Museo di Aden (NAM 2514), proveniente da Bayḥān come ci riferisce Doe (1971: fig. 11), dove è scolpita in rilievo una sfinge alata femminile. Pirenne (1986: 359-60) data questo rilievo al IV sec. d.C. per lo stile piuttosto frusto e decorativo che caratterizza l'ultima fase dell'arte sudarabica. Una lastra in bronzo da 'Amrān mostra due sfingi ai lati dell'albero della vita, e agli estremi una palma; le rosette a quattro punte che decorano il fregio inferiore sono di ispirazione persiana. Non mancano anche i rilievi con le sfingi alate maschili barbute, attribuibili anche questi ai primi secoli dell'era cristiana (Pirenne 1977: 462, 465, 467).

Durante la seconda campagna di scavi a Tamna', gli archeologi della *American Foundation for the Study of Man* trovarono nel grande Tempio (TT1), dedicato ad 'Attar, alcuni frammenti di un fregio con raffigurazione in basso rilievo di sfingi alate rampanti ai lati della palma (Cleveland 1963). Un'iscrizione frammentaria, rinvenuta nello stesso contesto stratigrafico di altri frammenti di un secondo rilievo dello stesso genere, permise ad W.F. Albright di datare i rilievi in un periodo compreso tra la seconda metà del II e l'inizio del I sec. a.C. («early Parthian period», Cleveland 1963: 57-59); ma Jacqueline Pirenne (1986: 352) data questi materiali all'inizio dell'era volgare.

Il pezzo che presentiamo, in conclusione, dovrebbe potersi datare, anche per gli stretti confronti con le due tavolette rinvenute dalla Missione italo-francese nello scavo delle case private, ai primi secoli dell'era volgare. Sia per la simbologia della sfinge che per il riadattamento dell'oggetto in modo da essere utilizzato forse come pendente, potremmo pensare ad una sua funzione di amuleto.

XII. LE TAVOLE OFFERTORIE IN MINIATURA

Questo oggetto (tav. XXXIIIc) riproduce in miniatura le tavole offertorie a protome taurina che venivano utilizzate per il sacrificio cruento in occasioni di rituali religiosi. Le più comuni sono quadrate o rettangolari, rispettivamente a una o due protomi animali (Pirenne 1986: 257-62), ma non mancano le tavole offertorie

rotonde (cfr. *ibid.*: 255-56), tutte con canaletta di scolo scavata lungo il collo dell'animale.

Catalogo

1. *Tavola offertoria miniaturistica* (MIFT. 00/14) tav. XXXIII c.

Provenienza: probabilmente Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: integra.

Dimensioni: lung. cm 5; largh. cm 3,8; sp. cm 1.

Descrizione: tavola offertoria rotonda con canaletta di scolo terminante a protome taurina. Quattro piccole protuberanze sulla faccia superiore indicano le orecchie e le corna dell'animale; gli occhi globulari sporgono sulla faccia anteriore.

XIII. LE NICCHIE IN PIETRA CALCAREA

Le nicchie in pietra calcarea erano pertinenti ad alcune tombe trafugate nella necropoli di Ḥayd Ibn 'Aqīl; sono state trovate in superficie tra i materiali scartati dagli scavatori clandestini, perché, come la ceramica, sono ritenuti di poco valore. Fu Honeyman, l'archeologo della Missione della *American Foundation for the Study of Man*, a intuire la funzione di questi oggetti come contenitori (Cleveland 1965: 168, nr. 1), seppur trovati per lo più rotti o vuoti. Sebbene un solo esemplare (TC 1881, Cleveland 1965: 171, tav. 107) conservi al suo interno una base in alabastro iscritta, relativa ad una stele, queste "scatole" potevano contenere anche i ritratti dei defunti, se si tiene conto dell'analogia con le stele provviste di nicchia rinvenute nella necropoli di Mārib presso l'Awām. Nella cavità appositamente scavata nella metà superiore del blocco parallelepipedo in calcare veniva fissata con dello stucco una testa su lungo collo o una placca con volto in rilievo.

La maggior parte di queste nicchie presenta una doppia cornice. Su quella esterna è generalmente scolpita la dedica (XXXVIa); quella interna doveva costituire il battente di uno sportello che chiudeva la nicchia. Infatti, al suo interno e in corrispondenza di un angolo di questa seconda cornice, è scavato un foro entro il quale girava il cardine dello sportello (cfr. anche Cleveland 1965: tav. 107).

Catalogo

1. *Nicchia* (MIFT. 99/67) tav. XXXVa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: spezzato il bordo inferiore sinistro.

Dimensioni: h cm 39,5; largh. cm 19,5; sp. sul lato sinistro cm 17; sul lato destro cm 15;

largh. cornice: a destra cm 2,5; a sinistra cm 3,5.

Descrizione: nicchia rettangolare con cavità centrale irregolare, profonda da 7 a 10 cm; le facce laterali e superiore sono piatte, la faccia posteriore è sbazzata. Il foro quadrato scavato sul lato sinistro poteva servire forse per fissare in qualche modo la nicchia al monumento funerario pertinente.

2. *Nicchia* (MIFT. 99/68) tavv. XXXVb-c; XXXVIa.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: calcare.

Conservazione: spezzati lo spigolo inferiore sinistro e gran parte della cornice superiore.

Dimensioni: h cm 39,5; largh. cm 25; sp. cm 19; largh. cornice: laterale cm 2,5; inferiore cm 3.

Descrizione: nicchia rettangolare, con cavità centrale perfettamente squadrata e fondo piatto, inquadrata da un bordo a doppia cornice rientrante. Un foro (non passante) quadrato e profondo 2 cm è scavato in prossimità dell'angolo superiore sinistro, al di sotto della cornice superiore. Qui è conservata una parte dell'iscrizione con residui di colore rosso. Sulla faccia laterale destra è incisa un'altra iscrizione (Arbach, p. 65).

XIV. I SUPPORTI IN PIETRA CALCAREA

I due pezzi che abbiamo inserito in questa categoria sono stati trovati nella necropoli, in superficie presso le tombe trafugate dagli scavatori clandestini. Data la presenza, in entrambi, di incastri spezzati di alabastro e residui di stucco conservati in cavità circolari scavate appositamente nel blocco di calcare, e date le modanature a squadra della pietra stessa, si suppone che questi elementi fossero parte di una struttura completa (nelle immagini la pietra nr. 2 [tav. XXXVIc] è capovolta, come si può notare dall'iscrizione).

Già gli archeologi americani trovarono alcune decine di questi elementi durante la seconda campagna di scavi a Ḥayd Ibn 'Aqīl, e scoprirono che erano dei contenitori (da loro chiamati «stone housing for memorial objects»), alcuni dei quali erano ritagliati in un unico blocco di pietra (cfr. la categoria XIII da noi definita *Le nicchie in pietra calcarea*), ma altri erano composti di singole lastre piatte che formavano la copertura, i lati e il fondo (Cleveland 1965: 168-71, tavv. 105-107). Dal momento che la maggior parte di queste «scatole» furono trovate dagli archeologi vuote o rotte, non fu possibile stabilire come gli oggetti vi fossero posti.

L'iscrizione del pezzo MIFT. 99/64 inizia con la formula *mqf*, che ricorre non solo in alcuni «contenitori» scoperti dagli Americani, ma anche in alcune basi di stele funerarie. Secondo Pirenne il termine significa «il soggiorno (dell'anima del defunto)», dove la stele stessa rappresenta il fedele che si identifica nel bétilo del dio, verso il quale il defunto con la sua morte vuole fare ritorno (Pirenne 1980). Albert Jamme (1971: I, 9-10) traduce *mqf* come «oggetto votivo».

Catalogo

1. *Base (?) di un contenitore* (MIFT. 99/66) tav. XXXVIb.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: granito.

Conservazione: integra.

Dimensioni: cm 28 × 25 × 11; diam. foro centrale cm 7,2.

Descrizione: blocco di pietra rettangolare con foro centrale, all'interno del quale è conservata la base spezzata in alabastro di un elemento cilindrico. Lungo un lato è scolpita una rientranza squadrata profonda cm 4,5, lasciando agli angoli due denti; in prossimità di un dente è scavato un foro quadrato (cm 2 × 2). Potrebbe trattarsi di un supporto che sorreggeva una testa alabastrina su lungo collo, la cui porzione inferiore è conservata nella cavità circolare.

2. *Lastra di copertura di un contenitore* (MIFT. 99/64) tav. XXXVIc.

Provenienza: Ḥayd Ibn 'Aqīl.

Museo di 'Ataq.

Materiale: granito.

Conservazione: integra.

Dimensioni: cm 31,5 × 26 × 6.

Descrizione: blocco di pietra rettangolare con scanalatura irregolare scavata per tutta la larghezza della faccia inferiore; qui, in corrispondenza dell'iscrizione, sono due fori circolari colmi di stucco e la superficie della pietra è levigata. La faccia superiore è irregolare e sbazzata. Sulla faccia anteriore è incisa un'iscrizione su un rigo. Alcune lettere sono riempite di stucco (Arbach, p. 66).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Allan, J.W. (1986) *Metalwork of the Islamic World. The Aron Collection*. London - New York.
- al-Ansary, Abdul Rahman (1982) *Qaryat al-Fāw. A Portrait of Pre-Islamic Civilisation in Saudi Arabia*. University of Riyadh.
- Antonini, S. (1988) Nuovi incensieri iscritti yemeniti. *Oriens Antiquus* 27/1-2, 133-39. Roma.
- (2001) *Repertorio Iconografico Sudarabico*, Tomo 1: *La statuaria sudarabica in pietra* (Académie des Inscriptions et Belles-Lettres-Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente). Roma.
- (in st.) The Hypogean Tombs of Kharibat al-Ahjur, in A. de Maigret e S. Antonini (a c.), *South Arabian Necropolises. Italian Excavations at Al-Makhdarah and Kharibat al-Ahjur (Yemen)* (Is.I.A.O. Reports and Memories). Roma.
- Barnet, R.D. (1975) *A Catalogue of the Nimrud Ivories in the British Museum*. London.
- Beck, H.C. (1944) Report no. 134. Collection of Beads from Hadramaut, Cave Sepulchres at Hureidha, and Ruin Fields at Sūne and Gheibun, in G. Caton Thompson (a c.), *The Tombs and Moon Temple of Hureidha (Hadramaut)* (Reports of the Research Committee of the Society of Antiquaries of London 13), 96-101. Oxford.
- Beeston, A.F. (1959) The Mercantile Code of Qatabān. *Qahtan. Studies in Old South Arabian Epigraphy* 1, 1-16. London.
- Bénazeth, D. (1992) *L'art du métal au début de l'ère chrétienne* (Catalogue du département des antiquités égyptiennes, Musée du Louvre). Paris.
- Breton, J.-F. e Muḥammad 'Abd al-Qādir Bāfaqīh a c. (1993) *Trésor du Wādī Dura' (République du Yémen)* (Bibliothèque Archéologique et Historique 141). Paris.

- Breton, J.-F. e Ahmad Baṭayā' (1992) Les autels de Shabwa, in J.-F. Breton (a c.), *Fouilles de Shabwa, II, Rapports préliminaires* (= Syria 68, 1991), 365-78. Paris.
- Briant, P. (1995) *I Persiani e l'impero di Dario* (Universale Electa/Gallimard. Storia e Civiltà). Trieste.
- Caton Thompson, G. a c. (1944) *The Tombs and Moon Temple of Hureidha (Hadhrmaut)* (Reports of the Research Committee of the Society of Antiquaries of London 13). Oxford.
- Cleveland, R.L. (1963) Cherubs and the "Tree of Life" in Ancient South Arabia. *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 172, 55-60. New Haven.
- (1965) *An Ancient South Arabian Necropolis. Objects from the Second Campaign (1951) in the Timna' Cemetery* (Publications of the American Foundation for the Study of Man 4). Baltimore.
- Coarelli, F. (1965) Romana, arte. *Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale* 6, 1010-24. Roma.
- Costa, P.M. (1978) *The Pre-Islamic Antiquities in the Yemen National Museum* (Studia Archeologica 19). Roma.
- Cumont, F. (1926) *Fouilles de Doura-Europos (1922-1923)* 9. Paris.
- Daremberg, Ch. e E. Saglio (1969), *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, 5 voll. Graz.
- Di Pasquale, G. (1998) La stadera, un problema di archeologia, filologia e storia. *Nuncius. Annali di storia della scienza* 13/2. Firenze.
- (1999) Strumenti per pesare, in *Homo Faber. Natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei* (Catalogo della Mostra, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 27 marzo - 18 luglio 1999), 283-85. Milano.
- Doe, B. (1971) *Southern Arabia*. London.
- Donadoni, S. (1966) Sfinge. *Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale* 7, 230-33. Roma.
- Eggers, H.J. (1965) Romana, arte. *Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale* 6, 1001-10. Roma.
- Garbini, G. (1977) Su alcuni tipi di stele e statuette sudarabiche con iscrizione. *Annali dell'Istituto Orientale* 27, 376-81. Napoli.
- Haerlinck, E. (1992) Excavations at ed-Dur (Umm al-Qaiwain, U.A.E.) - Preliminary Report on the Fourth Belgian Season (1990). *Arabian Archaeology and Epigraphy* 3, 190-208. Copenhagen.
- Hassel, J. (1997) Alabaster Beehive-Shaped Vessels from the Arabian Peninsula: Interpretations from a Comparative Study of Characteristic, Contexts and Associated Finds. *Arabian Archaeology and Epigraphy* 8, 245-81. Copenhagen.
- Hayes, J.W. (1984) *Greek, Roman and Related Metalware in the Royal Ontario Museum*. Toronto.
- Höfner, M. (1964) Altsüdarabische Stelen und Statuetten, in *Festschrift für A.E. Jensen*, 217-32. München.
- Höfner, M. e N. Rhodokanakis (1936) Zur Interpretation altsüdarabischer Inschriften III. *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes* 43, 211-34. Wien.
- Hommel, F. (1893) *Südarabische Chrestomathie*. München.
- Jackson, J. Wilfrid (1944) Report on Marine Shells, in G. Caton Thompson (a c.), *The Tombs and Moon Temple of Hureidha (Hadhrmaut)* (Reports of the Research Committee of the Society of Antiquaries of London 13), 104-5. Oxford.
- Jamme, A. (1971) *Miscellanées d'ancien (sic) arabe* (*JaS* 181-188; *Ja* 2196-2224; 1816-1819, 2353-2356, 1093, 2357 e 2121), 2 voll. Washington.
- Kish, B. (1977) *Scales and Weights*. New-Haven - London.
- Langdon, S. (1919) Gesture in Sumerian and Babylonian Prayer. *Journal of the Royal Asiatic Society*, 531-56. Cambridge. [Reprint Schmidt Periodicals GmbH, W. Germany 1985].

- Mordtmann, J.H. e E. Mittwoch (1932) Altsüdarabische Inschriften. *Orientalia* N.S. 1, 24-33, 116-28, 257-73. Roma.
- Moutsopoulos, N.C. (1990) Observations sur les représentations du panthéon nabatéen, in Fawzi Zayadine (a c.), *Petra and the Caravan Cities*, 53-75. Amman.
- Nicole, G. (1969) Sphinx, in Daremberg e Saglio (1969), IV, 1431-39.
- Pickworth Wong, D. (1992) *South Arabian Bovine Stelae: On the Function and Significance of Theomorphic Statues from Qatabān* (Thesis of Master of Arts in Near Eastern Studies in the Graduate Division of the University of California at Berkeley). Berkeley.
- Pirenne, J. (1955) La Grèce et Saba. Une nouvelle base pour la chronologie sud-arabe. *Mémoires présentés par divers savants à l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 15, 88-196. Paris.
- (1960) Notes d'archéologie sud-arabe, I: Stèles à la déesse Dhāt Ḥimyam (Ḥamīm). *Syria* 37, 326-47. Paris - Beyrouth.
- (1977) *Corpus des inscriptions et antiquités sud-arabes*, Tome I, Section 2, *Antiquités* (Académie des Inscriptions et Belles-Lettres). Louvain.
- (1980) Sud-arabe: QYF-QF//MQF de la lexicographie à la spiritualité des idolâtres. *Semitica* 30, 53-124. Paris.
- (1986) *Corpus des inscriptions et antiquités sud-arabes*, Tome II, Fascicule 2, *Le Musée d'Aden* (Académie des Inscriptions et Belles-Lettres). Louvain.
- Prideaux, W.F. (1879) Notes on the Himyaritic Inscriptions Contained in the Museum of the Bombay Branch of the Royal Asiatic Society. *Transactions of Biblical Archaeology* 6, part 2, 305-15. London.
- Rathjens, C. (1955) *Sabaieca, Bericht über die archäologischen Ergebnisse seiner zweiten, dritten und vierten Reise nach Südarabien* (Mitteilungen aus dem Museum für Völkerkunde in Hamburg 24), II. Teil, *Die unlokalisierten Funde*. Hamburg.
- Rathjens, C. e Wissmann H. von (1932) *Vorislamische Altertümer*. Hamburg.
- Robin, Ch. (2000) Les "Filles de Dieu" de Saba' à la Mecque: réflexion sur l'agencement des panthéons dans l'Arabie ancienne. *Semitica* 50, 113-92. Paris.
- Simpson, St John a c. (2002) *Queen of Sheba. Treasures from Ancient Yemen* (The British Museum press). London.
- Tassinari, S. (1975) *La vaisselle de bronze romaine et provinciale au Musée des antiquités nationales*. Paris.
- (1993a) *Il vasellame bronzo di Pompei* (Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali. Soprintendenza Archeologica di Pompei, Cataloghi, 5), 2 voll. Roma.
- (1993b) Propos sur la vaisselle de bronze, in J.-F. Breton e Muḥammad 'Abd al-Qādir Bāfaḡīh (a c.), *Trésor du Wādi Ḍura' (République du Yémen)* (Bibliothèque Archéologique et Historique 141), 49-50. Paris.
- Turner, G. (1973) South Arabian Gold Jewellery. *Iraq* 35, 127-39. London.
- Zayadine, Fawzi (1986) *La voie royale*. Amman.



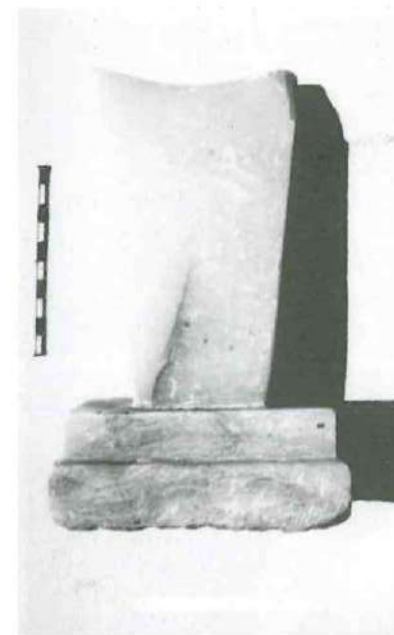
a) Stele aniconica iscritta
(MIFT. 00/27).



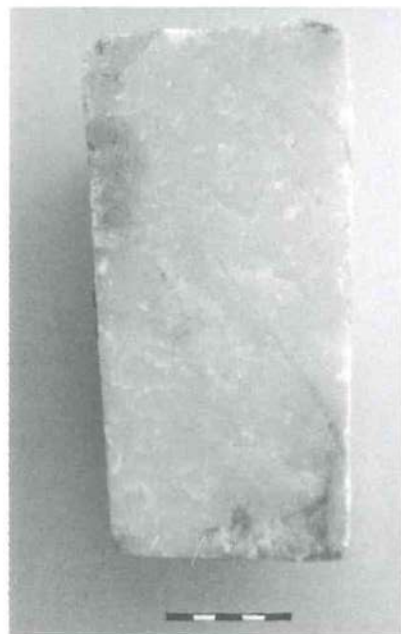
b) Stele aniconica iscritta
(MIFT. 99/41).



c) Stele aniconica iscritta
(MIFT. 99/43).



b) Stele con base a gradino.



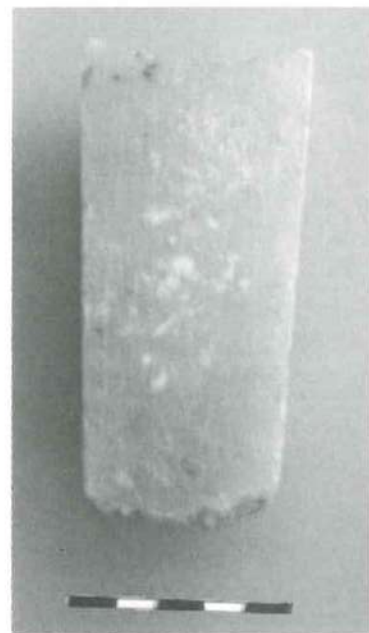
a) Stele aniconica in alabastro (MIFT. 99/40).



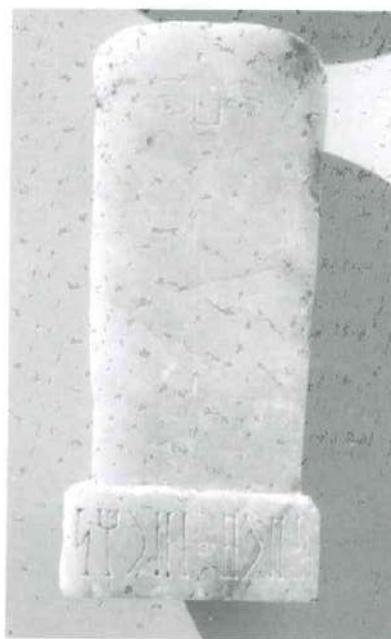
b) Stele aniconica in alabastro (MIFT. 99/42).



c) Stele aniconica in alabastro (MIFT. 00/32).



d) Stele aniconica in alabastro (MIFT. 99/39).



a) Stele rettangolare con volto umano inciso (MIFT. 99/44).



b) Stele rettangolare con volto umano in rilievo.



c) Stele quadrata con volto umano (MIFT. 00/24).



d) Stele quadrata con volto umano (MIFT. 00/33).



a) Stele con foro per l'inserimento di una protome taurina (MIFT. 00/69).



b) Base di stele (MIFT. 99/46).



c) Base di stele (MIFT. 00/56).



d) Base di stele (MIFT. 00/66).



a) Base di stele (MIFT. 00/1).



b) Base di stele (MIFT. 00/2).



c) Base di stele (MIFT. 00/3).



d) Base di stele (MIFT. 00/4).



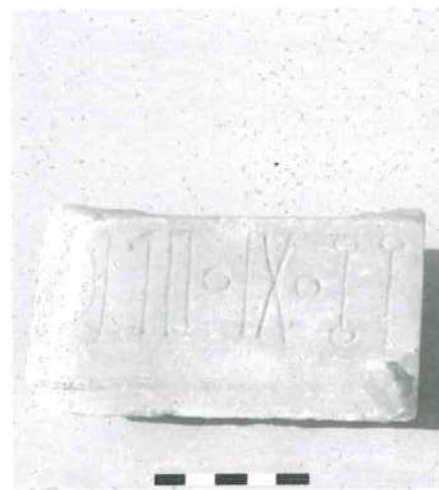
a) Base di stele (MIFT. 00/9).



b) Base di stele (MIFT. 00/10).



c) Base di stele (MIFT. 00/11).



d) Base di stele (MIFT. 00/16).



a) Base di stele (MIFT. 00/17).



b) Base di stele (MIFT. 00/18).



c) Base di stele (MIFT. 00/19).



d) Base di stele (MIFT. 00/20).



a) Base di stele (MIFT. 00/21).



b) Base di stele (MIFT. 00/22).



c) MIFT. 00/23, faccia anteriore.



d) MIFT. 00/23, faccia laterale destra.



a) Base di stele (MIFT. 00/26).



b) Base di stele (MIFT. 00/57).



c) Base di stele (MIFT. 00/58).



d) Base di stele (MIFT. 00/59).



a) Base di stele (MIFT. 00/60).



b) Base di stele (MIFT. 99/50).



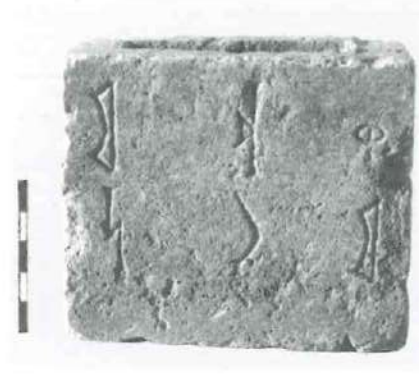
c) Base di stele (MIFT. 99/51).



d) Base di stele (MIFT. 99/52).



a) Base di stele (MIFT. 99/53).



b) Base di stele (MIFT. 99/54).



c) Base di stele (MIFT. 99/55).



d) Base di stele (MIFT. 99/56).



a) Base di stele (MIFT. 99/57).



b) Base di stele (MIFT. 99/73).



c) Base di stele (MIFT. 99/74).



d) Base di stele (MIFT. 99/49).



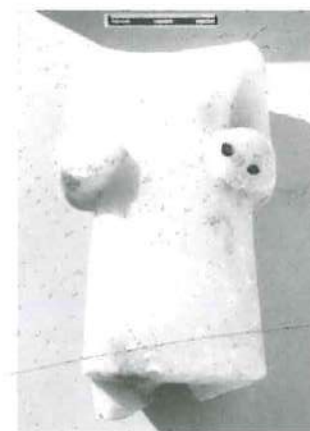
a) Base di stele (MIFT. 00/34).



b) Base di stele (MIFT. 99/54).



c) Base di stele (MIFT. 00/37).



d) Statuetta acefala in alabastro, fronte (MIFT. 99/71).



a) Statuetta acefala, parte posteriore (MIFT. 99/71).



b) Statuetta acefala in calcare (MIFT. 99/30).



c) Statuetta acefala iscritta (MIFT. 99/72).



d) Statuetta acefala con collana (MIFT. 00/6).



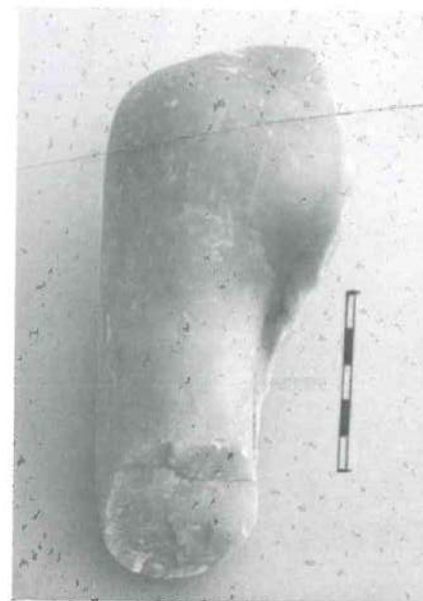
a) Testa frammentaria in alabastro (MIFT. 00/30).



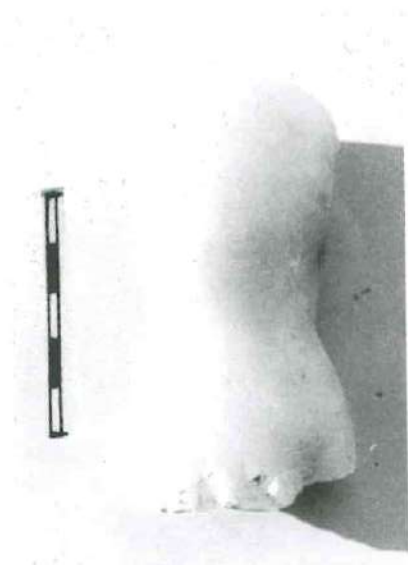
b) Testa in alabastro (MIFT. 00/62).



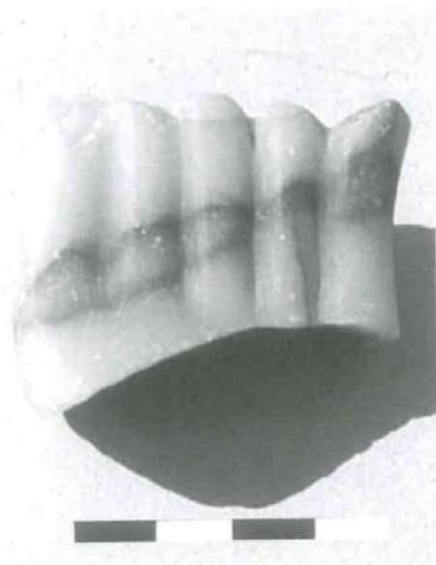
c) Testa in calcare (MIFT. 00/85).



d) Frammento di braccio con spalla (MIFT. 99/48).



a) Polso e mano frammentaria in alabastro (MIFT. 99/70).



b) Dita di una mano di statuetta stante (MIFT. 00/63).



c) Statuetta calcarea (MIFT. 99/75).



d) Statuetta in calcare.



a) Base iscritta di statuetta stante (MIFT. 99/47).



b) Base iscritta di statuetta stante (MIFT. 00/55).



c) Testa in alabastro (MIFT. 00/12).



d) Testa frammentaria in alabastro.



a) Protome taurina (MIFT. 00/67).



b) Testa di toro frammentaria (MIFT. 00/36).



c) Particolare dell'orecchio sinistro (MIFT. 00/36).



d) Protome taurina (MIFT. 00/15).



a) Dromedario in calcare su base (MIFT. 00/42).



b) Base iscritta di statua taurina (MIFT. 00/5).



c) Porzione sinistra di un busto femminile in rilievo (MIFT. 00/7).



d) Testa femminile in rilievo (MIFT. 00/29).



a) Figura di orante acefala in rilievo (MIFT. 00/31).



b) Protome taurina in rilievo (MIFT. 00/28).



c) Statua in bronzo (MIFT. 00/86).



d) Copie di statuette in bronzo.



a) Statuina in bronzo.



b) Frammento di testa leonina (MIFT. 00/39).



c) Stambecko (MIFT. 00/48).



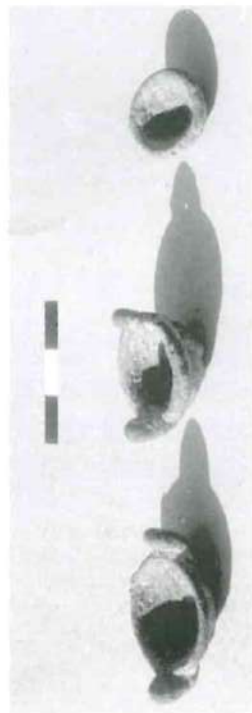
d) Stambecko in bronzo utilizzato come manico di lucerna.



a) Frammenti di una coppa (MIFT. 99/31).



b) Coppa profonda (MIFT. 00/51).



e) Vasetti in miniatura (MIFT. 00/65).



d) Vasetti in miniatura, parte posteriore (MIFT. 00/65).



a) Coperchi (MIFT. 00/45-47).



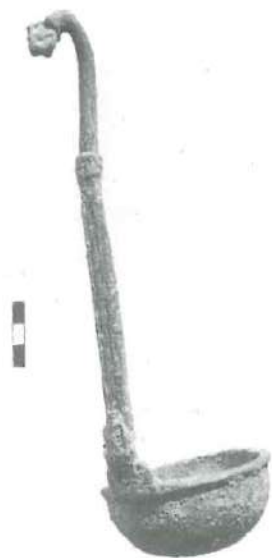
b) Coperchi, faccia interna (MIFT. 00/45-47).



c) Cucchiaio in bronzo (MIFT. 00/41).



d) Particolare del cucchiaio (MIFT. 00/41).



a) *Sympulum* (MIFT. 99/13).



b) Particolare del manico del *sympulum* (MIFT. 99/13).



c) *Sympulum* frammentario (MIFT. 99/15).



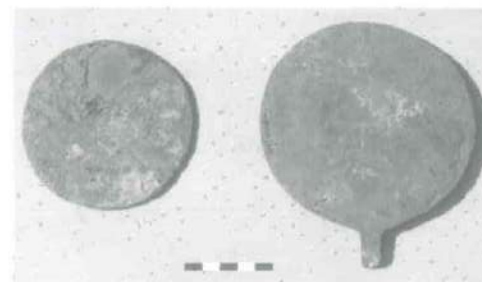
d) Gioielli in oro.



a) Specchio in bronzo (MIFT. 99/8).



b) Specchi in bronzo (MIFT. 00/43-44).



c) Specchi in bronzo, lato riflettente (MIFT. 00/43-44).



d) Piatto (MIFT. 99/12).



a) Piatto, lato posteriore (MIFT. 99/12).



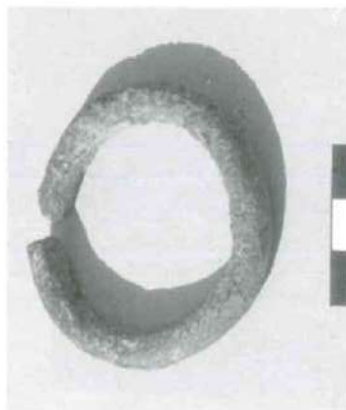
b) Disco di bronzo con decorazione a raggi in rilievo (MIFT. 99/13).



c) Disco di bronzo, lato posteriore (MIFT. 99/13).



d) Bracciali in argento (MIFT. 00/49).



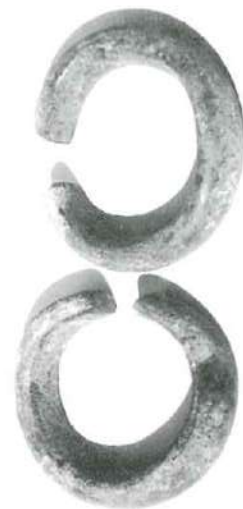
b) Bracciale in bronzo con decorazione a spina di pesce (MIFT. 00/64).



a) Bracciali in bronzo (MIFT. 00/50).



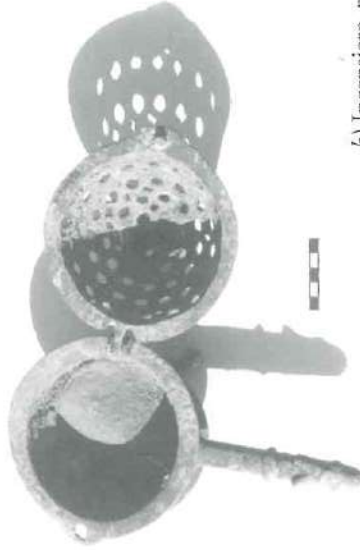
d) Bracciali filiformi in bronzo (MIFT. 99/14).



c) Coppia di bracciali in bronzo (MIFT. 99/16).



a) Incensiere in bronzo (MIFT. 00/53).



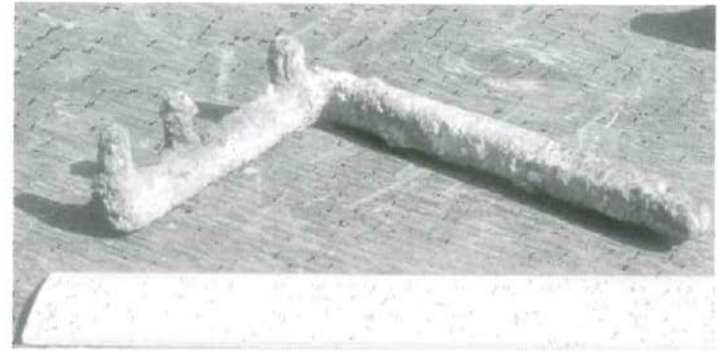
b) Incensiere, parte interna (MIFT. 00/53).



c) Bilancia composta di: braccio, piatti, un peso quadrato e un busto femminile (MIFT. 00/52).



d) Particolare del busto femminile con iscrizione.



b) Chiave in bronzo.



a) Placchetta di rivestimento (MIFT. 99/11).



c) Tripode alabastrina in miniatura (MIFT. 99/9).



d) Balsamario (MIFT. 99/24).



a) Contenitore in alabastro
(MIFT. 99/25).



b) Contenitore biansato in alabastro
(MIFT. 99/26) e coperchio (MIFT. 99/78).



c) Contenitore in alabastro per unguenti
(MIFT. 99/27) e coperchio (MIFT. 99/77).



d) Balsamario.



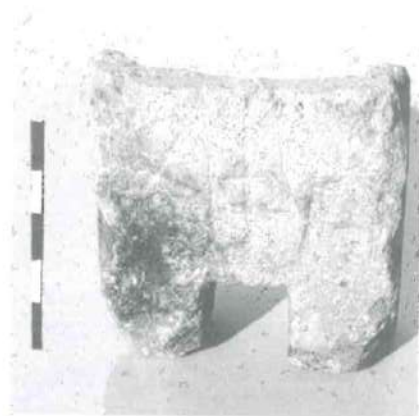
a) Balsamario in vetro
(MIFT. 99/21).



b) Lampada su alto piede in calcare
(MIFT. 99/20).



c) Lampada cubica in *burn*
(MIFT. 99/28).



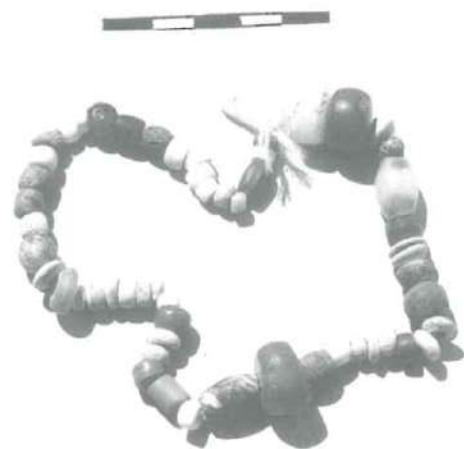
d) Incensiere iscritto a quattro piedi
angolari (MIFT. 99/59).



a) Cornaline lavorate (MIFT. 99/17).



b) Grani di collana in vetro, agata e corniola (MIFT. 99/18).



c) Collana con grani in pietre semi-preziose e vetro (MIFT. 99/19).



a-b) Disco di conchiglia (MIFT. 99/10).



c) Tavola offertoria in miniatura (MIFT. 00/14).



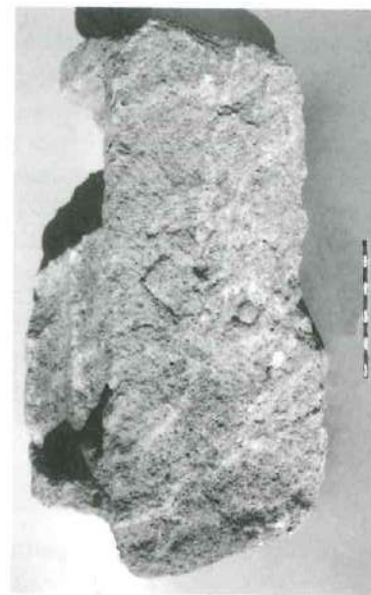
Tavoletta in osso decorata con due sfingi separate dall'albero della vita (MIFT. 00/40).



c) Particolare della nicchia (MIFT. 99/68)
con iscrizione sulla faccia laterale.



a) Nicchia in calcare
(MIFT. 99/67).



b) Nicchia in calcare iscritta
(MIFT. 99/68).



a) Particolare della nicchia (MIFT. 99/68) con l'iscrizione incisa sulla cornice superiore.



b) Lastra di un contenitore in granito (MIFT. 99/66).



c) Lastra di copertura di un contenitore con iscrizione (MIFT. 99/64).

MOUNIR ARBACH

LES INSCRIPTIONS

Lors des deux campagnes de fouilles de la Mission italo-française de Tamna', respectivement en 1999 et 2000, les habitants du village de Hağar Kuḥlān, installés sur le site antique de Tamna', nous ont apporté près de 130 pièces archéologiques et épigraphiques, ramassées lors de fouilles clandestines sur le site, dans la nécropole de Ḥayd ibn 'Aqīl, située à 1 km au nord de Tamna' et dans le Wādī Marḥa.

Toutes ces pièces remises au Service des Antiquités de Šabwa (Musée de 'Ataq), ont été répertoriées et ont reçu les sigles MIFT. 99 et MIFT. 00 (= Mission italo-française de Tamna' 1999 et 2000).

Les pièces épigraphiques, au total 64 textes, que nous publions ici proviennent de la nécropole de Ḥayd ibn 'Aqīl, à l'exception des MIFT. 99/16, MIFT. 00/70 et 83, qui proviennent de Hağar an-Nāb, dans le Wādī Marḥa.

Pour chaque pièce nous avons indiqué les dimensions, la datation approximative d'après la paléographie, la copie des inscriptions en caractères sudarabiques, la transcription et un commentaire succinct en indiquant, d'après le contexte, s'il s'agit d'un homme ou d'une femme et leur appartenance, famille ou lignage. La traduction n'est donnée que lorsqu'il s'agit de textes contenant des mots usuels. Il faut rappeler que la plupart des textes publiés ici sont courts et que leur intérêt majeure réside essentiellement dans l'onomastique. Quant aux dates proposées pour ces textes, elles sont à situer, pour la plupart, entre le III^e siècle avant J.-C. et le II^e siècle de l'ère chrétienne. Une seule inscription, MIFT. 99/69, remonte à la première moitié du VII^e siècle avant l'ère chrétienne.

Inscription (MIFT. 99/29)

Dimensions: hauteur 7 cm, largeur 10 cm; hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le I^{er} siècle avant J.-C.

Copie

ⲄⲄⲟⲓ

ⲛⲟⲛⲛ

Transcription

- 1 Ġwṭ^m
- 2 M'd

Commentaire

L'anthroponyme Ġwṭ^m a été porté aussi bien par les hommes (CIAS 47.12/Ss 53/s 4 et RES 3902, n° 63) que par les femmes (AM 60.1172 et Honeyman 5). Dans les autres langues sudarabiques seul Ġwṭ qui est attesté.

Quant à M'd, nom patronyme, il est attesté à Qatabān comme nom d'homme, M'd^m, avec la mimation (Ja 342; RES 3902, n° 25). On rencontre un nom de fraction, d-M'd, dans une inscription provenant de Barāqish (Robin-Barāqish 50/4). Il n'est pas totalement exclu que l'auteur de notre inscription soit d'origine minéenne si l'on sait que les Minéens avaient une communauté à Tamna¹, l'ancienne capitale du royaume de Qatabān, comme l'atteste la stèle du Marché (RES 4337 B/11).

Chez les traditionnistes arabes, le nom de Ma'add évoque surtout la grande tribu arabe Ma'add b. 'Adnān (Caskel 1966: II, 379), connue également par l'inscription d'an-Namāra d'Imru' al-Qays fils de 'Amr, datée de 328 de l'ère chrétienne et enfin par les inscriptions sudarabiques de l'époque ḥimyarite, du VI^e siècle de l'ère chrétienne (Ry 506 et 509). Signalons enfin la présence chez les traditionnistes arabes des noms de personnes tels que Ma'd b. Hilāl, Ma'd b. Mālik, etc. (Caskel 1966: II, 379).

Vase en céramique (MIFT. 99/34)

Dimensions: hauteur 11,5 cm; contour en haut 21 cm, en bas 33cm; hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le I^{er} siècle avant J.-C.

Copie

†††† | ††††

Transcription

Yt't Ṣlhḥ

Commentaire

Yt't, vraisemblablement nom de femme, comme dans Ja 148 et Ja 308; il a été également porté par un homme dans TC 1748.

Ṣlhḥ, nom de famille qatabānite bien connu (Ja 1075; MuB 71, 74, etc.).

Stèle funéraire (MIFT. 99/41; voir Antonini, p. 2, I.A.2, tav. Ib)¹

Dimensions: hauteur des lettres 2,2 cm.

Datation paléographique: vers le I^{er} siècle après J.-C.

Copie

Ṣ)†††† | Ṣ)††††

Transcription

's³b^m bnḤḍr^m

Commentaire

's³b^m, nom d'homme bien attesté dans les inscriptions qatabānites (Ja 483; Ja 852; TC 1193). On rencontre également l'anthroponyme 's³b dans une inscription minéenne (M 412).

Ḥḍr^m, nom de famille bien connu à Qatabān (AM 60.613; Nefer 1; Ry 560; RES 3566/18, 23, 24); il est également attesté comme nom d'homme (Ja 311). On relève chez les traditionnistes arabes un certain Ḥaḍūr b. 'Adī (Caskel 1966: II, 290).

Stèle funéraire (MIFT. 99/43; voir Antonini, p. 2, I.A.3, tav. Ic)

Dimensions: hauteur des lettres 2,4 cm.

Datation paléographique: vers le I^{er} siècle avant J.-C.

Copie

†)† | †)†

Transcription

S²mr^m Mrⁿ

Commentaire

S²mr^m, nom d'homme apparaît une seule fois, sous cette forme avec la mimation, dans une inscription qatabānite (AM 60.661). Dans les autres inscriptions sudarabiques, notamment sabéennes, ḥimyarites et plus rarement ḥaḍramawtiques, seul le nom S²mr est connu. Chez les traditionnistes arabes, on rencontre notamment Shammar (Caskel 1966: II, 290), le célèbre roi ḥimyarite S²mr Yhr 's², dont le règne se situe dans le dernier quart du III^e siècle de l'ère chrétienne.

Mrⁿ, nom de famille figure parmi les grandes familles de Qatabān, attestées dans les inscriptions royales de la porte sud de Tamna¹, l'ancienne capitale du

¹ Pour les renvois, voir S. Antonini ci-dessus dans ce même volume.

royaume de Qatabān (RES 3566/22, 24; CIAS 47.12/p2/S21; MuB 657/5). On relève chez les traditionnistes arabes Marrān b. Ġu'fi et Marrān b. Waġiha (Caskel 1966: II, 399).

Stèle funéraire avec visage (MIFT. 99/44; voir Antonini, p. 4, I.B.1, tav. IIIa)

Dimensions: hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩣𐩨𐩣𐩨𐩣𐩨

Transcription

'brḏw Drḥⁿ

Commentaire

'brḏw, nom de femme déjà attesté dans une inscription de la nécropole de Ḥayd ibn 'Aqīl (TC 2277). L'anthroponyme 'brḏw apparaît également comme nom d'homme, dans une inscription minéenne de Haram (Haram 11/6-7). Drḥⁿ, nom de famille qatabānite bien connu (RES 3688/6-7, 12; RES 3878/21); il est également attesté comme nom d'homme (RES 3566/19).

Base de stèle fragmentaire (MIFT. 99/45)

Dimensions: hauteur 6,5 cm, largeur 9,5 cm, épaisseur 3,8 cm; hauteur des lettres 2,2 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩣𐩨𐩣𐩨.

Transcription

..]b Dnm

Commentaire

Le début du nom de la personne représentée manque. On peut le restituer, à titre d'hypothèse, en *Krb*, déjà attesté comme nom d'homme (MuB 573) et patronyme (MuB 183/2).

Dnm, nom de famille qatabānite (Ja 222; TC 994 + 1262; MIFT. 00/27); en sabéen, Dnm est un nom d'homme (RES 4443).

Base de stèle fragmentaire (MIFT. 99/46; voir Antonini, p. 7, I.E.1, tav. IVb)

Dimensions: hauteur des lettres 1,8 cm.

Datation paléographique: vers le IIe siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩣𐩨𐩣

Transcription

Mrd^m

Commentaire

Mrd^m, nom d'homme (Aylward 1), mais aussi nom de famille (Ry 471/2). L'anthroponyme Mrd^m est également connu en sabéen comme nom d'homme (RES 4863/2; RES 4924/1, etc.) et nom de tribu (Ry 508/7). On peut rapprocher Mrd^m à l'arabe Murād, nom d'homme et de lignage bien connu des traditionnistes arabes.

Base de statuette (MIFT. 99/47; voir Antonini, p. 19, II.A.13, tav. XVIIa)

Dimensions: hauteur des lettres 2 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩣𐩨𐩣

𐩧𐩣𐩨𐩣

Transcription

1 'mws³l

2 Ṣḥḥ

Commentaire

'mws³l, cet anthroponyme a été porté à Qatabān aussi bien par les hommes (Ja 157, Ja 289, Ja 387) que par les femmes (HI 18; Christies Antiquities 1996: 93; MIFT. 99/72); en sabéen, 'mws³l est également attesté comme nom de femme (DAI Awām 1997-15).

Ṣḥḥ, nom de famille, comme c'est le cas dans MIFT. 99/34, etc.

Base de stèle (MIFT. 99/49; voir Antonini, p. 14, I.E.34, tav. XIIIa)

Dimensions: hauteur des lettres 3 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

(𐤆)𐤍𐤍 (𐤃)
..𐤔|𐤓(𐤀)..

Transcription

- 1 (H)wk(n)
- 2 ..] (w)m fl..

Commentaire

(H)wk(n), nom d'homme comme dans TC 1900, VL 9/5, etc., et nom de femme (MIFT. 99/53). On notera la forme factitive sabéenne en *h-* (*hf'l*) de cet anthroponyme, alors que l'on s'attendrait à une forme qatabānite en *s'l-* *S'lwkn* (*s'f'l*). La présence d'éléments de la langue sabéenne dans les autres inscriptions sudarabiques s'explique par le fait que le sabéen a servi de modèle, dès le VIIIe siècle avant J.-C., aux autres langues sudarabiques, notamment dans l'emploi de la forme factitive *hf'l* et dans l'onomastique.

Base de stèle (MIFT. 99/50; voir Antonini, p. 12, I.E.24, tav. Xb)

Dimensions: hauteur des lettres 2 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐤀𐤍𐤍|𐤔𐤓𐤀
𐤓𐤍𐤍|𐤓

Transcription

- 1 *mqf 'ws' =*
- 2 *m Dhslm*

Traduction

- 1 mémorial de Aws'amm
- 2 (de la famille) de Daḥsum

Commentaire

'ws' 'm, nom théophore d'homme bien attesté dans les inscriptions qatabānites (RES 4328/9; Ry 390/1, etc.). Rappelons que l'élément 'm dans 'ws' 'm désigne le dieu principal du royaume de Qatabān.

Dhslm, nom patronyme dont c'est la première attestation en sudarabique; il est également inconnu des traditionnistes arabes. La vocalisation proposée pour Aws'amm et Daḥsum est hypothétique.

Base de stèle (MIFT. 99/51; voir Antonini, p. 12, I.E.25, tav. Xc)

Dimensions: hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

[𐤀]𐤍𐤍𐤀
[𐤆]𐤀𐤍𐤍 [𐤃]

Transcription

- 1 *Whb '[l]*
- 2 *[H]wd' [n]*

Commentaire

Whb '[l], nom théophore d'homme bien attesté en sudarabique, voir par exemple en qatabānite Ja 129, Ja 261, etc.

[H]wd' [n], nom patronyme, restitué d'après l'inscription qatabānite Ry 380.

Base de stèle (MIFT. 99/52; voir Antonini, p. 13, I.E.25, tav. Xd)

Dimensions: hauteur des lettres 3,5 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

X𐤆𐤓𐤓 [𐤍]
𐤓𐤍𐤍 | X [H]

Transcription

- 1 *[']mynt*
- 2 *[d]t Ṭd'm*

Commentaire

[']mynt, nom de femme bien connu (Ja 273 et peut-être dans Ry 369; Ry 485; AM 60.1225). On peut rapprocher *'mynt* des inscriptions sudarabiques à l'arabe Amīna, nom de femme porté fréquemment jusqu'à nos jours dans le monde arabo-musulman (Caskel 1966: II, 156).

Td^m, nom de famille, comme c'est le cas dans MuB 59, MuB 622, MIFT. 00/58. Il semblerait, sauf preuve contraire, que *Td^m* n'est attesté qu'à Qatabān.

Base de stèle (MIFT. 99/53; voir Antonini, p. 13, I.E.27, tav. XIa)

Dimensions: hauteur des lettres 2 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

ⲧⲭⲓⲭⲬⲓⲕⲓⲛⲟⲩⲧ
ⲔⲔ

Transcription

- 1 (H)wkn dt Ty=
- 2 m^m

Commentaire

Hwkn, nom de femme, porté également par les hommes (AM 60.816; Ja 867; VL 9; TC 1900).

Tym^m, nom de famille comme dans Ja 486 et peut-être dans Ry 377. *Tym* des inscriptions sudarabiques est à rapprocher à Taym des traditionnistes arabes.

Base de stèle (MIFT. 99/54; voir Antonini, p. 13, I.E.28, tav. XIb)

Dimensions: hauteur des lettres 3 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

ⲔⲔⲟ
ⲕⲓⲔ

Transcription

- 1 *Wd^m*
- 2 *Mrn*

Commentaire

Wd^m, nom d'homme comme dans Ja 381, RES 3566/23, RES 3884 bis/2, etc.; il apparaît également comme nom de lignage (RES 3566/18; MuB 693/1, etc.). Rappelons que *Wd^m*, Wadd «Amour», était une divinité vénérée surtout dans

les royaumes du Ġawf, à Saba' et à Awsān. Quant à la formule propitiatoire *Wd^m 'b^m* «*Wd^m* (est) père», elle est attestée dans toute l'Arabie du Sud. *Mrn*, nom patronyme, comme c'est le cas dans MIFT. 99/43, etc.

Base de stèle (MIFT. 99/56; voir Antonini, pp. 13-14, I.E.30, tav. XIc)

Base de statuette.

Dimensions: hauteur des lettres 2 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

ⲓⲧⲓⲛⲧⲧ
ⲕⲔⲧⲧ

Transcription

- 1 *T't(.)y*
- 2 *Fqdⁿ*

Commentaire

T't(.)y, nom d'homme dont c'est la première attestation en sudarabique.

Fqdⁿ, nom de famille comme c'est le cas dans RES 3566/34, RES 4569 et Ja 317.

Base de stèle (MIFT. 99/57; voir Antonini, p. 14, I.E.31, tav. XIIa)

Dimensions: hauteur des lettres 2 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

ⲕⲔⲛ
Ⲕⲛⲧⲧ

Transcription

- 1 *Rzn*
- 2 *Hrb^m*

Commentaire

Rzn, nom d'homme dont c'est la première attestation à Qatabān. En sabéen, l'anthroponyme *Rzn* apparaît deux fois (CIH 378/6; Ja 811). On peut rapprocher, à titre d'hypothèse, *Rzn* à l'arabe Razān, nom de personne porté dans le monde arabe par les femmes.

Hrb^m, nom de famille attesté également pour la première fois à Qatabān; on le retrouve dans un graffite ḥaḍramite (Ġawlat ar-Rumād, n° 10).

Base de stèle (MIFT. 99/58)

Dimensions: hauteur 9 cm, largeur 8 cm, épaisseur 3 cm; hauteur des lettres 3 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩣(𐩨)
𐩧𐩣(𐩨)°

Transcription

- 1 (')mt
- 2 'rs^lmⁿ

Commentaire

'mt, nom de femme comme c'est le cas dans MIFT. 00/59, Ja 313, Ja 323; il apparaît également comme nom d'homme, dans CIAS 46.11/P45/s4.

'rs^lmⁿ, nom patronyme dont c'est la première attestation en sudarabique. On peut analyser 'rs^lmⁿ, à titre d'hypothèse, comme suit: 'r «colline, montagne» + s^lm, de la racine S^lM «nom», avec l'article défini n suffixé, ou 'r + s^lmⁿ, de la racine S^lMY «ciel». Une autre possibilité est de considérer 'rs^lmⁿ comme un quadrilittère, dont c'est la première attestation.

Brûle-parfum (MIFT. 99/59; voir Antonini, p. 44, VIII.1, tav. XXXId)

Dimensions: hauteur des lettres 3 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐩨𐩣𐩣

Transcription

ḥdk

Commentaire

Le substantif ḥdk désigne habituellement en sudarabique une sorte de résine aromatique; voir par exemple en qatabānite RES 4249, Ja 585, Ja 397.

Niche en pierre calcaire à degrés (MIFT. 99/68; voir Antonini, p. 50, XIII.2, tavv. XXXVb-c et XXXVIa)

Dimensions: hauteur des lettres 7 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩣𐩣)
𐩧𐩣

Transcription

Sur le côté: Rty^m
Sur le bord: s²m

Commentaire

Rty^m, nom propre de personne dont c'est la première attestation en sudarabique; il est également inconnu des traditionnistes arabes.

s²m, verbe conjugué à la troisième personne du masculin singulier, de la racine S²YM dont un des sens connu est «dresser, ériger qqch».

Bloc de pierre calcaire (MIFT. 99/69)

Dimensions: hauteur 11 cm, largeur 12,9 cm, épaisseur 4,2 cm; hauteur des lettres 3 cm. L'inscription, de deux lignes, est en boustrophédon.

Datation paléographique: première moitié du VIIe siècle avant J.-C.

Bibliographie: Arbach (1999: 149-54).

Copie

𐩣)°|)𐩨𐩣|𐩨)𐩣𐩣[°]
°𐩣°(X|𐩣𐩣|𐩣|°𐩣[X(]

Transcription

- 1 [']mdr' bkr Wrh <---
- 2 w-Ṣwrt ḥqny '[tr] --->

Traduction

- 1 ['A]mmīḍara', premier-né de Warah
- 2 et Ṣawrat, a offert à ['A]ṭtar.

Commentaire

Cette inscription mentionne pour la première fois un simple personnage, [']mdr',

portant le titre de «premier-né», alors que ce titre était attesté exclusivement dans la titulature des souverains de Qatabān, *mukarribs* et rois, suivi des noms de deux autres divinités qatabānites connues, à savoir Anbī et Ḥawkam. Il ressort de ce texte que le titre de «premier-né» a été porté aussi bien par les souverains que par d'autres personnes. En revanche, il serait possible que le couple divin Anbī et Ḥawkam était réservé aux souverains et l'autre couple, Waraḥ et Ṣawrat, pour les autres personnes, vraisemblablement consacrées au service de la divinité. On peut, grâce à cette inscription, restituer Ry 526 qui mentionne à la première ligne: ... *bk]r Wrḥ w-Ṣwr[t]*. Signalons enfin que le fait que l'auteur de l'inscription adresse sa dédicace à 'tr laisse supposer l'existence d'un sanctuaire consacré à cette divinité dans la nécropole de Ḥayd ibn 'Aqīl, où se trouve le temple *Rsf^m*, consacré au dieu Anbī.

Dalle de couverture d'une niche (MIFT. 99/64; voir Antonini, p. 51, XIV.2, tav. XXXVIc)

Dimensions: hauteur des lettres 4 cm.

Datation paléographique: IIe-Ier siècle avant J.-C.

Copie

Ḥḥ)ḥ|ḥḥḥḥ|ḥḥḥḥ

Transcription

mqf 'bd'l Drⁿ

Traduction

mémorial de 'Abd'īl (de la famille) de Dar'ān

Commentaire

L'anthroponyme 'bd'l est bien attesté dans les inscriptions qatabānites (Ja 353; RES 3553 et RES 3466).

Quant au nom de famille *Drⁿ*, il est également bien connu à Qatabān, voir dans cette collection MIFT. 99/72, MIFT. 00/22, 26, etc.

Statuette en pierre calcaire (MIFT. 99/72; voir Antonini, p. 17, II.A.3, tav. XIVc)

Dimensions: hauteur des lettres 1,5 cm.

Datation paléographique: vers le IIe siècle avant J.-C.

Bibliographie: Robin (2000: 164-67, fig. 3-6).

Copie

ḥḥ)ḥ|ḥḥḥḥ|ḥḥḥḥ
 ḥḥ)ḥ|ḥḥḥḥ|ḥḥḥḥ
 ḥḥ)ḥ|ḥḥḥḥ|ḥḥḥḥ
 ḥḥ)ḥ|ḥḥḥḥ|ḥḥḥḥ

Transcription

- 1 'mws³l) bnt Zrb
- 2 d-Drⁿ dt byt Lhy^m
- 3 m d-Ygr s^l(qn)yt Bnty-
- 4 'l 'd Rsf^m

Traduction

- 1 'Ammīwasal fille de Zārib,
- 2 du lignage de Dar'ān, de la maison de Laḥy^{um}
- 3 du lignage de Yāgūr, a offert aux Filles de
- 4 ʾĪl à Riṣāf^{um}.

Commentaire

'mws³l, nom de femme comme c'est le cas dans HI 18 et Christies Antiquities (1996: 93); il a été également porté, d'après le contexte, par les hommes (MIFT. 99/47; Ja 157; Ja 289; Ja 387, etc.). À Saba', l'anthroponyme 'mws³l est également attesté comme nom de femme (DAI Awām 1997-15).

Zrb, nom d'homme comme dans RES 3850, RES 3902, n° 187/1, Ja 228 et Ja 295, mais aussi nom de lignage (RES 3878/14). La vocalisation hypothétique de Zārib que nous proposons ici se fonde sur l'anthroponyme arabe Zārib b. al-Ḥārīt, que l'on retrouve chez les traditionnistes arabes (Caskel 1966: II, 614).

Drⁿ, ce lignage fait partie des grandes familles qatabānites; voir par exemple Doe 6/1; VL 5/2; Ja 350.

dt byt Lhy^m, littéralement «celle de la maison de Lhy^m», c'est-à-dire «épouse de». Quant à Lhy^m, c'est un nom d'homme assez connu en sudarabique. Pour la vocalisation hypothétique de Laḥy, voir chez les traditionnistes arabe un certain Laḥy b. al-Ḥārīt (Caskel 1966: II, 375).

d-Ygr, nom du lignage bien connu à Qatabān (AM 60.701; Ry 385; Ry 521; etc.). L'anthroponyme Ygr est inconnu des traditionnistes arabes, par conséquent la vocalisation de Yāgūr reste hypothétique et se fonde sur le verbe ḡāra, inaccompli yḡūr dont un des sens connu est «chercher refuge, implorer la protection chez quelqu'un».

Bnty-'l: les déesses Filles d'ʾĪl possédaient leur temple, Amar, à Tamna', dans l'ancienne capitale de Qatabān; elles sont également vénérées à Saba' et dans le royaume du Ḥaḍramawt. 'd Rsf^m, «à Riṣāf^{um}», c'est-à-dire dans le temple

Riṣāf^{um}, consacré à Anbī, l'une des divinités principales du panthéon de Qatabān. Le dieu Anbī avait deux temples portant le nom de *Rṣf^m* qui lui ont été consacrés, l'un à Tamna' et l'autre dans la nécropole de Ḥayd ibn 'Aqīl.

Cette inscription confirme d'une part, l'idée selon laquelle la plupart des dédicaces adressées aux Filles d'Īl sont faites par des femmes, à l'exception d'une seule dédicace qatabānite inédite faite par un homme (CPH 1, cité dans Robin 2000: 167); d'autre part, ces déesses recevaient des offrandes aussi bien dans leur temple, Amar à Tamna', que dans le temple des autres divinités, à Riṣāf^{um}, à Tamna' et dans la nécropole de Ḥayd ibn 'Aqīl, tous les deux étaient consacrés à Anbī.

Base de stèle d'albâtre (MIFT. 99/73; voir Antonini, p. 14, I.E.32, tav. XIIb)

Dimensions: hauteur des lettres 1 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

[X] 𐩧𐩢𐩣𐩠
(1) 𐩧𐩢𐩣𐩠

Transcription

- 1 *Fhym[t]*
- 2 *d-'ws^l'(l)*

Commentaire

Fhym[t], nom d'homme dont c'est la première attestation en sudarabique. En arabe, l'adjectif *fahīm*, féminin *fahīma* a le sens de «très noir, charbon». *d-'ws^l'(l)*, nom d'homme patronyme, comme dans RES 4068/2, MuB 39/1.

Base de stèle d'albâtre (MIFT. 99/74; voir Antonini, p. 14, I.E.33, tav. XIIc)

Dimensions: hauteur des lettres 2 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩢𐩣𐩠

Transcription

Krb S²ms^l

Commentaire

Krb, nom d'homme bien connu en sudarabique épigraphique; il est également connu des traditionnistes arabes, voir par exemple Karib b. 'Amr (Caskel 1966: II, 369).

S²ms^l, ce nom propre est connu surtout comme nom de déesse faisant partie du panthéon de l'Arabie du Sud dont celui du royaume de Qatabān. Le fait qu'un nom divin soit patronyme est connu à Qatabān, voir par exemple *Ṣwrt*, nom de divinité qatabānite (MIFT. 99/69), mais aussi nom de lignage (Ja 257, 258, 259; MIFT. 00/5); voir également *Wd^m* (Ja 338; MIFT. 99/54).

Élément d'architecture (MIFT. 99/76)

Dimensions: hauteur 13 cm, largeur du socle 14,5 cm, épaisseur 8; hauteur des lettres 3 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩢𐩣𐩠

Transcription

...]m *Mhṣn^m*

Commentaire

Mhṣn^m, c'est vraisemblablement un nom de famille comme dans Ja 302 et Ja 303, etc. Ce patronyme est inconnu des inscriptions des autres royaumes sudarabiques.

Base de stèle (MIFT. 00/1; voir Antonini, p. 7, I.E.4, tav. Va)

Dimensions: hauteur des lettres 2,9 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩢𐩣𐩠

Transcription

'ls²rḥ f'w

Commentaire

'ls²rḥ, nom d'homme bien connu en sudarabique, voir par exemple en qatabānite RES 4238/2, TC 2279/1, etc.

f'w, nom patronyme dont c'est la première attestation en sudarabique. On rencontre en safaitique *f'*, nom de fraction (Harding 1971: 59). Comparer à l'arabe *af'ā* et *af'awān*, de la racine F'Y «vipère, vipère mâle».

Base de stèle (MIFT. 00/2; voir Antonini, p. 8, I.E.5, tav. Vb)

Dimensions: hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

(1h) 𐩧𐩨𐩣
𐩧)𐩨𐩣

Transcription

- 1 *Yhm('l)*
- 2 *Mdrr^m*

Commentaire

La partie supérieure des lettres de la première ligne manque à cause d'une cassure de la pierre.

Yhm('l), nom d'homme bien connu en sudarabique, voir par exemple en qatabānite MuB 594/1, RES 3566/34.

Mdrr^m, nom de famille comme dans TC 897, Ja 301, Ja 884, RES 3566/17.

Base de stèle (MIFT. 00/3; voir Antonini, p. 8, I.E.6 tav. Vc)

Dimensions: hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers les Ier s. av.-Ier siècle après J.-C.

Copie

𐩠)𐩡𐩢𐩣
𐩧𐩨𐩣

Transcription

- 1 *Nbtkrb*
- 2 *Qhd^m*

Commentaire

Nbtkrb, nom d'homme déjà attesté à Qatabān (RES 4114; RES 3902, n° 23).

Qhd^m, nom patronyme dont c'est la première attestation à Qatabān; en sabéen,

Qhd^m est un nom de source (GI 1518/9). L'anthroponyme *Qhd^m* est également inconnu des traditionnistes arabes islamiques.

Base de stèle (MIFT. 00/4; voir Antonini, p. 8, I.E.7, tav. Vb)

Dimensions: hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩨)𐩣
𐩧)𐩨𐩣

Transcription

- 1 *Hrm^m*
- 2 *Mdmr^m*

Commentaire

Hrm^m, nom d'homme comme dans RES 3566/27, Doe 6/1, etc.

Mdmr^m, nom patronyme comme c'est le cas dans Ja 2504.

Base de statue de taureau (MIFT. 00/5; voir Antonini, p. 22, II.C.5, tav. XIXb)

Dimensions: hauteur des lettres 2 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle après J.-C.

Copie

𐩧)𐩣
𐩧)°𐩨

Transcription

- 1 *S²hr^m*
- 2 *d-Šwrt*

Commentaire

S²hr^m, nom d'homme bien connu à Qatabān, voir par exemple RES 4094/1, 3878/14. L'anthroponyme *S²hr*, sans la mimation, a été porté principalement par les souverains de Qatabān, *mukarribs* et rois.

d-Šwrt, nom de lignage, comme c'est le cas dans Ja 257, Ja 259, MIFT. 00/9, 20, etc.

Base de stèle (MIFT. 00/9; voir Antonini, p. 8, I.E.8, tav. VIa)

Dimensions: hauteur des lettres 3 cm (l. 1) et cm 2,5 (l. 2).

Datation paléographique: vers le IIe siècle après J.-C.

Copie

𐩧𐩨𐩨𐩧

𐩨𐩨𐩨

Transcription

1 *Ms'k^m*

2 *Ṣwrt*

Commentaire

Ms'k^m, nom d'homme déjà attesté dans Ja 151.

Ṣwrt, nom de lignage comme dans le texte précédent.

Base de stèle (MIFT. 00/10; voir Antonini, p. 9, I.E.9, tav. VIb)

Dimensions: hauteur des lettres 3 cm (l. 1) et 2,5 cm (l. 2).

Datation paléographique: vers le Ier siècle après J.-C.

Copie

𐩨𐩨𐩨 (𐩨)

𐩨𐩨𐩨 𐩨𐩨

Transcription

1 *(H)ywt*

2 *d-Grymt*

Commentaire

(H)ywt, nom d'homme comme dans Ja 174/1, et nom de femme dans CIAS P 49/98/s98.

d-Grymt, nom de lignage dont c'est la première attestation. Il n'est pas exclu que ce nom de lignage soit formé à partir du toponyme *Grymt* dont l'emplacement est inconnu, mentionné dans l'inscription qatabānite AM 140, où on lit *d-Hṣbh b-Grymt* «dū-Haṣbah à Garīma»; il est également inconnu des traditionnistes arabes islamiques.

Base de stèle (MIFT. 00/11; voir Antonini, p. 9, I.E.10, tav. VIc)

Dimensions: hauteur des lettres 2,8 cm (l. 1) et 2,5 cm (l. 2).

Datation paléographique: vers le IIe siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩨𐩨𐩧

𐩧𐩨𐩨𐩧

Transcription

1 *Mrt^m*

2 *M'd^m*

Commentaire

Mrt^m, nom d'homme bien connu en sudarabique, voir en qatabānite RES 3566/35, Ja 230, Ja 339.

M'd^m, nom de famille, comme dans MIFT. 00/69, Ja 249, Ja 250, etc.

Base de stèle (MIFT. 00/16; voir Antonini, p. 9, I.E.11, tav. VI d)

Dimensions: hauteur des lettres 3,5 cm.

Datation paléographique: vers le IIe siècle avant J.-C.

Copie

𐩧𐩨𐩨𐩨 | 𐩨𐩨𐩨

Transcription

Yt't 'bl^m

Commentaire

Yt't, nom d'homme comme dans Ja 148, TC 1748 et nom de femme (Ja 309).

'bl^m, nom patronyme comme dans Ry 559. A Saba', *bnw 'bl^m* est un lignage bien connu, voir par exemple Ja 558, Ja 585, etc.

Base de stèle (MIFT. 00/17; voir Antonini, p. 9, I.E.12, tav. VIIa)

Dimensions: hauteur des lettres 2,7 cm.

Datation paléographique: vers le IIe siècle après J.-C.

Copie

(1) 𐩨𐩨𐩨

𐩨𐩨 (𐩨)

Transcription

- 1 *Whb'(l)*
- 2 *(H)ḏr^m*

Commentaire

Whb'(l), nom d'homme comme dans Ja 261, Ja 271, etc.
(H)ḏr^m, nom de famille comme dans MIFT. 99/41, Ry 560, etc.

Base de stèle (MIFT. 00/18; voir Antonini, pp. 9-10, I.E.13, tav. VIIb)

Dimensions: hauteur des lettres 2,6 cm (l. 1) et 3 cm (l. 2).
 Datation paléographique: vers le Ier siècle après J.-C.

Copie

𐤨𐤁𐤁𐤀
 𐤇𐤌𐤓𐤌

Transcription

- 1 *S²rḥ^m*
- 2 *Gr'm*

Commentaire

S²rḥ^m, nom d'homme déjà attesté dans Ja 863, TC 1365, etc.
Gr'm, nom patronyme dont c'est la première attestation en sudarabique. On pourrait analyser, à titre d'hypothèse, *Gr'm* comme suit: nom théophore composé de *gr*, de la racine GWR «faire la visite d'un sanctuaire» et *'m*, la divinité nationale du royaume de Qatabān.

Base de stèle (MIFT. 00/19; voir Antonini, p. 10, I.E.14, tav. VIIc)

Dimensions: hauteur des lettres 1,6 cm.
 Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐤇𐤌𐤓𐤌
 𐤇𐤍𐤕𐤕

Transcription

- 1 *N'mt*
- 2 *Tntb^m*

Commentaire

N'mt, nom d'homme comme dans Ja 246 et Ja 278. Comparer à l'arabe *Ni'ma*, *Na'ima*, noms bien connus dans le monde arabo-musulman.

Tntb^m, nom patronyme dont c'est la première attestation en sudarabique; il est également inconnu des traditionnistes arabes. En arabe, la racine NTB, nom d'action *nutāb*, a le sens de «enfler, se gonfler et former une bosse».

Base de stèle (MIFT. 00/20; voir Antonini, p. 10, I.E.15, tav. VIId)

Dimensions: hauteur des lettres 2,4 cm (l. 1) et 2,7 cm (l. 2).
 Datation paléographique: vers le Ier siècle après J.-C.

Copie

𐤓𐤁𐤨
 𐤕𐤎𐤁𐤁

Transcription

- 1 *Rḏw*
- 2 *Ṣwrt*

Commentaire

Rḏw, cet anthroponyme a été porté aussi bien par un homme (RES 3902, n° 110) que par une femme (RES 3902, n° 6/1).

Ṣwrt, nom de famille-lignage, comme dans MIFT. 00/5, etc.

Base de stèle (MIFT. 00/21; voir Antonini, p. 10, I.E.16, tav. VIIIa)

Dimensions: hauteur des lettres 2 cm.
 Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐤓𐤕𐤕𐤕
 𐤕𐤎𐤁𐤁

Transcription

- 1 *[']ḥt*
- 2 *Tfq^m*

Commentaire

[']*ht*, on connaît l'anthroponyme '*ht^m*, nom d'homme (MuB 121) et '*htt* (RES 3902, n° 54). Rappelons que le substantif '*ht* est le féminin de '*h* et signifie «soeur».

Tfq^m, nom patronyme dont c'est la première attestation en sudarabique; il est également inconnu des traditionnistes arabes.

Base de stèle (MIFT. 00/22; voir Antonini, p. 11, I.E.17, tav. VIIIb)

Dimensions: hauteur des lettres 2 cm.

Datation paléographique: vers le IIe siècle avant J.-C.

Copie

....
𐩧𐩨𐩣𐩢

Transcription

- 1
- 2 *Drⁿ*

Commentaire

Drⁿ, nom de famille comme dans MIFT. 99/70, etc.

Base de stèle à trois degrés, gravée sur trois faces (MIFT. 00/23; voir Antonini, p. 11, I.E.18, tav. VIIIc-d)

Dimensions: hauteur des lettres 2,2 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle après J.-C.

Copie

[𐩧𐩣 𐩧𐩢𐩣]	𐩨𐩣𐩧𐩣𐩢 𐩧	𐩣𐩧 𐩣𐩢 𐩢 [...]
[... 𐩢𐩢])𐩢𐩣 𐩢𐩣	𐩢𐩢 𐩢𐩣 𐩢
		... 𐩢𐩣 𐩢𐩣 𐩢 [...]

Transcription

- 1 ...]b *dw* *Y'*= *d s^lqnyw-*'= [*nby* '*d*]
- 2 *Rsf^m* *b-d*= *tm tkr*= [*b-s'* ...]
- 3 .]Y*sr*'*m* ...

Traduction

- 1 ... ceux (du lignage) de Ya'ūd, ont offert à A[nbī à]
- 2 Riṣāf^{um}, parce qu'il [lui] a attribué ...
- 3 Yaṣar'amm

Commentaire

dw *Y'd*, *dw* est le pronom relative du duel, suivi du verbe *s^lqnyw*, conjugué également au duel. Quant à *Y'd*, nom de lignage déjà attesté dans AM 60.625, 661; Ja 296, Ja 297, etc. La vocalisation de Ya'ūd est hypothétique et se fonde sur l'arabe '*āda*, inaccompli *ya'ūd* «revenir, retourner».

'*nby* '*d* *Rsf^m*, littéralement «Anbī dans (le sanctuaire) Riṣāf^{um}»; ce dernier est situé, d'après la provenance de l'inscription, dans la nécropole de Ḥayd ibn 'Aqīl (Ja 340, 341, etc.). Voir aussi le commentaire de MIFT. 99/69.

Ysr'*m*, nom d'homme comme dans Ja 219, Ja 262, etc., et patronyme (RES 3566/30).

Stèle avec visage (MIFT. 00/24; voir Antonini, p. 5, I.C.1, tav. IIIc)

Dimensions: hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

[𐩣]𐩢(𐩣)𐩢(𐩢)...

Transcription

...(*d*)-*R*(*d*)*m*[*t*]

Commentaire

(*d*)-*R*(*d*)*m*[*t*], restitution d'après Ja 164, où *Rdmt* est un nom de personne; ici *d*-*Rdmt* est un nom de lignage. On connaît *Rdymt*, nom de femme, attesté dans deux inscriptions qatabānites (Ja 408m; Ry 558). L'anthroponyme *Rdmt* est inconnu des traditionnistes arabes.

Bloc de pierre calcaire avec un fragment d'inscription (MIFT. 00/25)

Dimensions: hauteur 7,7 cm, largeur 11,4 cm, épaisseur 4,3 cm; hauteur des lettres 2,6 cm (l. 1) et 3 cm (l. 2).

Datation paléographique: Ier-IIe siècle après J.-C.

Copie

𐩣 | 𐩣𐩧𐩣𐩢 | 𐩢𐩢 ...

ΠΙΠ)◦◦|⊕⊕[◦|◦⊕]...
 Χ)⊕|◦Ψ[⊕⊕|⊕⊕◦◦|ΧΠ⊕⊕]...

.....

Transcription

- 1*kbr-b-qynw w-*
- 2[*rs²w 'j*]*m^m w-'rb b-*
- 3 [*Ns²bt w-'zyⁿ mnd*]*hw mrt*
- 4

Traduction

- 1 administrateur des deux agents et
- 2[prêtre pour l'a]nné et garant à
- 3 [Nashbat et 'Uzzayān, (les deux divinités) prote]ctrices (de la construction) en calcaire
- 4

Commentaire

...*kbr-b-qynw*, on notera l'absence des barres de séparation entre *kbr*, la préposition *b* et *qynw*; de plus, la lettre *q* de *qynw* est collée au *b*. Le lapicide avait vraisemblablement gravé au début *kbr b-* en pensant à l'expression bien connue en qatabānite *kbr^m b-ykbr* «un administrateur qui est en charge» (RES 3688/2), ensuite il a corrigé le *b* en *q*.

L'expression *kbr qynw*, «l'administrateur de deux agents», apparaît pour la première fois dans les inscriptions qatabānites. On connaît *kbr nhmn* «l'administrateur du dressage des pierres» (Ja 2354/2), *kbr Tmn'* «l'administrateur de Tamna'» (RES 3854/6), *kbr Khḏ w-Dnt* «l'administrateur de Daḏina» et *kbr M'n b-Tmn'* «l'administrateur de Ma'in à Tamna'» (VL 9/1). Une autre possibilité d'interprétation à ne pas exclure est de restituer le début de la phrase comme suit: ... *kbr^m b-y**kbr qynw* «un administrateur qui est en charge de deux agents». Quant au substantif *qynw*, duel de *qyn* comme dans *mndhw* à la ligne 4, il apparaît dans la formule qatabānite habituelle *qzr qyn rs²w* «précepteur, agent, prêtre» (RES 3540/3; RES 3880/3, etc.).

[*rs²w 'j*]*m^m*, «prêtre pour l'année», restitution d'après RES 311/1, 3880/3, Lu 30-40, MuB 8/2 et commentaire, etc.

'*rb*, si on interprète '*rb* comme verbe, le sens serait «entrer; payer»; en revanche, si on l'analyse comme substantif, comme dans RES 311/3, 4, il pourrait signifier «garant, gardien», sens fondé sur le sabéen *t'rb*, verbe et nom «donner des gages; gage, garantie»; c'est le sens de «garant» qui convient le mieux pour notre contexte.

[*Ns²bt w-'zyⁿ mnd*]*hw*, restitution d'après CIAS 47.82/o1/17-18, H2c/5 et peut-être dans CIAS 95.11/o2. *Ns²bt* et '*zyⁿ* sont les deux divinités protectrices

du palais royal *Hrb* de Haḡar ibn Ḥumayd, la deuxième capitale du royaume de Qatabān; elles sont attestées ensemble dans les inscriptions provenant de cette ville au IIe siècle de l'ère chrétienne. Si la provenance de notre inscription, Ḥayd ibn 'Aqīl, s'avère exacte, le culte de ces deux divinités serait également connu dans la nécropole de Ḥayd ibn 'Aqīl. La divinité *Ns²bt* n'est attestée qu'à Qatabān; quant à '*zyⁿ*, c'est la grande déesse arabe, dont le culte est introduit en Arabie du sud vers le Ier siècle de l'ère chrétienne.

*mnd**hw*, duel construit, «les (deux) divinités protectrices» des constructions, comme c'est le cas dans CIAS 47.82/o1/18, etc.

mrt, ce terme désigne habituellement la pierre «calcaire», comme dans VL 1/3, Lee Warner/5, RES 3880/6, MuB 673/4. Pour notre texte, il doit s'agir vraisemblablement d'une sorte de construction en pierre calcaire que l'auteur de l'inscription a confiée aux deux divinités protectrices *Ns²bt* et '*zyⁿ*.

Base de stèle (MIFT. 00/26; voir Antonini, p. 11, I.E.19, tav. IXa)

Base de statuette.

Dimensions: hauteur des lettres 3,5 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle après J.-C.

Copie

⊕⊕)⊕|⊕◦Ψ)⊕

Transcription

Ys²rḥ 'm Drⁿ

Commentaire

Ys²rḥ 'm, nom d'homme théophore assez fréquent à Qatabān (Ja 177/1; RES 4098, etc.); il est composé de *ys²rḥ*, l'inaccompli du verbe *s²rḥ* «délivrer, préserver» + '*m*, le nom divin. Il est vraisemblable que les anthroponymes avec -'*m*, «nom divin» comme deuxième élément soient typiquement qatabānites, alors que les noms commençant par '*m*- «oncle» sont attestés aussi bien à Qatabān que dans les autres royaumes sudarabiques.

Drⁿ, nom de famille-lignage, comme dans MIFT. 99/70, etc.

Stèle en pierre calcaire (MIFT. 00/27; voir Antonini, p. 2, I.A.1, tav. Ia)

Dimensions: hauteur des lettres 3 cm (l. 1) et 2,5 cm (l. 2).

Datation paléographique: vers le IIe siècle avant J.-C.

Copie

||⊕⊕)⊕

𐩧𐩬𐩨

Transcription

- 1 *S²rh'l*
- 2 *Dnm*

Commentaire

S²rh'l, nom d'homme bien connu en sudarabique, voir par exemple en qatabānite A 686, AM 60.695, AM 60.1131.

Dnm, nom de famille comme dans MIFT. 99/45, etc.

Tête du taureau d'albâtre avec un faux texte (MIFT. 00/28; voir Antonini, pp. 25-26, III.C.1, tav. XXb)

Dimensions: hauteur des lettres 2,6 cm (l. 1) et 3 cm (l. 2).

Copie

𐩧𐩬𐩨

Transcription

mdt'

Commentaire

La graphie est peu soignée. Il s'agit d'un texte faux. De plus, le nom *mdt'* n'est connu ni dans les inscriptions sudarabiques, ni des traditionnistes arabes. On connaît, en revanche, le substantif *dt'* qui signifie «printemps; récoltes de printemps; pluie de printemps».

Stèle d'albâtre (MIFT. 00/32; voir Antonini, p. 3, I.A.7, tav. IIc)

Dimensions: hauteur des lettres 2,9 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle après J.-C.

Copie

𐩧𐩬𐩨 | 𐩧𐩬𐩨

Transcription

Rtdt Drhⁿ

Commentaire

Rtdt, cet anthroponyme a été porté aussi bien par un homme (RES 4099a, etc.), que par une femme (Ja 2826/3).

Drhⁿ, nom de famille-lignage qatabānite bien connue (Honeyman 2, 3; Pi-Ḥuṣn al-Wusr, etc.); il est également attesté comme nom d'homme (TC 1115; Doe 4/1, etc.).

Stèle en pierre calcaire avec visage (MIFT. 00/33; voir Antonini, p. 5, I.C.2, tav. III d)

Dimensions: hauteur des lettres 2 cm.

Datation paléographique: vers le IIe siècle avant J.-C. (graphie peu soignée).

Copie

𐩧𐩬𐩨 | 𐩧𐩬𐩨

Transcription

Lhy'm Ḥdmt

Commentaire

Lhy'm, nom d'homme théophore, comme *Ys²rh'm*; il est composé de *Lhy* + '*m*, le nom divin, comme c'est le cas dans Ja 203, Ja 852, RES 3566/24, etc.

Ḥdmt, nom patronyme dont c'est la première attestation dans les inscriptions qatabānites; il est, en revanche, bien connu en sabéen (CIH 83/67; CIH 380/5, etc.). Il est également connu des traditionnistes arabes, où on relève Ḥadma b. Numāra (Caskel 1966: II, 290).

Base de stèle en pierre calcaire (MIFT. 00/34; voir Antonini, pp. 14-15, I.E.35, tav. XIIIa)

Dimensions: hauteur 10 cm, largeur 11 cm, épaisseur 6,5 cm; hauteur des lettres 3 cm.

Datation paléographique: vers le IIIe siècle avant J.-C.

Copie

..... [> .] ◊
𐩧𐩬𐩨

Transcription

- 1 ... F[.s²]...
- 2 *Yhṣbh*

Commentaire

Yḥsbḥ, nom patronyme comme dans Ja 2470/2, RES 3566/31, etc.

Base de stèle en pierre calcaire (MIFT. 00/37; voir Antonini, p. 15, I.E.37, tav. XIIIc)

Dimensions: hauteur des lettres 2,3 cm.

Datation paléographique: vers le IIe-Ier siècle avant J.-C.

Copie

𐤏𐤓𐤁
𐤏𐤓𐤁

Transcription

- 1 'ws^lm
- 2 d-D'yⁿ

Commentaire

'ws^lm, nom d'homme; on connaît l'anthroponyme 'ws^l, sans la mimation, attesté dans Ja 2001/2. L'anthroponyme Aws est bien connu des traditionnistes arabes.

d-D'yⁿ, nom de lignage, attesté à Qatabān uniquement comme nom d'homme (TC 2159; Ja 3235b; TC 2195). D'yⁿ est également un nom d'homme dans les inscriptions sabéennes (CIH 92/2, 194/1); il est inconnu des traditionnistes arabes.

Inscription (MIFT. 00/38)

Dimensions: hauteur 12 cm, largeur 9,5 cm, épaisseur 6 cm; hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

(𐤏)𐤓𐤁𐤏
𐤏𐤓𐤁𐤏

Transcription

- 1 [R]b''(l)
- 2 [S']flyⁿ

Commentaire

[R]b''(l), nom d'homme dont c'est la première attestation en sudarabique. On rencontre cet anthroponyme une seule fois en safaitique (Harding 1971: 267).

[S']flyⁿ, nom patronyme comme c'est le cas dans MIFT. 00/61, CIAS 95.11/Ss68/s4, n° 8, Honeyman 8, Ja 311, etc.

Base de stèle d'albâtre (MIFT. 00/54; voir Antonini, p. 15, I.E.36, tav. XIIIb)

Dimensions: hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le IIe siècle avant J.-C.

Copie

𐤏𐤓𐤁 (𐤏)
𐤏𐤓𐤁 (𐤏)

Transcription

- 1 (H)wf'm
- 2 (D)nm

Commentaire

(H)wf'm, nom d'homme assez fréquent à Qatabān, voir par exemple RES 3669/1, 3675/1-2. (D)nm, nom de famille déjà attesté (MIFT. 99/45, etc.).

Base de statue d'albâtre (MIFT. 00/55; voir Antonini, p. 19, II.A.14, tav. XVIIIb)

Dimensions: hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le IIe siècle avant J.-C.

Copie

𐤏𐤓𐤁 (𐤏)
𐤏𐤓𐤁 (𐤏)

Transcription

- 1 'br[ḏw]
- 2 (H)n'm(t)

Commentaire

'br[ḏw], vraisemblablement nom de femme comme dans MIFT. 99/44.

(H)n'm(t), nom de famille comme c'est le cas dans MIFT. 99/45, TC 1557, 1871, 2162, 3001, Ja 225.

Base de stèle d'albâtre (MIFT. 00/56; voir Antonini, p. 7, I.E.2, tav. IVc)

Dimensions: hauteur des lettres 3 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle après J.-C.

Copie

[1] (h) Π Υ ◦
[4] (φ) ◦ Η

Transcription

- 1 Whb(')[l]
- 2 d-Wr(q)[ⁿ]

Commentaire

Whb(')[l], nom d'homme bien connu en sudarabique, voir en qatabānite RES 3566/29, 31, Ja 261, Ry 376, etc.

d-Wr(q)[ⁿ], nom de lignage d'après RES 3566, Ja 288, etc. On rencontre chez les traditionnistes arabes un certain Waraqa b. Munabbih et le célèbre Waraqa b. Nawfal (Caskel 1966: II, 587).

Base de stèle d'albâtre (MIFT. 00/57; voir Antonini, p. 11, I.E.20, tav. IXb)

Dimensions: hauteur des lettres 1,8 cm.

Datation paléographique: vers le IIe siècle avant J.-C.

Copie

ⲄΠ)ΥⲄ
ⲕⲄⲓⲓ

Transcription

- 1 Mhrb^m
- 2 Lys³ⁿ

Commentaire

Mhrb^m, nom d'homme ou de femme dont c'est la première attestation en sudarabique; il est également inconnu des traditionnistes arabes.

Lys³ⁿ, nom de famille-lignage comme c'est le cas dans RES 3566/26, Ja 300/2, etc. Le patronyme Lys³ⁿ est également inconnu des traditionnistes arabes islamiques.

Base de stèle en pierre calcaire (MIFT. 00/58; voir Antonini, pp. 11-12, I.E.21, tav. IXc)

Dimensions: hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle après J.-C.

Copie

Ⲅ◦)Υ
Ⲅⲏⲏⲏⲏ

Transcription

- 1 Hr'd
- 2 d-Ṭd^m

Commentaire

Hr'd, nom d'homme déjà attesté dans AM 60.1284/1.

d-Ṭd^m, nom de lignage, comme c'est le cas dans MIFT. 99/52, etc.

Base de stèle d'albâtre (MIFT. 00/59; voir Antonini, p. 12, I.E.22, tav. IXd)

Dimensions: hauteur des lettres 2,5 cm.

Datation paléographique: vers le Ier siècle avant J.-C.

Copie

ⲕⲄⲏ
Ⲅⲟ)ⲏ

Transcription

- 1 'mt
- 2 S^lr^fm

Commentaire

'mt, vraisemblablement nom de femme comme c'est le cas dans MIFT. 99/58, etc.

S^lr^fm, nom de famille attesté dans Ja 312, MuB 145, MuB 586; il est inconnu des traditionnistes arabes islamiques.

Base de stèle d'albâtre (MIFT. 00/60; voir Antonini, p. 12, I.E.23, tav. Xa)

Dimensions: hauteur des lettres 3,4 cm.

Datation paléographique: vers le I^{er} siècle après J.-C.

Copie

𐤃𐤆
[𐤆] (•) 1𐤆𐤇

Transcription

1 Lhy
2 Qhl(w)[^m]

Commentaire

Lhy, nom d'homme comme c'est le cas dans Ja 889/2, Ja 1657. On relève chez les traditionnistes arabes Laḥy b. al-Ḥārīt (Caskel 1966: II, 375).

Qhl(w)[^m], nom de lignage restitué d'après Ja 2470/1, YNM 15/1, etc. Le patronyme Qḥw[^m] est inconnu des traditionnistes arabes.

Bloc d'albâtre avec inscription (MIFT. 00/61)

Dimensions: hauteur 15,4 cm, largeur 11 cm, épaisseur 7,7 cm; hauteur des lettres 3,5 cm.

Datation paléographique: vers le III^e siècle avant J.-C.

Copie

𐤇𐤆𐤆𐤃 | 𐤆𐤇 (𐤆)

Transcription

(H)γw^m S'flyⁿ

Commentaire

Hγw^m, nom d'homme comme dans Ja 340/1, 1070/1, RES 3566/29, etc.

S'flyⁿ, nom patronyme comme c'est le cas dans MIFT. 00/38, etc.

Base de stèle d'albâtre (MIFT. 00/66; voir Antonini, p. 7, I.E.3, tav. IVd)

Dimensions: hauteur des lettres 3,4 cm.

Datation paléographique: vers le I^{er} s. avant -I^{er} après J.-C.

Copie

[𐤆] 𐤆𐤇

𐤆𐤆𐤇

Transcription

1 'bh[md]
2 w-Klb^m

Commentaire

'bh[md], nom d'homme, restitué d'après Ja 191, Ry 370; il est également attesté comme nom de femme (MuB 409).

Klb^m, nom d'homme bien attesté en sudarabique; voir par exemple en qatabānite dans Ja 871, Ry 561, etc. L'anthroponyme Kalb est bien connu des traditionnistes arabes.

Stèle funéraire d'albâtre (MIFT. 00/69; voir Antonini, p. 6, I.D.1, tav. IVa)

Dimensions: hauteur des lettres 2,8 cm.

Datation paléographique: vers le I^{er} siècle avant J.-C.

Copie

𐤆𐤃𐤇𐤆 | 𐤆𐤆 (•)

Transcription

[W]d^m M'd^m

Commentaire

[W]d^m, nom d'homme, comme dans MIFT. 99/76, etc.

M'd^m, nom de famille attesté également dans MIFT. 00/11, etc.; il est inconnu des traditionnistes arabes islamiques.

Dalle de couverture d'une niche avec inscription (MIFT. 00/70)

Provenance: Haḡar an-Nāb.

Dimensions: hauteur 5 cm, largeur 12 cm, épaisseur 6 cm; hauteur des lettres 2,4 cm.

Datation paléographique: vers le I^{er} siècle après J.-C.

Copie

𐤆𐤇𐤆𐤃 | 𐤆𐤆
[𐤇] 𐤆𐤇 | 𐤆𐤇

Transcription

- 1 *mqf 'bn 'm*
 2 *M 'hr br[']*

Traduction

- 1 mémorial d'Abbīna'im
 2 Ma'āhir a construit.

Commentaire

'bn 'm, nom d'homme ou de femme (?) dont c'est la première attestation en qatabānite; on rencontre en sabéen, 'bn 'm, nom de femme dans CIH 194/1. M 'hr, nom de lignage bien connu à Qatabān (RES 3878/16, 17; Bāfaqīh-Bātāyi' al-Ḥadd 1/1 et 2/1). Rappelons que les banū Ma'āhir, de la tribu de Radmān, faisaient partie des tribus et lignages qatabānites qui ont fait sécession vers le début de l'ère chrétienne, en adoptant le sabéen comme langue au détriment du qatabānite et en utilisant leur propre calendrier, à partir de la fin du Ier siècle de l'ère chrétienne. Après s'être séparés de Qatabān, les banū Ma'āhir et Ḥawlān, seigneurs de Radmān, adoptent également le titre sabéen de *qayl*. Enfin, les banū Ma'āhir sont connus d'al-Ḥamdānī (Müller 1884-91: 94-95).

Coupe en pierre (MIFT. 00/83; voir Antonini, p. 42, V.7, fig. 9)

Provenance: Haḡar an-Nāb.

Dimensions: hauteur 2 cm, largeur du bord 2,3 cm, épaisseur 1 cm.

Copie

ⲘⲚ | ⲛⲓⲛⲓⲛⲓ

Transcription

Trbd s²m

Traduction

Trbd a placé.

Commentaire

Trbd, c'est vraisemblablement un nom propre de personne, comme dans MIFT. 99/68, dont c'est la première attestation en sudarabique; il est également inconnu des traditionnistes arabes.

s²m, verbe conjugué à la troisième personne du masculin singulier, de la racine S²YM; voir commentaire de MIFT. 99/68.

Balance de bronze, avec une buste de femme portant une inscription (MIFT. 00/52; voir Antonini, pp. 37-38, IV.G.1, tavv. XXVIIIc-d)

Provenance: Haḡar an-Nāb

Copie

(ⲡ) ⲛⲓⲛⲓⲛⲓ

Transcription

'ls²r(h)

Commentaire

L'anthroponyme 'ls²r(h) est bien connu en sudarabique; voir en qatabānite RES 3902, n° 14, 17, 52, etc.

ABRÉVIATIONS ET BIBLIOGRAPHIE

AM	Aden Museum.
Aylward	Inscriptions relevées par Capt. J. Aylward et publiées par Beeston (1995).
Bāfaqīh-Bātāyi' al-Ḥadd	Inscriptions publiées par Bāfaqīh et Bātāyi' (1988).
Christies Antiquities (1996)	Sigle donné à une inscription appartenant à la Galerie Christies Antiquities (1996), signalée par Sholan (1999).
CIAS	<i>Corpus des inscriptions et antiquités sud-arabes</i> (Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris), 6 voll. Louvain 1977-86.
CIH	<i>Corpus inscriptionum semiticarum</i> , pars IV: <i>Inscriptiones himyariticas et sabaeas continens</i> . Parisiis 1889-1932.
CPh 1	Sigle donné à l'inscription inédite relevée par Carl Phillips.
DAI-Awām	Deutsches Archäologisches Institut-Awām Tempel.
Doe	Inscriptions publiées par Doe (1964) et publiées par Doe et Jamme (1968) et Beeston (1981; 1988).
Ḡawlat ar-Rumād	Inscriptions publiées par Piotrovsky (1996).
Gl	Inscriptions recueillies par Eduard Glaser. Celles qui n'ont pas été reprises dans le CIH et le RES se trouvent dans Mlaker (1943), Höfner (1944; 1954) et SEG (1954-76).
H	Sigle donné aux inscriptions découvertes par la Mission américaine à Haḡar ibn Ḥumayd (deuxième campagne).
Ḥaram	Sigle donné aux inscriptions rééditées ou publiées par Robin (1992).
HI	Sigle donné aux inscriptions découvertes par la Mission américaine à Haḡar ibn Ḥumayd (première campagne).
Honeyman	Inscriptions publiées par Honeyman (1962).
Ja	Inscriptions publiées par Jamme (1952; 1965a; 1965b; 1972).
Lu	Inscriptions publiées par Lundin (1973; 1977).
M	Sigle donné aux inscriptions reprises dans Garbini (1974).
MIFT	Missione Italo-Francese a Tamna'.
MuB	Musée de Bayḡan.

Nefer	Sigle donné aux inscriptions appartenant à la Galerie Nefer, à Zurich, publiées par Bron (1990).
Pi-Ḥuṣn al-Wusr RES	Inscriptions publiées par Pirenne (1981). <i>Répertoire d'épigraphie sémitique</i> , Paris 1900-5; 1907-14; 1929; 1935; 1950; 1968.
Robin Barāqish Ry	Inscriptions inédites relevées par Ch. Robin à Barāqish. Inscriptions publiées par Ryckmans (1949-65); les inscriptions de sept premières séries, n° 1-357, sont toutes reprises dans le RES. <i>Sammlung Eduard Glaser</i> , Graz – Köln – Mainz – Wien 1954-81.
SEG TC VL	Tamna' Cemetery. Inscriptions recueillies par M.D. Van Lessen et publiées par Ghul (1959), Jamme (1972) et Bron (1992).
Warner	Inscription appartenant à la collection de Mr. M. P. Lee, envoyée à M. A. al-Ghul et publiée par Bron (1992).
YNM	Yemen National Museum.

- Arbach, Mounir (1999) Les "premiers-nés des divinités" dans le royaume de Qatabān, d'après une nouvelle inscription. *Semitica* 49, 149-54. Paris.
- Bāfaqih, M.A.Q. e A. Bātāyi' (1988) Nuqūš min al-Ḥadd. *Raydān* 5, 61-80 (de la partie arabe). Aden.
- Beeston, A. F. L. (1981) Miscellaneous Epigraphic Notes. *Raydān* 4, 1-20. Aden.
- (1988) Miscellaneous Epigraphic Notes II. *Raydān* 5, 33-8. Aden.
- (1995) Capt. Aylward's Qatabanian Inscriptions. *Arabian Archaeology and Epigraphy* 6/3, 203-5. Copenhagen.
- Bron, F. (1990) Nouvelles antiquités qatabanites. *Arabian Archaeology and Epigraphy* 1/2-3, 104-9. Copenhagen.
- (1992) *Mémorial Mahmud al-Ghul: inscriptions sud-arabiques* (L'Arabie préislamique 2). Paris.
- Caskel, W. (1966) *Gamharat an-nasab. Das genealogische Werk des Hišām ibn Muḥammad al-Kalbī*, 2 voll. Leyde.
- Cleveland, R.L. (1965) *An Ancient South Arabian Necropolis, Objects from the Second Campaign (1951) in the Timna' Cemetery* (Publications of the American Foundation of the Study of Man 4). Baltimore.
- Doe, D.B. (1964) *The Wadi Shirjan* (Bulletin Number 4. Appendix to the Department of Antiquities Report 1961-63). Aden.
- Doe, D.B. et A. Jamme (1968) New Sabaeen Inscriptions from South Arabia. *Journal of the Royal Asiatic Society*, 2-28. London.
- Garbini, G. (1974) *Iscrizioni sudarabiche. I. Iscrizioni minee* (Istituto Orientale di Napoli, Pubblicazioni del Seminario di Semitistica, Ricerche 10). Napoli.
- Ghul, Mahmud 'Ali (1959) New Qatabāni Inscriptions. *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* 22, 1-22 et 419-38. London.
- Harding, G.L. (1971) *An Index and Concordance of Pre-Islamic Arabian Names and Inscriptions* (University of Toronto, Near and Middle East Series 8). Toronto-Buffalo.
- Höfner, M. (1944) *Die Sammlung Eduard Glaser. Verzeichnis des Glaser-Nachlasses, sonstiger sudarabischer Materialbestände und einer Sammlung anderer semitischer Inschriften* (Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften in Wien, Phil.-hist. Kl. 222/5). Brünn – München – Wien.
- (1954) Ta'lab als Patron der Kleinviehhirten. Die Inschriften Gl. 1142, 1143, in *Serta Cantabrigiensia, viris doctissimis qui a die xxi usque ad diem xxviii mensis augusti anni MCMLIV ad XXIII Congressum internationalem rebus litterisque orientalibus dedicatum Cantabrigiam*

- convenerunt, donum praebuit Franciscus Steiner, Aquis Mattiacis A.D. MCMLIV*, 29-36. Wiesbaden.
- Honeyman, A.M. (1962) Epigraphic South Arabian Antiquities. *Journal of Near Eastern Studies* 21, 38-43. Chicago.
- Jamme, A. (1952) *Les pièces épigraphiques de Ḥeid bin 'Aqīl, la nécropole de Timna' (Hagar Kohlān)* (Bibliothèque du Muséon 30). Louvain.
- (1965a) *Notes on the Published Inscribed Objects Excavated at Ḥeid bin 'Aqīl in 1950-1951*. Washington.
- (1965b) The South-Arabian Collection of the University Museum (Cambridge, England). Documentation sud-arabe, IV. *Rivista degli Studi Orientali* 40, 43-55. Roma.
- (1972) *Miscellanées d'ancien (sic) arabe III*. Washington.
- Lundin, A. G. (1973) Novye južnoarabskie nadpisi iz wadi Ḥirr. *Pis'mennye pamjatniki i problemy istorii i kul'tury narodov vostoka Godičnaja naučnaja sessija LO IV AN SSSR. Drevnjaja Aravija (Materialy i soobščeniya)*, 81-91. Leningrad.
- (1977) Le système d'éponymat de Qatabān. *Proceedings of the Seminar for Arabian Studies* 7, 101-11. London.
- Mlaker, K. (1943) *Die Hierodulenlisten von Ma'in, nebst Untersuchungen zur altsüdarabischen Rechtsgeschichte und Chronologie* (Sammlung orientalistischer Arbeiten 15). Leipzig.
- Müller, D.H. (1884-91) *Al-Ḥamdāni's Geographie der arabischen Halbinsel*, 2 voll. Leyde. [Repr. 1968].
- Piotrovsky, M. B. (1996) Stojanka palomnikov Džaulat ar-Rumad. Gorodišče Rajbun (raskopki 1983-1987 gg.). *Trudy sovetko-Jemenskoj kompleksnoj ekspedicii* 2, 168-90. Moskva.
- Pirenne, J. (1981) Deux prospections historiques au Sud-Yémen (novembre-décembre 1981). *Raydān* 4, 205-40. Louvain.
- Robin, Ch. (1987) Trois inscriptions sabéennes découvertes près de Barāqish (République Arabe du Yémen). *Proceedings of the Seminar for Arabian Studies* 17, 165-77. London.
- (1992) *Inventaire des inscriptions sudarabiques. Tome 1: Inabba', Haram, al-Kāfir, Kamna et al-Ḥarāshif. Fasc. A: Les documents; B: Les planches* (Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente). Paris – Roma.
- (2000) Les "Filles de Dieu" de Saba' à la Mecque: réflexion sur l'agencement des panthéons dans l'Arabie ancienne. *Semitica* 50, 113-92. Paris.
- Ryckmans, G. (1949-65) Inscriptions sud-arabes, 8e-22e séries. *Le Muséon* 62-78. Louvain.
- Sholan, A. (1999) *Frauennamen in den altsüdarabischen Inschriften* (Texte und Studien zur Orientalistik 11). Hildesheim – Zürich – New York.
- Van Beek, G.W. (1969) *Hajar bin Humeid. Investigation at a Pre-Islamic Site in South Arabia* (Publications of the American Foundation of the Study of Man 5). Baltimore.

ALEXANDER V. SEDOV

THE COINS*

A small collection of different South Arabian pre-Islamic coins, 40 pieces, was acquired by the Italian-French mission to Tamna' in 1999. The provenance of the pieces remains unknown, but most probably they were found by locals during their irregular and illegal diggings at the ancient sites in the Wādī Bayḥān and nearby regions. The collection was first shown to me on the photographs in April 2000 during my monthly visit to the Istituto Universitario Orientale in Naples, and in September 2000 I was fortunate to study the part of it *de visu* at the headquarters of the mission in Nuqūb, Ṣabwa Governorate, Republic of Yemen. Almost all pieces (with one exception; see pl. IIb): lower row, on the very left) were identified and attributed to the series of the certain South Arabian kingdoms. Below they are arranged in the order proposed and developed by the author (Sedov 1998), and 8 pieces (pl. I) are listed in the *Catalogue*.

Qatabān

The only piece identified as Qatabānian coinage is the silver imitation of Athenian tetradrachms (see *Catalogue*, 1). The obverse of the coin bore a head of the goddess Athena facing to the right, wearing a crested helmet decorated with olive leaves. The reverse showed an owl standing to the right head facing front, remains of an olive-spray and a crescent with horns down on top left, and a vertical Greek legend ΑΘΕ on the right. Coin was struck on a rather regular round thick flan, about 20 mm in diameter; die-axis was on 8.00 o'clock. Unfortunately, it was impossible to weight the coin, but it seems it represented the 'tetradrachm' denomination. The piece is very accurate and well produced reproduction of the Attic original or their 'oriental imitations' of, probably, middle or late 4th century BC (note the triangular eye of Athena,

* The article was written in the frame of INTAS project no. 00-00028 ('Incense long distance trade. Pre-Islamic inscriptions and antiquities of Ḥaḍramawt').

pointed shape of olive leaves or the helmet, and considerably 'late' type of 'la volute du casque' on the obverse; big globular eyes of the owl and rather small crescent on the reverse). The state of preservation of the coin is very good.

The series of early Qatabānian imitations of the Athenian tetradrachms are known from the first publications of South Arabian antiquities (Kubitschek 1899: 76). Dozens of the pieces came from the recently published aṣ-Ṣurayrah coin hoard found in the area of Ta'izz ('Abdullah, Ghāleb and Sedov 1997: 203-29). They represent the initial phase of the Qatabānian 'national' coinage, and the piece from the present collection could be dated roughly close to the last quarter of the 4th century BC. Its proposed provenance from the Wādī Bayhān region, in other words from the core of the Qatabānian Kingdom, is rather remarkable.

Ḥaḍramawt

Six pieces represent the coinage of the Ḥaḍramawt Kingdom. It seems that the earliest one is the bronze piece belonged to the series *head/owl* (type 2) of the early Ḥaḍramawt imitations (pl. IIa; cf. Sedov 1998: 25). The obverse of the coin bore a head with hair in scrolls (?) facing to the right, and the reverse showed a silhouette of owl standing to the right with head facing front. Unfortunately, the legend on the reverse obliterated, which didn't allow identifying the type of the coin with precision. The coin was struck on uneven triangular in shape rather thick flan from very worn dies.

The bronze Ḥaḍramawt imitations of the series *head/owl* replaced the preceding series with clear images of the Greek goddess on the obverse, and owl with Greek legend ΑΘΕ on the reverse struck both in silver and bronze. Now the representation on the obverse had very little similarity with the head of Athena although was definitely derived from it (note the remains of scrolls on the coin from our collection). The Greek legend on the reverse was replaced with the Ḥaḍrami one reads *s²qr*, which was the name of the royal palace in Ṣabwa and, at the same time, the designation of the Ḥaḍrami royal mint.¹ Such coins were struck only in bronze on uneven, often triangular rather thick (5-8 mm) flans, about 10 × 12 mm in size. Their weights were irregular, from roughly 2.0 to 4.5 gs, representing, probably, one denomination: pieces with value-mark on the obverse in the form of the letter *n* were reported from different collections.

Pieces of Ḥaḍrami series *head/owl* were found in the Ḥureihar coin hoard from the Wādī Du'ān in Inner Ḥaḍramawt (Sedov 1998: 25). Single coins are known also from the occasional finds in Eastern Arabia (Senior 1994: no. A4), and from the excavations at Bī'r 'Alī settlement (ancient Qāni'; Sedov 1998:

¹ On this subject see Sedov (1998: 21-30; 2001: 27).

25, 68). Almost two dozens of such coins were found during the excavations of the Italian mission of the Pisa University at Ḥawr Rūrī (ancient Sumhuram; Avanzini *et al.* 2001: 36). The series was minted, most probably, between mid second and late first centuries BC (Sedov 1998: 26-30), but we cannot exclude the possibility that such coins were in circulation some time after the new types of Ḥaḍramawt coinage appeared on the market.

Two pieces from the collection represent the coinage of Yašhur'il Yuhar'iš, son of Abiyaša', *mukarrib* of Ḥaḍramawt, his series *head/eagle* (type 4; Sedov 1998: 75-79). This is well-known coins with male head facing to the right (most probably, the portrait of the ruler), a big letter *m* (reversed) and the name of the 'federal' deity Sayīn on the obverse, and an eagle with open wings (undoubtedly the animal manifestation of Sayīn, the 'federal' deity of Ḥaḍramawt) standing on a wavy line and two names, Ṣaqaṛ (the name of the royal palace in Ṣabwa) and Yaš(a)h, on the reverse. Coins were cast in a mould: there are traces of cut mould-junctions at least on one of the pieces. Die-axis is constant – on 12.00 o'clock. It seems that both pieces from the collection belonged to the so-called 'medium' denomination. The state of preservation of both coins is very poor, and they are very much corroded (see *Catalogue*, 2-3).

Some pieces of the Ḥaḍramawt series *head/eagle*, especially those of 'large' denominations, have clear images and legends. In contrast, the representations on coins of 'medium' and 'small' denominations are usually very schematic or completely decomposed: one can only recognise the big letter *m* and something similar to head on the obverse, and very crude outline of eagle and legends on the reverse. Such 'degradation' resulted, most probably, from poor technology, when distortions successfully accumulated in the new, not very well executed coin moulds.

Coins of the series *head/eagle*, first identified as 'Ḥaḍramawt coinage' by Walker (1937: 260-79), were collected from different sites in Inner Ḥaḍramawt including Ṣabwa, al-Barīra in the Wādī Ġirdān, as-Ṣafil 2 in the Wādī al-'Ayn, Bī'r Ḥamad and near Ṣibām in the Wādī Ḥaḍramawt. Twenty-five pieces were found at Bī'r 'Alī settlement (ancient Qani'), and one piece, moulded in billon (debased silver) – in Mleiha, U.A.E. (Sedov 1995: 62-63; 1998: 75-76). Quite a number of coins of this series came from Ḥawr Rūrī (ancient Sumhuram; Albright 1982: 90-91; Avanzini *et al.* 2000: 34; 2001: 36-40).

There is a kind of common agreement that the Ḥaḍrami coins with eagle on the reverse were minted by Yašhur'il Yuhar'iš, son of Abiyaša', *mukarrib* of Ḥaḍramawt, attested in several inscriptions. One of the legends on the reverse, Yaš(a)h, usually interpreted as first three letters of his first name (Robin 1994: 107-9). J. Walker, following the suggestion of E.S.G. Robinson, compared the image on the reverse with representation of the eagle on some Roman imperial series from Alexandria and Antioch. Such resemblance allowed him to date Ḥaḍramawt coinage around the early second century AD (Walker

1937: 264, 279). In the recent numismatic literature there is a tendency to date those coins even later – close to the early third century AD (Dembski 1987: 126-28; Munro-Hay 1992: 410). But such dating contradicts both with stratigraphy of coin finds at the ancient settlements and with attribution of the coinage to Yašhur'il Yuhar'iš, son of Abiyaša', *mukarrib* of Ḥaḍramawt, who ruled, most probably, in the early first century AD. At Bī'r 'Alī settlement (ancient Qāni') coins of the series *head/eagle* were found in the ruins of structures associated with the 'lower' (BA-I) period of occupation of the site dated, according to the Mediterranean pottery, between the early first and the middle of the second centuries AD (Sedov 1998: 77).

Three pieces from the collection (series *radiated head/bull*; type 5.3) were attributed to the coinage of 'Ili'ad Yalūt, son of 'Amiḍaḥar, king of Ḥaḍramawt, who was on the throne around the first quarter of the third century AD (AD 200? -225?; Sedov 1998: 81-82). On the obverse they show the representation of a radiated male (?) head facing to the right, and on the reverse – a bull standing on a straight line to the right with head facing front accompanied with horizontal legend *s²qr* on top above the bull, and a monogram (𐩦) on bottom right. All three pieces were struck on irregular rather thick slightly scyphate flans with bevelled edges, 19-22 mm in diameter. The state of preservation of pieces is very poor (they are corroded, broken on edges, have a lot of cracks), but the image, legend and monogram on the reverse are quite recognisable (see *Catalogue*, 4-6).

The coins of the series *radiated head/bull* were found at Šabwa, on the surface of al-Barīra settlement in the Wādī Ġirdān, at Ġuḡa settlement in the vicinity of Šībām in the Wādī Ḥaḍramawt, at Bī'r 'Alī settlement (ancient Qāni'), and at Ḥawr Rūrī (ancient Sumhuram; Sedov 1998: 81; Avanzini *et al.* 2000: 32; 2001: 36). Three pieces came from Mleiha oasis and one more from ed-Dur settlement in the U.A.E. (Senior 1994: A6; Haerinck 1998a: 284-86, no. 6; 1998b: 33-34, nos. 9-11). The stratigraphy of the coin finds provides very clear indication for their dating: at Bī'r 'Alī settlement (ancient Qāni') dozens of pieces were found exclusively in the early strata of the 'middle' (BA-II) period dated between the very late second and early fourth centuries AD, although one piece from ed-Dur was reported from the earlier context (before mid-second century AD; Haerinck 1998a: 285).

The monogram on the reverse could be deciphered as initial letters of the name started with 'Il-, which was for sure 'Ili'ad. In the third century it was the only one Ḥaḍrami ruler with such name – 'Ili'ad Yalūt, son of 'Amiḍaḥar, king of Ḥaḍramawt (ca. AD 200? -225?), to whom the above mentioned series could be attributed (Robin 1981: 331-32, 337-38; Pirenne 1990: 122-23; Kitchen 1994: 224).

Ḥimyar

The biggest part of the collection consists of the two series, which could be identified as Ḥimyarite coinage: (1) pieces of the series with two heads and king's name on the reverse, and (2) coins of small crude bronze fractions of the series with 'Bucranium'.

All pieces of the first series bear the male head (portrait of the ruler?) within the border on the obverse, identical smaller head, South Arabian legends *'amdn/byn* on round top and *rydn* in the exergue, and Ḥimyarite royal sign (𐩦) on the reverse. Such coins are usually attributed to the issues of 'Amdan Bayyin Yuhaqbiḍ, king of Saba' and dū-Raydān (ca. AD 80-100).

The collection provides us with a very rare example representing a small janiform beardless head within a linear border on the obverse. There are also two South Arabian letters: letter *y* on the cheek, and letter *f* on the neck. The quality of piece is very good, although flan is heavily broken on the edge (see *Catalogue*, 7). The image on the obverse was no doubt inspired by the Roman coinage with the head of god Janus represented with faces on front and back of head. Very similar pieces are known from the British Museum (Hill 1922: 72, 7; pl. XI, 15), and from the collection of al-Mukallā Museum (Sedov-Aydrūs 1992: 179-80).

Another piece of the same series shows a rather elaborated monogram (𐩦) on the obverse, by which border is interrupted on the left, behind the head (see *Catalogue*, 8). The same monogram is attested on the 'Amdan Bayyin coin from the British Museum (Hill 1922: 71; pl. XI, 13).

It seems that two more pieces acquired by the mission represent the bronze fractions of the series with two heads and the name of 'Amdan Bayyin on the reverse (pl. IIc: top row, two pieces on right; second row from the top, one piece on the very left and two pieces on right). Very few such coins are known so far from the previous publications (cf. Munro-Hay 1997: 235), although the metal is not always certain, and some of them could be struck in debased silver (billon).

Twenty one pieces represent the small crude fractions of the series with 'Bucranium' (pl. IIc: top row, four pieces from the left; second row from the top, three pieces in the middle; third and fourth rows from the top, complete). The obverse of such coins bear a male head facing to the right or to the left within dotted or linear border flanked with two symbols: symbol of Ilmaqah (𐩦) on the left and symbol of 'Attar (𐩦) on the right. The reverse shows antelope's head with long horns and plume between them facing front, disc and crescent above, monogram (𐩦) on the left or right, and symbol of Awām temple (𐩦) on the right or left. Coins were usually struck on irregular thin slightly scyphate very light flans.

Small crude bronze fractions of the series with 'Bucranium' were found at Šabwa, at the settlements in the Wādī Ḥaḍramawt, in Mārīb oasis, at Ḥawr

Rūrī fortress (ancient Sumhuram). Coin hoards consisted of several hundreds of such coins are known from al-Ġawf and Wādī Marḥa in Yemen, and even from Ethiopia (Sedov 1998: 152; Sedov and 'Aydarus 1995: 52). They came also from private collections (Munro-Hay 1997: 233-34). It seems they are among the smallest and lightest coins ever minted in South Arabia, and typologically they could be considered as a continuation of the late Sabaeen series struck in silver and bronze in the 2nd and mid 3rd centuries AD (the so-called *Bucranian series*; Sedov and Davidde 1998: 196-97; Sedov 2001: 31-32). The stratigraphy of the finds from controlled excavations clearly indicates its attribution to the late Ḥimyarite issues: at Bī'r 'Alī settlement (ancient Qāni') more than 250 of such pieces were found in the top strata of the 'middle' (BA-II) period dated between the late 3rd and early 5th centuries AD (Sedov 1998: 152).

CATALOGUE

Note: the numbers in the coin illustrations (pl. I) refer to the catalogue numbers below. In the description of each coin we have noted the metal, diameter or size in millimetres, die-axis according to the clockwise, and characteristic of the flan.

A. QATABĀNIAN COINAGE

Series with *head of Athena/owl*

Imitation of Athenian coinage, 'tetradrachm' (late 4th-3rd cent. BC).

Obv.: head of Athena r.

Rev.: owl standing r. head facing, olive-spray and crescent with horns down on top l., vertical Greek legend AΘE on r.

'Abdullah, Ghāleb and Sedov (1997: 203-29).

1. *Obv.*: triangular eye and 'late' type of helmet's ornamentation; *rev.*: olive-spray partly off the field.
Silver; diam. 20 mm; die-axis 8.00; regular flan.

B. ḤAḌRAMI COINAGE

Series with *head/eagle* (type 4)

Coinage of Yašhur'il Yuhar'iš, son of Abiyaša', *mukarrib* of Ḥaḍramawt (first half of the first cent. AD).

Obv.: male head with hair in ringlets facing r., big letter $\beta=m$ (reversed) on l., vertical legend $\text{y}^{\text{h}}\text{h}=\text{s}'\text{y}^{\text{h}}$ on r., linear border.

Rev.: eagle with open wings standing on a wavy line, head facing r., on top l. – legend $\text{y}^{\text{h}}\text{h}=\text{s}'\text{y}^{\text{h}}$ on r. – vertical legend $\text{y}^{\text{h}}\text{h}=\text{s}'\text{y}^{\text{h}}$, linear or dotted border around.

Sedov (1998: 75-79).

2. *Obv.*: image is very schematic; *rev.*: faint traces of eagle and linear border, legends obliterated.
Bronze; diam. 20 mm; die-axis 12.00; moulded; irregular very thin flan broken on edges.
3. *Obv.* and *rev.*: faint traces of image and legends.
Bronze; size 21 × 24 mm; die-axis 12.00; moulded; irregular flan with traces of cut mould junctions on top and bottom.

Series with *radiated head/bull* (type 5.3)

Coinage of 'Ili'ad Yalūt, son of 'Amīdahar, king of Ḥaḍramawt (ca. AD 200?-225?).

Obv.: radiated male head facing r. or l.

Rev.: bull standing on line to r., head facing, horizontal legend)ḏḏ=s²qr on top, monogram (𐩦𐩣) on r.

Sedov (1998: 81-82).

4. *Obv.*: very faint traces of head r. (?); *rev.*: monogram off the filed, traces of die's edge on top left.
Bronze; diam 20 mm; die-axis unknown; irregular slightly scyphate flan broken on edges.
5. *Obv.*: obliterated; *rev.*: legend off the field, traces of die's edge on bottom right.
Bronze; diam 22 mm; die-axis unknown; irregular slightly scyphate broken flan.
6. *Obv.*: obliterated; *rev.*: traces of image, legend and monogram obliterated.
Bronze; diam 19 mm; die-axis unknown; irregular slightly scyphate flan broken on edges.

C. ḤIMYARITE COINAGE

Series with two heads

Coinage of 'Amdan Bayyin Yuhaqbiḏ, king of Saba' and dū-Raydān (ca. AD 80-100).

Obv.: male head facing r., linear border around.

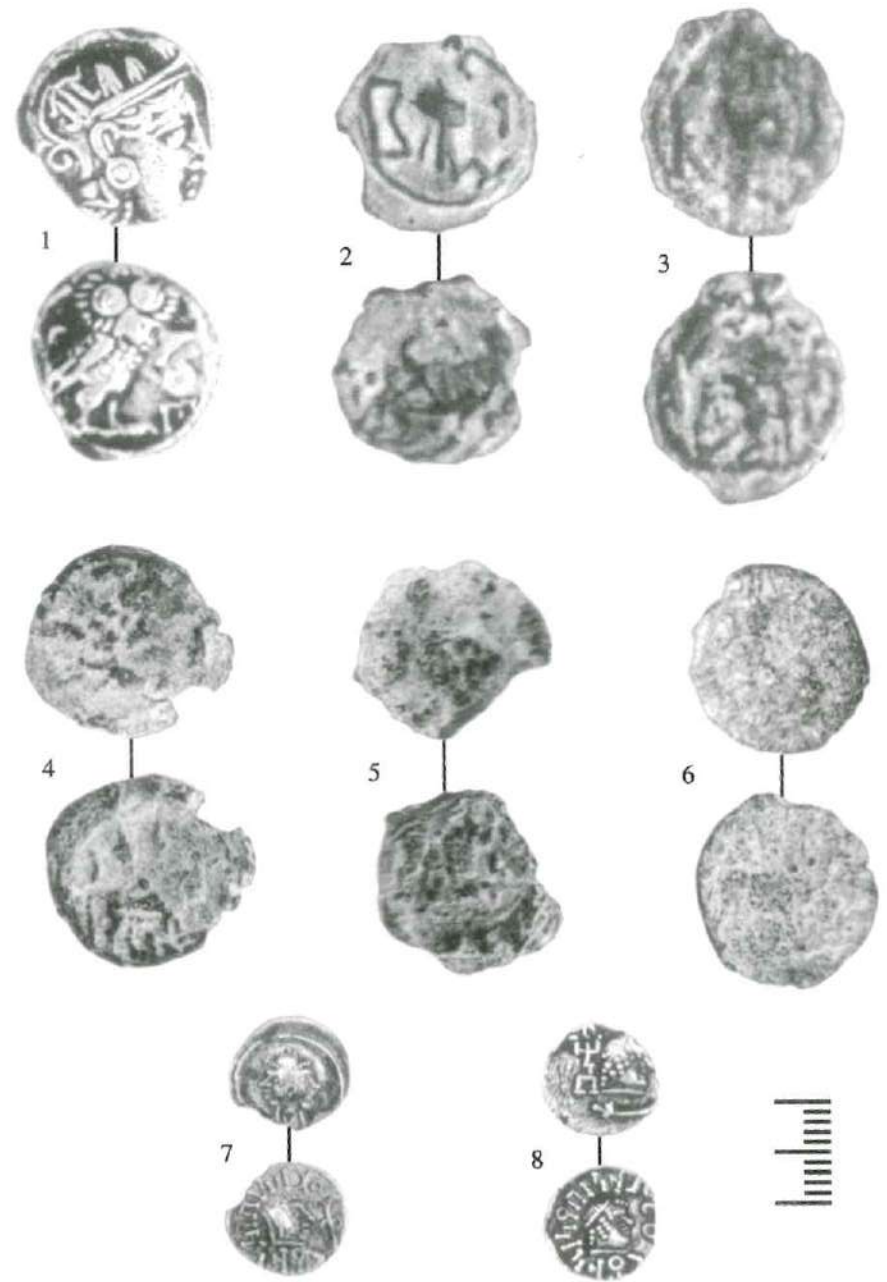
Rev.: male head facing r., legend 𐩦𐩣𐩣𐩣= 'mdn/byn on top around, legend 𐩦𐩣𐩣=rydn in the exergue, royal symbol (𐩣) on l.

Hill (1922: lxx-lxxii).

7. *Obv.*: head with two faces, on r. and l., letter 𐩣=y on cheek, letter 𐩣=f below on the neck (or between two vertical lines); *rev.*: legend on top starts from 2.00 o'clock.
Silver; diam. 11-12 mm; die-axis 6.00; regular broken flan.
8. *Obv.*: border interrupted by monogram (𐩣) on l., behind head; *rev.*: legend on top starts from 2.00 o'clock, reads 𐩦𐩣𐩣𐩣= 'mdn/byn/, symbol on r. partly off the field.
Silver; diam. 11-12 mm; die-axis 7.00; regular flan.

REFERENCES

- 'Abdullah, Yusuf M., 'A.O. Ghaleb and A.V. Sedov (1997) Early Qatabanian Coinage: the aṣ-Ṣurayrah Coin Hoard. *Arabian Archaeology and Epigraphy* 8/2, 203-29. Copenhagen.
- Albright, F.P. (1982) *The American Archaeological Expedition in Dhofar, Oman, 1952-1953* (Publications of the American Foundation for the Study of Man 6). Washington DC.
- Avanzini, A. et al. (2000) *Excavations and Restoration of the Complex of Khor Rori. MID's Interim Report (1999-2000)*. Pisa.
- (2001) *Excavations and Restoration of the Complex of Khor Rori. Interim Report (October 2000 – April 2001)*. Pisa.
- Dembski, G. (1987) The Coins of Arabia Felix, in W. Daum (ed.), *Yemen. 3000 Years of Art and Civilization in Arabia Felix*, 126-28. Innsbruck – Frankfurt am Main.
- Haerincq, E. (1998a) International Contacts in the Southern Persian Gulf in the Late 1st Century B.C./1st Century A.D.: Numismatic Evidence from ed-Dur (Emirate of Umm al-Qaiwain, U.A.E.). *Iranica Antiqua* 33, 273-302. Leiden.
- (1998b) The Shifting Pattern of Overland and Sea Borne Trade in SE-Arabia: Foreign pre-Islamic Coins from Mleiha (Emirate of Sharja, U.A.E.). *Akkadica* 106, 22-40. Bruxelles.
- Hill, G.F. (1922) *Catalogue of the Greek Coins of Arabia, Mesopotamia and Persia* (A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum). London.
- Kitchen, K.A. (1994) *Documentation for Ancient Arabia. Part I. Chronological Framework and Historical Sources*. Liverpool.
- Kubitschek, J.W. (1899) Münzen, in D.H. Müller (ed.), *Südarabische Altertümer im Kunsthistorischen Hofmuseum*, 65-78. Wien.
- Munro-Hay, S.C.H. (1992) The Coinage of Shabwa (Hadramawt), and Other Ancient South Arabian Coinage in the National Museum, Aden, in J.-F. Breton (ed.), *Fouilles de Shabwa. II. Rapports préliminaires*, 394-418. Paris.
- (1997) South Arabian Coins in a Private Collection (PC1996). *Arabian archaeology and epigraphy* 8/2, 230-40. Copenhagen.
- Pirenne, J. (1990) *Les témoins écrits de la région de Shabwa et l'histoire*. Paris.
- Robin, Ch. (1981) Les inscriptions d'al-Mi'sal et la chronologie de l'Arabie méridionale au III^e siècle de l'ère chrétienne. *Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 315-39. Paris.
- (1994) Yashhur'il Yuhar'ish, fils de Abiyasa', mukarrrib du Ḥaḍramawt. *Raydān* 6, 101-11. Aix-en-Provence.
- Sedov, A.V. (1995) Two South Arabian Coins from Mleiha. *Arabian Archaeology and Epigraphy* 6/1, 61-64. Copenhagen.
- (1998) *Moneti drevnego Hadramauta (The Coinage of Ancient Hadramawt)*. Moscow.
- (2001) The Coinage of Pre-Islamic Yemen: General Remarks. *Adumatu. A Semi-Annual Archaeological Refereed Journal on the Arab World* 3, 27-38. Riyadh.
- Sedov, A.V. and M. Omar Aydrūs (1992) Rare Himyaritic Coins from Ḥaḍramawt. *Arabian Archaeology and Epigraphy* 3/3, 177-82. Copenhagen.
- Sedov, A.V. and 'U. 'Aydarus (1995) The Coinage of Ancient Hadramawt. The Pre-Islamic Coins in the al-Mukallā Museum. *Arabian Archaeology and Epigraphy* 6/1, 15-60. Copenhagen.
- Sedov, A.V. and B. Davidde (1998) Das südarabische Münzwesen, in W. Seipel (ed.), *Jemen. Kunst und Archäologie im Land der Königin von Saba*, 195-201. Wien.
- Senior, R.C. (1994) *Trade and Coinage in Eastern Arabia c. 100 BC – 100 AD*. London.
- Walker, J. (1937) A New Type of South Arabian Coinage. *Numismatic Chronicle* (Fifth Series) 17, 260-79. London.



1) Qatabānian coinage; 2-6) Ḥaḍrami coinage; 7-8) Ḥimyarite coinage.



a) Ḥaḍrami coin; *b-c*) Ḥimyarite coinage.